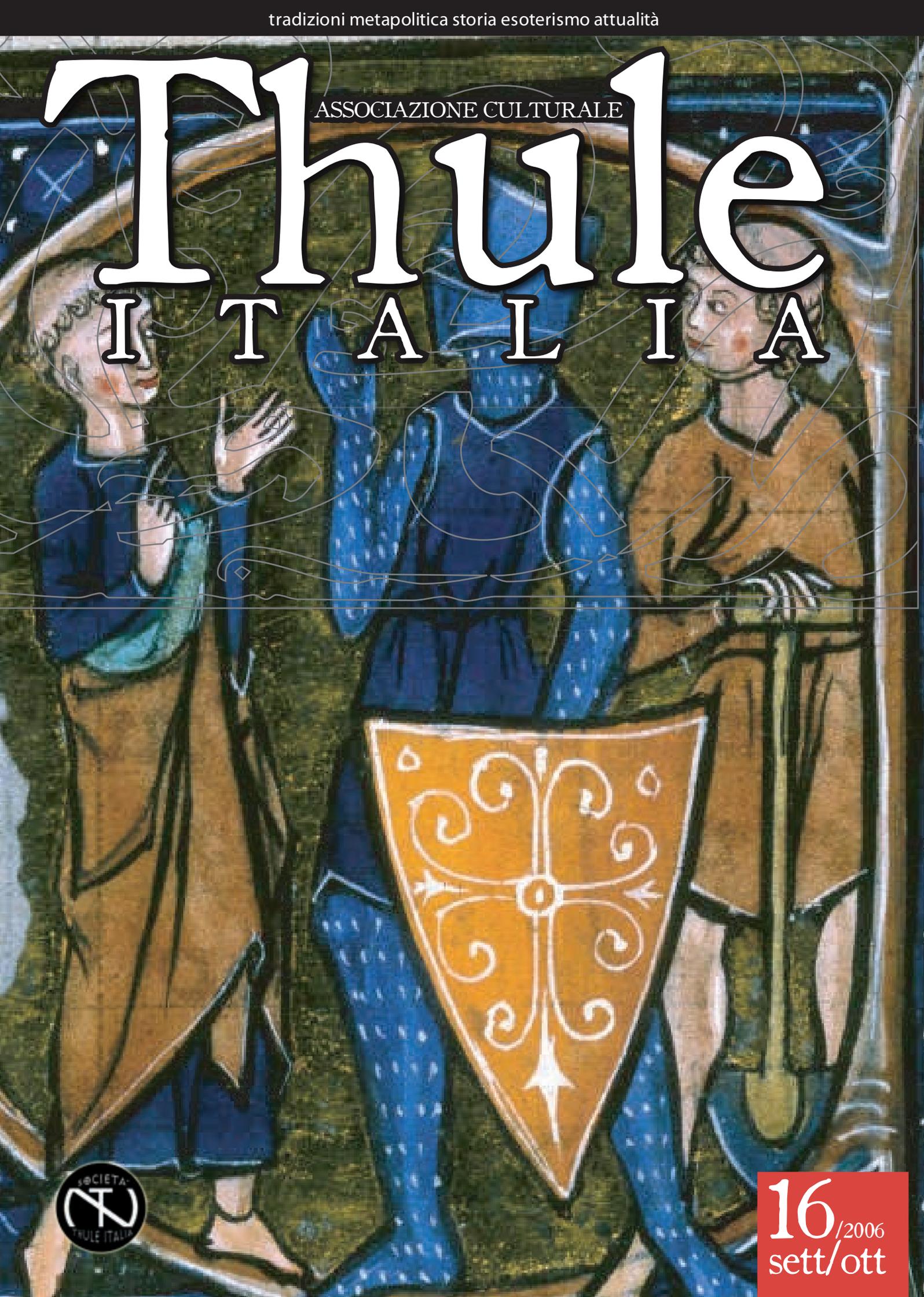


ASSOCIAZIONE CULTURALE

Thule

ITALIA



16 /2006
sett/ott

DIFESA DELLA TRADIZIONE

PAG 6
I DIBATTITI DELLA THULE

PAG 8
LA RELIGIONE DEI MISTERI

ATTUALITÀ

PAG 14
NANOTUBI E SUPERCONDUTTIVITÀ

PAG 18
LE VIE DEI VELENI

STORIA E CONTROSTORIA

PAG 22
EDGAR ALLAN POE

PAG 23
IL CROISSANT

PAG 24
NAPOLEONE

PAG 25
IL PROCESSO AI TOPI

PAG 26
UMBERTO I

PAG 28
LA CONQUISTA

VIAGGI E RESOCONTI

PAG 34
MOHNESEE

RECENSIONI

PAG 40
SPITE EXTREME WING
PAG 44
AA.VV. RIVOLTE E GUERRE CONTADINE

PAG 45
LA SACERDOTESSA DI HITLER

PAG 46
THULÉ, LE SOLEIL RETROUVÉ DES HYPERBORÉEN

THULE SOCII

PAG 50
LE TERME DI CARACALLA

I QUADERNI DELL'ISOLA BIANCA

PAG 56
DAL FORUM ISOLA BIANCA

IN LINGUA

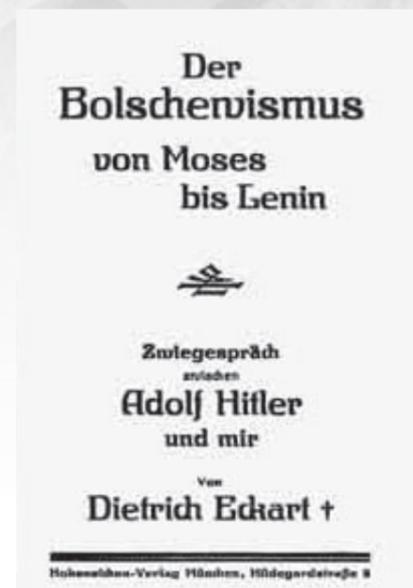
PAG 78
LUFTWAFFE

PAG 84
MOHNESEE (INGLESE)

PAG 86
MOHNESEE (TEDESCO)

THULE ITALIA
EDITORIALE

MTHULE



Settembre 2005 – Settembre 2006.

Un anno dalla fondazione della Thule Italia.

Tempo di consuntivi.

Ma non è certo questo il luogo deputato a tale scopo pertanto ritroverete la Rivista nella sua usuale veste seppur sempre più coesa con le attività dell'Associazione.

Ciò nonostante abbiamo desiderato affiancare ad essa un numero speciale monografico dedicato al "compositore" Dietrich Eckart inserendovi l'inedita traduzione del suo opuscolo: "Il Bolscevismo da Mosè a Lenin: dialogo tra me e Hitler".

Una scelta che rispecchia uno dei nostri compiti: lavorare su materiale d'importanza storica per meglio comprendere gli eventi di allora (e di oggi) attraverso le

parole dei protagonisti. Eliminare le contaminazioni del pensiero decadente odierno dalle pagine di Storia crediamo sia un obbligo prima di tutto verso noi stessi e poi verso coloro i quali non interessati dai "rumori di fondo" siano spinti da un puro desiderio di Conoscenza.

Buona Lettura



bimestrale
anno IV
Settembre/Ottobre 2006
distribuzione gratuita interna
fotocomposto in proprio
progetto grafico e copertina:
Antonello Molella (atanordesign.com)
in copertina: Bratteata di Sjælland I

Difesa della tradizione
Difesa della tradizione
Difesa della tradizione
Difesa della tradizione



A PROPOSITO DEI DIBATTITI NELLA THULE ITALIA

Di Ans, Thule Italia Piemonte

Con questo breve scritto vorrei esprimere alcune considerazioni in merito ai dibattiti recentemente avvenuti nel seno della nostra associazione.

Posta l'importanza, a livello di principio, del confronto e del reciproco scambio di idee, vorrei esprimere la mia sostanziale distanza dai colloqui intercorsi, in particolare quelli del genere "germanesimo vs romanità" e quelli ancora meno opportuni del tipo "cristianesimo vs paganesimo".

Questa distanza nelle mie intenzioni non vuole colorarsi di tinte polemiche ma anzi invitare molti a fare meno disquisizioni storiche/filosofiche e per contro a mettere maggiormente in pratica. E' questo atteggiamento concreto, non astratto, senza autoerotismi intellettuali, quello che ha alimentato la Thule Italia negli anni. Non altro.

La Thule sta crescendo badando a ciò che è essenziale e non a ciò che è accessorio. Contro ogni diatriba, che non potenza in alcun modo l'associazione e nemmeno crea consenso, io propongo lo spirito della riunione svoltasi sul lago di Garda.

Desenzanopunto.

Durante l'intensa riunione di Desenzano la Thule ha fornito una immagine di sé e una concretezza davvero encomiabili.

I partecipanti tutti, hanno operato in sinergia dimentichi delle reciproche differenze culturali e politiche, preferendo l'agire concreto ed efficace rispetto alle sterili disquisizioni tradizionali (o presunte tali) tipiche dei circoli tradizionalisti.

Ciò che conta è aver realizzato un lucido bilancio dell'attività associativa e aver individuato gli spunti per possibili miglioramenti così come è poi avvenuto, ad esempio, per le vesti informatiche dell'Associazione.

Parlare di linguaggio verbale e visivo, o di pubblicistica, è stato molto più utile di qualsiasi discussione pseudo accademica. Anche perché in ambiente accademico della "Tradizione" non vogliono proprio saperne, sono troppo intenti a dire "siamo tutti africani" o "tutti americani" (che è poi la stessa cosa!).

Basta guerre tra poveri

Nella premessa di questo articolo ho espresso la mia perplessità sull'opportunità delle diatribe all'interno della nostra associazione. Scarsa opportunità in particolar modo legata all'esiguo numero dei partecipanti la stessa. Non vedo infatti alcuna utilità nello scannarsi sul sesso degli angeli per chi come noi rappresenta una minoranza tra le minoranze. Minoranza "etnica" (proprio così!), minoranza culturale e certo anche minoranza politica. Insomma una "guerra ideologica" tra "poveri" che come tutte le guerre

tra poveri non porta a nulla se non ad una ulteriore frammentazione.

Disquisizione sul sesso degli angeli soprattutto in relazione al fatto che mentre noi si discute, terribili problemi si presentano per il nostro continente cui dovremmo pensare tutti e al più presto, invece di abbandonarci in una onanistica decadenza culturale, comportamentale e biologica.

Proprio mentre i pochi che possono rappresentare una speranza per l'indoeuropeità, cercano il pelo nell'uovo in merito a Romanità ecc. ecc. politici corrotti fanno indulti e inciuci, milioni di allogeni varcano le frontiere illegalmente, miliardi di asiatici distruggono la nostra economia e milioni di nostri "connazionali" si distruggono con droghe, consumismo, omosessualità e vacuità di vario genere.

Che ci piaccia o no queste discussioni di principio invero non servono a nessuno. Ciò che davvero importa è salvare il salvabile e soprattutto progettare un modello di rinnovamento, qui e adesso.

Non viviamo nella Roma dei Cesari, viviamo nell'Italia di "Calciopoli/Moggiopoli". Il mito italico per eccellenza è Alex Del Piero e l'unica forma di commercio che registra utili in aumento nell'ultimo decennio è la pornografia.

Perché lo storicismo non serve la lotta per l'identità

"Hirpus" ha avuto modo di scrivere nell'ultimo numero della rivista, citando un noto autore latino:

"[...] perché non fosse inutile tanta ampiezza dell'Urbe, allo scopo di accrescere la popolazione *secondo l'antico accorgimento dei fondatori di città*, i quali attiravano a sé gente oscura ed umile (*obscuram atque humilem ... multitudinem natam*) facendola passare per autoctona, (Romolo) offrì come asilo il luogo che ora, a chi vi sale, appare circondato da una siepe tra due boschi. Ivi si rifugiò dai popoli vicini, avida di novità, una folla di gente d'ogni sorta, senza distinzione alcuna tra liberi e servi, e quello fu il primo nerbo dell'incipiente grandezza." (Livio, *Ab Urbe Condita Hist.*, I - 8)

Seguendo l'esempio "tradizionale" di qui sopra mi troverei quindi nella posizione di chi, come referente regionale della Thule Piemonte, per seguire la "Tradizione Romana" (ma ci sarebbe da discutere su tale definizione) per fondare una comunità Thule si dovrebbe unire a "gente oscura ed umile, facendola passare per autoctona".

Figuriamoci la scena (perdonate l'ironia):

Eccomi insieme ai tanti militanti piemontesi dirigermi per le strade della mia città in cerca di "gente oscura" da avvicinare, nella fondazione della comunità Thule. Eccomi mentre arringo un drappello di prostitute nigeriane a fare la tessera associativa! Ecco un fratello piemontese mentre scongiura di unirsi a noi il buon Abdul! Ecco un fratello mentre (col cappellino dei New York Yankees) aiuta Bubba a spacciare eroina! Ecco un altro fratello della

Thule Piemonte strappare dal proprio collo l'irminsul per abbracciare la mezzaluna e andare a fare proseliti in moschea!

Siamo seri! Per la fondazione della Thule Piemonte, così come in altre regioni, abbiamo sempre cercato persone "forti, fiere e luminose" crescendo numericamente in maniera consistente senza perdere di vista la qualità. Il passo di Livio ha senso in un ambiente di genti italiche (siano esse indoeuropee, proto indoeuropee o addirittura pre indoeuropee) non certo nel mondo di globale oggi.

Che diamine, bisogna storicizzare le fonti, ovvero calarle in un contesto storico, etnico e geografico particolare!

Come possiamo soppesare, interpretare ed applicare il passo di Livio in maniera intelligente? Esso potrebbe voler dire che oggi per entrare a fare parte di una comunità, Thule ad esempio, non vi è bisogno di presentare il proprio albero genealogico, ma questo non significa essere degli sradicati, poiché è delle nostre radici indoeuropee che il sistema ha paura. Una tremenda paura!

La Thule, sin dal suo disclaimer parla di "tradizioni" e non già di "Tradizione"

Poi prendo atto che aver personalmente parlato della posizione di Evola sul problema della stirpe nel secondo numero del 2006 della rivista Thule non è servito a nulla visto che si ripetono ancora i soliti schemi ritratti sull'Evola antirazzista, che non hanno di fatto particolare riscontro nella sua opera ma sono semplicemente un tentativo di lifting pubblicitario per non farsi accusare di razzismo. Su questo argomento mi permetto di rimandare il lettore più accorto al mio "Il Mito, La stirpe, Il paesaggio".

Ma poi, cosa importa di sapere cosa scriveva Evola in proposito ??? Evola era infallibile come ripetitore della Tradizione ?? Viene da chiederselo, viste le profonde differenze tra di lui e Guenon, nonché le differenze tra i primi due e Zolla, ad esempio.

E poi la Romanità è un blocco granitico? Non mi pare, è una civiltà molto complessa che ha conosciuto varietà di pensiero e varietà interpretazioni, compresa, ma certo non unica, quella cosiddetta "Tradizionale".

Il Mito in Azione / La Tradizione in marcia

Non credo che Leonida alle Termopoli si chiedesse cosa fosse davvero la stirpe... viveva la propria nel momento massimo di eroismo e di autosacrificio, univa insomma "stirpe dello spirito" e "stirpe biologica" in una epica battaglia che segna la storia della civiltà europea.

Cosa sapevano di diritto romano i soldati della prima guerra mondiale che provavano ogni tipo di vessazione fisica nel fango delle trincee ???

Cosa animava i freikorps nella loro lotta disperata contro il mondo della sovversione ??? Una Idea Forza che non si lascia per fortuna catalogare come fosse un articolo di

legge (neanche del diritto Romano, meno che mai se è passata tra le mani di Giustiniano!).

Vivere la Tradizione è seguire il principio più alto in noi stessi, applicandolo nella lotta per la visione del mondo. Non disquisizioni elettroniche mentre i turchi ci assediano (in tutti i sensi).

Non sono particolarmente interessato alla tematica Saint Loup "pro o contro", mi preme evidenziare come qualsiasi persona che ha combattuto per l'Europa abbia il diritto (o forse dovere) di esprimere per cosa ha combattuto, per cosa ha versato il proprio sangue, per che cosa ha dovuto uccidere, cosa certo non piacevole per nessuno.

La Thule Italia è una Associazione che ha bisogno di militanti, di formazione, di capacità gestionali e in una parola di Tradizione che diventa Azione. Abbiamo bisogno, questo sì, di forza, di capacità di mobilitazione di noi stessi, di tanta forza di volontà e di virtù come autodominio. In questo molte forme tradizionali possono esserci d'aiuto, per prima proprio quella romana, come scuola di vita, non come modello assoluto da seguire pedissequamente.

Conclusioni

Mi auguro con tutto il cuore di poter vedere sezioni regionali della Thule crescere, culturalmente e fisicamente, senza necessità di rifarsi a discussioni onanistiche ma sapendo cogliere la bellezza della propria identità, contro tutte le persone "oscure" che, ben lontane dal costruire civiltà, ci comandano con i loro scandali, le loro leggi che si pretendono figlie del diritto romano, le loro tasse, i loro soldi e il loro malcostume!

Mi auguro nel proseguo di questa incredibile avventura di vedere in una stessa isola cattolici e non, Lombardi e Romani, Europei nel senso più ampio. La Thule è una famiglia, l'abbiamo detto più volte, in cui le definizioni e le chiacchiere non contano nulla.

LA RELIGIONE DEI MISTERI

Lodovico Ellena

Le religioni iniziatiche greche e romane si diffusero in Europa nei secoli a cavallo all'incirca tra il VII secolo a.C. ed il IV secolo d.C. Strani riti, singolari cerimonie, atti simbolici ma soprattutto la speranza di una qualche forma di immortalità portarono ampi strati sociali a praticare varie di queste religioni: dai misteri eleusini a quelli dionisiaci, dal culto dei misteri di Mithra a quello di Iside ed Osiride. Flagellazioni, orge, castrazioni, lamenti funebri, iniziazioni, sacrifici furono studiati con metodo soltanto a partire dall'800 anche se grazie a numerose testimonianze antiche queste pratiche erano già note, sia pur in modo del tutto superficiale. I misteri si differenziavano dai culti ufficiali per un'importante finalità cioè quella di ottenere le risposte più profonde ed interiori alle eterne domande degli uomini, a differenza dei culti ufficiali che si proponevano invece immediata benevolenza da parte delle divinità per le cose del presente. "Siate fiduciosi, o iniziati! Come Dio è salvo, così anche per noi viene la salvezza dal dolore" recitava una formula misterica, con ciò evidenziando quanto le profonde aspirazioni umane fossero di fatto ben precedenti al cristianesimo e antiche come la notte dei tempi. Il più vecchio culto dei misteri di cui si abbiano notizie sembrerebbe comunque essere quello relativo ai misteri eleusini, sorto appunto nel VII secolo a.C., e nel quale come analogamente in tutti gli altri culti nelle cerimonie veniva di fatto rappresentata da parte degli iniziati una cerimonia simbolica sulla ciclicità della natura: come a dire che nella natura vi erano morte e resurrezione e quindi, alla fine, come nell'uomo. Ed era questo l'aspetto comune ai vari riti misterici: l'aspirazione all'immortalità ed al superamento del dolore terreno anche se, come vedremo, tra loro vi erano profonde differenze che ne tracciavano confini precisi e netti. Non per nulla per ciò definizione di "mistero" implicava segreti e conoscenze profonde esclusive per una minoranza intellettuale e spirituale, minoranza che rendeva quindi di fatto *esoterico* il percorso di conoscenza atto allo sviluppo interiore dell'iniziando intenzionato ad ascendere a nuova e più consapevole vita per coscienza, anima e mente.

I misteri di Eleusi o eleusini

Si svolgevano a Eleusi in Attica un villaggio ad una ventina di chilometri da Atene, ed erano rivolti a Demetra e Persèfone e il loro culto era libero ad eccezione di schiavi, omicidi e minorati ma era sotto il controllo dello Stato. La loro origine era mitologica; Demetra in lutto per il rapimento della figlia da parte di Ade signore degli inferi, ottenuta la libertà della medesima compensò il popolo di Eleusi che l'aveva ospitata con la rivelazione di tecniche agricole e sui misteri. Quindi prosperità terrena ed

ultraterrena. Sullo svolgimento dei riti poco è dato sapere in quanto non era possibile rivelare ai non iniziati nulla di questa pratica; alcuni dettagli sono peraltro giunti fino a noi per una sorta di vero e proprio spionaggio cristiano, in quanto alcuni di questi autori non tenuti al segreto e con chiare intenzioni polemiche ne divulgarono alcuni aspetti. Per dimostrare infatti crudeltà e sconvenienza dei riti pagani, i cristiani rivelarono che una spiga di grano veniva proposta e venerata come "fanciullo divino" e che molti vegetali venivano collocati nelle ceste sacre di Demetra, dispensatrice di fecondità agraria. Si svolgevano anche "notte mistiche" che gli adepti celebravano pubblicamente in autunno al fine di iniziare nuovi seguaci; feste, giochi agonistici, processioni notturne con fiacole, cerimonie purificatorie in mare, sacrifici di porcellini e iniziazioni: questi gli aspetti più noti del culto di Eleusi. La coltivazione della terra rivelata da Demetra era di fatto anche simbolica, esplicitante una tendenza al perfezionamento della propria interiorità: non a caso il contadino doveva essere in sintonia con le forze della natura per conoscerle e rispettarle. In questo modo l'uomo contadino sentiva la sua intima connessione al cosmo la cui interazione con la sua azione diveniva mistica, in totale contrapposizione con l'uomo moderno chiuso invece nella sua razionalità individualistica, come sottolineato da alcuni studiosi. Tramite quindi i misteri rivelati da Demetra l'uomo riceveva nuova vita e nuova anima che consentivano in questo modo di prendere coscienza della natura effimera dell'esistenza e di tutte le cose, preparando così l'iniziato alla esistenza ultraterrena. Platone spiegò che scopo di questi misteri era quello di ristabilire primitiva purezza nell'anima, ovvero quella perfezione dalla quale era caduta e che aveva perduto. I misteri eleusini si dividevano pertanto in due livelli; i cosiddetti "piccoli misteri" che si celebravano tra febbraio e marzo che si svolgevano in assoluto silenzio e avevano funzione introduttiva, ed i "grandi misteri" che si svolgevano invece tra settembre ed ottobre una volta ogni cinque anni e che duravano nove giorni. Il noviziato durava da tre a quattro anni e lo scopo era quello - peraltro comune a tutte le religioni dei misteri - di svolgere riti e atti simbolici atti a raggiungere la morte mistica, al fine di misurarsi con la propria interiorità e con il proprio pensiero.

I misteri dionisiaci o baccanali.

Dioniso era il dio della vegetazione, in particolare dell'uva e del vino, e il suo culto era il più diffuso e forse il più famoso di tutta l'antichità. Il fatto stesso che fosse libero a tutti comprese donne e schiavi lo rese di gran lunga il

più seguito, complice anche il suo carattere orgiastico: va però precisato che orgia e follia avevano in quel periodo connotazioni sacre, ed erano quindi vissute come doni divini o come riti religiosi. Creò però anche a causa di queste caratteristiche non pochi problemi al Senato romano soprattutto per via della sua enorme diffusione, tanto che nel 186 a.C. se ne vietò la pratica. Un documento relativo a questo periodo riporta che "gli iniziandi, uomini e donne, venivano violentati; inoltre [...] abbattuta ogni forma di pudore, ci si abbandonava a ogni tipo di oscenità, compresi i rapporti omosessuali. Chiunque resisteva veniva immolato come vittima al dio. (Era) abbastanza verosimile che nel corso di riunioni notturne in ambienti promiscui avessero luogo approcci ed amplessi: tuttavia, non abbiamo alcuna notizia del fatto che i recalcitranti venissero assassinati". Tutto nasceva ancora una volta dalla mitologia; Dioniso incorse nella gelosia di Era impazzì e da quel momento prese a vagare ornato di edera ed alloro seguito da satiri e menadi; sposatosi in seguito ad Arianna e ottenuta per lei l'immortalità, fu più avanti liberato dalla follia grazie alla dea Cibele. Secondo un'altra versione mitologica Dioniso era stato in grado di tornare dagli inferi, qualità che lo fece per ciò venerare come dio "liberatore" in quanto dava agli adepti speranza di vita oltre la morte. I seguaci ne celebravano il culto rivivendone la storia: la follia veniva quindi imitata peregrinando nottetempo attraverso boschi e campagne e ballando selvaggiamente al suono di flauti e percussioni urlando "evoè", ovvero il cosiddetto "ditirambo". La danza era vorticoso fino al raggiungimento dell'estasi aiutata anche da stati di ubriachezza, il cui culmine portava a volte gli "invasati" a dilaniare a mani nude un animale - generalmente un capro - per mangiarne le carni crude. Secondo autorevoli testimonianze e in particolare quella di Erodoto, la pianta sacra a Dioniso ossia l'edera veniva masticata per procurare ebbrezza mentre tra i seguaci era contemplato anche il sacrificio umano. Un sacerdote infatti seguiva le baccanti con il diritto di uccidere quella che avesse raggiunto: il fatto è stato documentato da vari autori tra cui Plutarco. Sembra inoltre che il tempio di Delfi prima di essere dedicato ad Apollo fosse stato pensato per Dioniso. Il rito di iniziazione al culto prevedeva un banchetto, un battesimo ed un'introduzione al tempio, il tutto preceduto però da un digiuno di dieci giorni: a Pompei nella cosiddetta "villa dei misteri" esiste un affresco del I secolo a.C. che riporta alcune scene relative a questo rito. Il sommo sacerdote era detto "faloforo" ovvero portatore del fallo, e le feste in onore di Dioniso anche in questo caso ripercorrevano i ciclici ritmi della natura oscillanti tra nascita e morte.

Il culto dei misteri di Mithra

La divinità indo-iranica Mithra ebbe una notevole diffusione nel mondo romano e germanico al punto da diventare presso i romani religione dello Stato, in cui Mithra veniva definito *Sol invictus*. Furono i soldati al servizio dell'esercito romano, così come schiavi e commercianti, a diffondere questo culto che arrivò in Italia nel I secolo a.C. ma che comunque - come vedremo - ebbe il suo maggior seguito proprio in Germania. Mithra era un inviato benefico di Ahura Mazda che aveva catturato ed ucciso il toro primordiale rappresentante le tenebre, affinché con questo sacrificio fossero potuti nascere animali e piante grazie al dio, simbolo della luce: creazione e salvezza. Nel mitraismo l'anima aveva la possibilità di liberarsi dall'impurità materiale tramite la conoscenza e la morale, il culto per ciò prevedeva sette gradi di iniziazione riservati ai soli uomini: dure prove di pazienza e coraggio che per questo ne favorirono la diffusione prevalentemente tra i soldati. Il sacrificio di un toro era la commemorazione del simbolico gesto di Mithra, mentre il culto si svolgeva nel "mitreo", un luogo sotterraneo orientato a levante, spesso una grotta o un anatro naturale di forma allungata con un altare sul fondo e alcune panche ai lati per i partecipanti. Sulla parete di fondo era raffigurata la figura del dio tauroctono, mentre il tetto era dipinto in azzurro e ricco di stelle: ovviamente regnava la penombra quando non l'oscurità assoluta, ed in alcuni mitrei vi erano anche vasche per abluzioni rituali. La liturgia comprendeva prove di sopportazione tali che ne favorirono la tolleranza e la simpatia da parte di molti imperatori romani, che pur mai ufficializzandolo ben vedevano la diffusione di questo culto presso i militari dell'esercito. Un'importante nota di alcuni studiosi sottolinea però che va "assai ridimensionata la sua supposta qualità di "concorrente" privilegiato nei confronti del cristianesimo, con il quale pure troppo spesso è stato messo a confronto". Peraltro è un fatto che per i persiani Mithra nacque da una madre vergine e proprio la notte del 25 dicembre: caso doppiamente curioso ed insieme singolare. L'iniziazione al culto consisteva nella collocazione di una benda sugli occhi dell'adepto che veniva rimossa nel momento in cui venivano accese alcune torce, ciò per significare che l'adepto era passato dal buio a nuova luce: ma questo non era che il primo gradino di una lunga scala esoterica tanto che vi erano adepti che potevano attendere anche molti anni prima di accedere al successivo. Anche la nascita del dio è degno di nota; Mithra infatti si diceva uscito da una roccia che nel culto veniva raffigurata in forma conica, e per tre volte al giorno il seguace doveva lui tributare preghiere: all'alba, al meriggio ed al tramonto, ovvero i tre momenti del corso



Lodovico Ellena

solare. Il culto che tuttavia non è mai stato pubblico ma di confraternita ha avuto nella Germania la regione con il maggior numero di santuari, anche se non furono pochi gli imperatori romani che lo favorirono proteggendolo o praticandolo: tra loro Commodo, Caracalla, Aureliano, Diocleziano e Giuliano.

I misteri di Iside e Osiride

Iside sposa, madre e guida dei defunti, e Osiride fratello e sposo nonché dio della vegetazione. E' stato Plutarco (46 - 120 d.C.) a tramandare alcuni aspetti rituali del rito introdotto a Roma durante l'impero di Caligola ((37 - 41 d.C.) e che conobbe il suo culmine diffusivo tra Domiziano e Traiano. Iside quale divinità assoluta dai diecimila nomi e madre di Horus ricongiunse lo smembrato Osiride così ridotto da Seth simbolo della siccità, per ciò divenendo grazie anche alla sostituzione degli organi genitali del marito con un fallo d'oro figura fondamentale più di Osiride stesso. Horus assume così idea di vita dopo la morte che come la terra si risveglia a primavera; Apuleio nel II secolo d.C. raccontò ne *L'asino d'oro* i riti dei misteri di Iside e Osiride parlando di libri sacri segreti e di processioni.. Danze rituali di sacerdotesse, servizi giornalieri al tempio e il varo rituale di una nave che all'inizio della primavera segnava la riapertura della navigazione: secondo Erodoto il culto di Iside era quello che pur mantenendo caratteri locali era il più diffuso e conosciuto.



attualità-

attualità-

attualità-

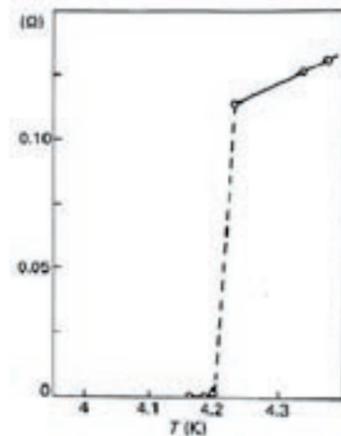


NANOTUBI E SUPERCONDUTTIVITÀ NUOVE FRONTIERE PER IL RISPARMIO ENERGETICO

Vine

Rispetto alle innumerevoli ricerche che puntano a generare fonti energetiche a basso costo e di sicuro impiego, questa scoperta, presenta un potenziale mezzo per combattere, le inevitabili perdite di energia, che quotidianamente si manifestano durante l'utilizzo di un apparecchio elettrico. Pensate infatti, cosa possa voler dire trasmettere ad un quartiere, una città, una regione, energia "pura", non decurtata cioè dalle inevitabili perdite che si verificano appunto nella trasmissione della stessa. Una tale tecnologia consente, un enorme vantaggio energetico sia per il fornitore di energia, che per l'utente. Occorre specificare quindi in quali termini, i due soggetti, traggono profitto. A tale scopo, ci viene in aiuto il fenomeno della superconduttività. Questa scoperta nasce nel 1908 a seguito di esperimenti sulla liquefazione dell'elio ad opera dell'olandese Kammerlingh Onnes. Uno dei primi esperimenti che egli condusse fu la misura della resistività di numerosi materiali in funzione della temperatura. Così scopri nel 1911 che la resistenza elettrica di un campione di mercurio puro precipitava drasticamente da 0.11 un poco sopra i 4.2 K a 0 circa a 4.2 K. Questo crollo avveniva in un intervallo di 0.01 K

(un grado della scala Kelvin è uguale ad un grado Centigrado, ma lo zero della scala di Kelvin corrisponde a -273.15°C, quindi, ad esempio 1 K=-272.15°C.) L'aspetto notevole di tutti i materiali superconduttori è che al di sotto di una certa temperatura critica, T_c , la resistenza elettrica si riduce a zero. Dal tempo della scoperta si è trovato che un gran numero di elementi metallici e leghe sono superconduttori. È interessante notare che non solo i **metalli puri** (es. stagno, piombo, niobio) ma anche composti **intermetallici** (es. Ni3Sn, MgB2), **ossidi ceramici** (es. (La,Sr)2CuO4, YBa2Cu3O7, Bi2Sr2Ca2Cu3O10) e **materiali organici** (es. K3C60) diventano superconduttori.



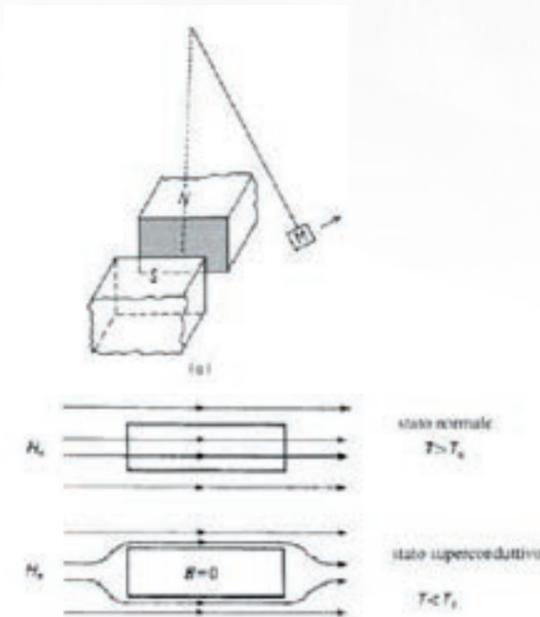
Nei metalli e nelle leghe T_c è normalmente nell'intervallo 1 - 18 K. Prima del 1986 la scoperta del superconduttore Nb3Sn fece orientare gli sforzi principalmente verso i composti intermetallici. Con una T_c di 23.3 K nella specie Nb3Ge sembrò però di aver raggiunto un limite. Nonostante i molti sforzi di far salire questo limite esso rimase tale fino al 1986.

Un grande salto in avanti fu la scoperta nel 1986 da parte di due ricercatori dell'IBM di Zurigo, J. G. Bednorz e K. A. Müller, della superconduttività in una fase La-Sr-Cu-O con T_c di circa 36 K. Per questo fu conferito loro il Nobel per la fisica nel 1987. A questa scoperta fece seguito a breve la sintesi di YBa2Cu3O7 con T_c di 91 K e di molti altri composti a base rame e di Bi, Tl e Hg con T_c maggiori, fino al record attuale (a pressione ambiente) di 135 K. Inoltre, ci sono probabilmente delle evidenze di T_c fino a 200 K in condizioni particolari. Nessuno ha però descritto finora un superconduttore a temperatura ambiente.

L'impatto di queste scoperte, ammesso che tali materiali possono essere fabbricati in forma di cavi o di film sottili, può rivoluzionare l'attività industriale nell'area elettrica, magnetica ed elettronica. Le possibili applicazioni più spettacolari sono infatti:

- possibilità di far *levitare* mezzi di trasporto su campi magnetici (treni maglev).
- I giapponesi dispongono già di un treno sperimentale senza attrito che fluttua su rotaie magnetiche e ha raggiunto velocità superiori ai 500 Km/ora.
- Assenza di perdite per effetto joule.

La possibilità di sfruttare un superconduttore per trazione elettrica, nasce da una particolare proprietà che il materiale presenta detta "diamagnetismo perfetto". Il diamagnetismo consente di *respingere* un campo magnetico, purchè questo sia ad di sotto di un *valore critico* H_c . Si formano sul campione delle correnti elettriche superficiali che creano un campo magnetico addizionale che cancella esattamente quello applicato. Questo è dimostrato in modo efficace dall'*effetto Meissner*, (vedi Figura sotto).



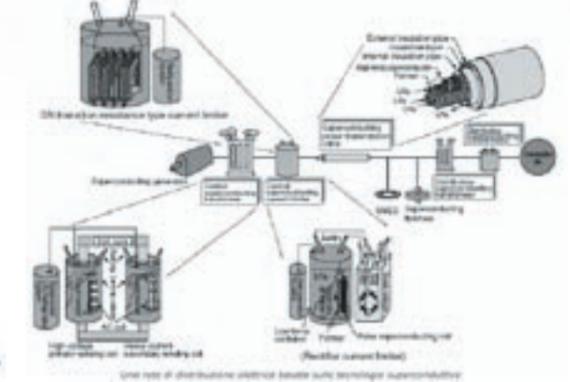
In (a) si vede la repulsione di un superconduttore M da parte di un campo magnetico, mentre in (b) si vede l'effetto della levitazione: la signora giapponese è inginocchiata su un disco di materiale magnetico che sta fluttuando su un letto di materiale superconduttore (YBa2Cu3O7).



L'ottimizzazione delle reti elettriche e di tutti i dispositivi ad esse interconnessi è una necessità che oggi giorno si sta rendendo sempre più pressante dal sempre crescente fabbisogno di energia elettrica, che sta causando innumerevoli problemi, soprattutto nei paesi occidentali, ove blackout ed interruzioni programmate delle forniture

sono all'ordine del giorno.

Un modo diretto di affrontare questa problematica potrebbe essere quello di aumentare ulteriormente la produzione di energia costruendo nuove centrali: è noto, tuttavia, come questa strategia abbia come conseguenza un grosso impatto ambientale che non è assolutamente conciliabile con le problematiche attuali dell'ecologia.



Una strategia opposta, riguarda il miglioramento sostanziale in termini di efficienza di tutti quei dispositivi tradizionali che costituiscono attualmente la rete elettrica, e che possono trarre un grande beneficio dalla loro realizzazione a partire da materiali innovativi.

Tra questi ultimi, sicuramente i materiali superconduttori ad alta temperatura costituiscono la classe di composti che presenta il maggior potenziale applicativo. In questo contesto negli ultimi anni, il materiale che presenta delle potenzialità enormi è detto nanotubo, materiale derivato dal fullerene. I fullereni sono delle

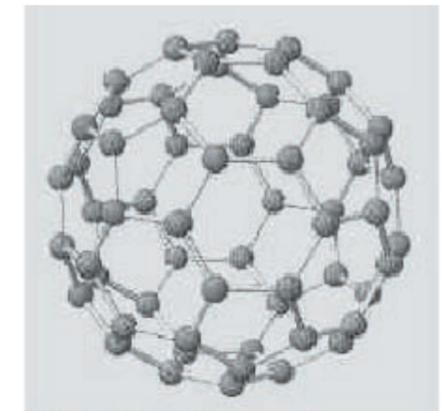


Fig. 2.1 - Fullerene C₆₀ "Buckyball"

“gabbie” approssimativamente sferiche formate da un arrangiamento ordinato di strutture esagonali e pentagonali di atomi di carbonio. La quantità di poligoni presenti e la loro relativa proporzione determinano la forma e le dimensioni del fullerene.

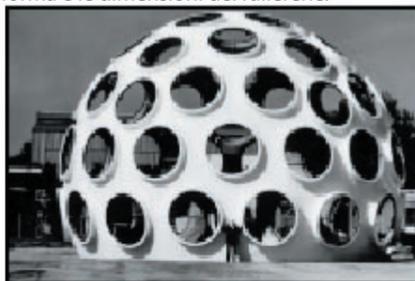


Fig. 2.2 - Cupola geodesica di Richard Buckminster-Fuller

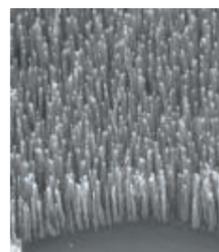
Il primo fullerene scoperto è C₆₀ (Fig. 2.1), che ha la stessa forma di un pallone da calcio, è per questo conosciuto anche col nome di “buckyball”. Questa famiglia di composti prendono il nome di “fullereni” in onore dell’architetto Richard Buckminster-Fuller, le cui creazioni chiamate “cupole geodesiche” ricordano la struttura dei fullereni (Fig. 2.2).

I fullereni vengono prodotti artificialmente con un sistema di vaporizzazione del carbonio ad alta temperatura ma sono stati ritrovati in minime percentuali anche in nella miniera di carbone di Yinpinglang, in Cina.

Questo materiale costituisce una “scoperta” che potrà aprire nei prossimi anni la strada a una serie di innovazioni per molti versi difficili da prevedere, in campi tra di loro del tutto trasversali. Ad esempio, il fullerene presenta diversi ambiti di impiego in medicina: alcuni suoi derivati biologicamente attivi sono stati usati per combattere il cancro. Un altro utilizzo è quello di lubrificante (le sue sfere possono ruotare tra due superfici riducendo l’attrito); nell’industria litografica il fullerene è utilizzato soprattutto per i suoi forti effetti ottici. La proprietà più importante è però quella relativa al campo dell’elettronica. Infatti aggiungendo al C₆₀ tre atomi di un metallo alcalino a temperatura abbastanza alta, questo diventa un superconduttore. Il suo derivato, il nanotubo, presenta particolarità ancora più interessanti. L’aspetto sorprendente di questo materiale è che costituisce probabilmente l’oggetto più resistente che sia mai stato costruito. Organizzato in fasci di milioni di pezzi o forse ancora di più, in miliardi di pezzi, può essere cento volte

più forte dell’acciaio e pesare un sesto.

I nanotubi, potrebbero avere impieghi nel campo dell’elettronica e della chimica dei materiali, rivoluzionando la nostra vita. Per esempio un giorno si potranno produrre automobili leggere con un’autonomia di oltre cinquecento chilometri e un consumo di pochi litri di benzina. Oppure aerei che in caso di guasto al motore si trasformeranno in alianti. Dal momento che i nanotubi sono conduttori elettrici perfetti, possono consentire ulteriori sviluppi anche all’interno del settore informatico. Alcuni di questi tubi sono detti “conduttori balistici”. Conducono senza alcuna perdita. Questi cavi incredibilmente sottili, quasi dei fili di luce, possono sostituire i fili di rame o di alluminio con perdite conduttive pari a zero.



Struttura di nanotubo di carbonio

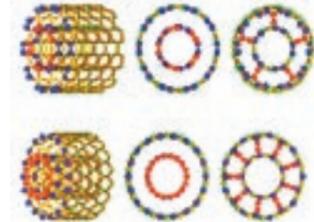


Fig. 2.8 - Immagine generata al computer di DWNT (double wall nanotube) con e senza interazioni tra pareti.

Se però la Nasa e grandi industrie come Ibm, Motorola, Hewlett-Packard e Samsung stanno investendo molto nella ricerca e nello sviluppo di nanotecnologie, evidentemente si aspettano che questo nuovo campo della scienza abbia ricadute notevoli sulla qualità della nostra vita.

Qualcosa si è già concretizzato: alla Samsung usano oggi i nanotubi per sostituire i tubi catodici e i pannelli a cristalli liquidi degli schermi di televisioni e computer. All’Ibm, invece, è stato ottenuto un disco con una memoria tale da immagazzinare la quantità di dati contenuta in 1000 dei normali Cd-Rom oggi in commercio: un prototipo che accende le speranze di chi sogna nanocomputer velocissimi e, soprattutto, molto potenti.

Inoltre le ricerche per migliorare i processi di sintesi di questo materiale procedono alacremente: è del maggio scorso uno studio di una équipe di ricercatori cinesi, pubblicato nel 2002 sulla rivista *Science*, proprio su questo tema. Gli autori sono riusciti per la prima volta a sintetizzare in laboratorio nanotubi lunghi alcuni centimetri. Potrebbero quindi essere presto gettate le basi per un utilizzo su larga scala di questi filamenti. Esistono poi anche studi scientifici particolareggiati sulla capacità dei nanotubi di immagazzinare idrogeno con un’efficienza confrontabile a quella di palladio e platino, da sempre le “spugne” di idrogeno per eccellenza. E così c’è già chi immagina di poter sfruttare i nanotubi nei serbatoi delle auto a idrogeno. Partendo dall’osservazione che alcune caratteristiche di questi materiali, ad esempio la loro resistenza elettrica, cambiano quando sono in presenza di alcuni gas (come ammoniaca e ossidi di azoto), ecco prospettarsi un loro utilizzo nella sensoristica, sia per quanto riguarda la prevenzione (ad esempio in laboratori o in ambienti in cui si potrebbe temere una perdita) sia per quanto riguarda la bioastronomia. Alcune applicazioni teoriche sconfinano addirittura nella fantascienza: prima tra tutte il progetto di un ascensore spaziale che, partendo dalla Terra, arrivi fino a un’orbita elevata e permetta così un andirivieni di veicoli lungo i fili che dovrebbero essere costituiti, appunto, da lunghi nanotubi di carbonio. Certo, prima sarà necessario sviluppare una tecnologia in grado di ottenere filamenti molto più estesi di quelli attuali: ma questa, per il momento, rimane una sfida futuristica. Concludendo questa scoperta consente, in ambito elettrico, un minor dimensionamento di macchine elettriche (conseguenza del risparmio di energia persa), un rendimento maggiore delle stesse ed un guadagno economico dell’utente che attualmente è costretto a dover pagare una bolletta comprensiva anche delle spese dovute a energia dissipata.

LE VIE DEI VELENI

Gabriele Gruppo

Che cosa hanno in comune una costa somala con una nave italiana? Tutto e niente, si potrebbe dire di primo impatto.

In apparenza nulla, se ci si limita ad una visione tra lo stupido ed il superficiale, però con un po' d'immaginazione (ed in questa storia l'immaginazione regna) possono aver la stessa funzione, la medesima finalità pur con sostanziali differenze.

Questa è la storia di tante coincidenze che, partendo da sconosciute località industriali europee, compiono un bel giro turistico per il Mediterraneo, su navi che poi casualmente affondano in mare aperto o vicino alle italiane coste, oppure, mentre sono in crociera sulle coste africane, spariscono come inghiottite dal mare o dalla terra.

Coincidenze sfortunate? Forse; ma andiamo con ordine. Partiamo dal Libano, anno 1988, la motonave Jolly Rosso, della compagnia di navigazione Ignazio Messina, è affittata dal governo italiano (Presidente del Consiglio in carica il democristiano Ciriaco De Mita) per il non facile compito di trasportare, dallo staterello medio orientale a La Spezia (Italia), la bellezza di 9532 fusti di coincidenze tossiche, prodotte non si sa dove (certo non in Libano), e bisognose forse di esser traslocate in una località un po' meno "calda" rispetto a Beirut e dintorni. La Jolly Rosso giunge così nel porto ligure con tutti i suoi bei fusti, per rimanerci a mollo dal 18 Gennaio 1989 al 7 Dicembre 1990; roba da "untori" o da "turpi monatti". Prima domanda; ma com'è possibile che un carico di questa natura sia "dimenticato" per quasi due anni a poca distanza da dove vivono migliaia di persone? E chi nella compagine governativa è stato così "smemorato"? Purtroppo, come sempre, a pensar male si fa peccato ma non si sbaglia mai; ed è infatti stato accertato che il territorio spezzino attraeva fino a non molto tempo fa queste coincidenze come una calamita attira il ferro. Legambiente, il 28 Novembre 1996, presentò un documento "La Spezia crocevia dei veleni" in cui si afferma, senza tanti giri di parole, che il porto ligure ed il territorio della sua provincia era il centro nevralgico del malaffare ambientale italiano negli anni ottanta (del XX secolo); per le presunte attività illecite che si svolgevano in ambito portuale e per la concentrazione a corona della città di discariche non certo in regola con i più elementari criteri di sicurezza per il territorio e per la popolazione insediata nella zona. In particolare nel dossier s'ipotizzava che nelle oltre 15 discariche autorizzate e non e nelle oltre 35 cave poste a corona dell'area di La Spezia si svolgessero attività difficilmente controllabili, tali da far sospettare una lucrosa attività d'interramento, o d'instradamento via mare, di rifiuti pericolosi e radioattivi.

Torniamo però alla nostra "cara" moto nave Jolly Rosso che intanto, oltre a cambiar nome e diventare semplicemente Rosso (la fantasia non deve essere il pregio del suo proprietario), sempre dell'Ignazio Messina & C, nel Dicembre del 1990 termina il suo lungo soggiorno ligure, infatti, tra mille difficoltà, prende il largo con tutte le sue coincidenze a bordo. La fortuna non sembra però guardare di buon occhio questo nuovo viaggio della Rosso (uno dei membri dell'equipaggio farà letteralmente carte false pur di scendere durante uno scalo nel porto di Napoli). Infatti alle 07:55 del mattino del 14 Dicembre 1990 il suo capitano lancia il mayday per chiedere soccorsi immediati; la moto nave sta affondando a causa di una falla. L'equipaggio

è così soccorso e la nave viene abbandonata, ma non affonda. Prosegue infatti senza che nessuno la guidi e va così ad arenarsi sulla spiaggia di Formiciche, comune d'Amantea (Prov. Cosenza).

Ciò che avviene nei primi giorni, intorno a quest'enorme bidone dell'immondizia spiaggiato, ha del paradossale, di giorno sulla Rosso salgono, a detta dei testimoni, i personaggi più disparati; gli ispettori della Capitaneria di Vibo Valentia, la guardia di finanza, gli inviati dell'Ignazio Messina & C., nonché uomini dei servizi segreti, tanto per completare il quadro. Di notte invece intorno al relitto c'è tutto un lavoro di gommoni, sub e grandi auto-treni. Ma il bello è che un secondo testimone ha raccontato di aver visto i camion che la notte partivano dalla Rosso e arrivavano a scaricare in località Foresta (comune di Serra D'Aiello, provincia di Cosenza). Quando le indagini riusciranno a partire la Rosso presenterà un bello squarcio all'altezza della stiva, dove risulteranno mancare all'appello diversi container, ed anche alcuni verranno trovati vuoti, neanche l'ombra di una falla (quella segnalata dal capitano nel mayday), ed un bel muletto da diverse tonnellate (quelli che si usano nei porti) abbandonato in fondo al mare prospiciente il relitto. L'Ignazio Messina & C. affermerà che lo squarcio era stato fatto per bonificare la nave dai liquidi misti d'olio e carburante, provocati dall'incidente, peccato che la ditta bonificatrice, l'olandese Smic Tak, "... è specializzata in bonifiche a seguito d'incidenti radioattivi, e che nel 1981 partecipò al recupero di materiale radioattivo contenuto in fusti, trasportato da una nave che aveva avuto un incidente e si era spiaggiata nel canale della Manica" (parole di Franco Scuderi, procuratore capo di Reggio Calabria, davanti alla Commissione parlamentare sul ciclo dei rifiuti). Alla fine, malgrado tante attenzioni e diverse ambiguità, nessun'inchiesta formale venne aperta dal ministero della Marina mercantile, mentre i sospetti sul carico della nave sono ormai più che legittimi.

Fatto curioso numero; tra le carte che sarebbero state rinvenute sulla plancia della M/N Rosso, secondo quanto attestato dal procuratore capo di Reggio Calabria Scuderi, c'era pure una mappa marittima con evidenziati una serie di siti, tra cui proprio quello da dove "per pura coincidenza" furono recuperati i marinai della nave.

Fatto curioso numero due; nel 1995, durante una perquisizione nella villa dell'Ingegnere Giorgio Comerio a Garlasco (Pavia), legato non poco all'Ignazio Messina & C., viene trovata la riproduzione del materiale scoperto sulla Rosso qualche anno prima, compresa la famosa mappa, che sulla copia trovata, oltre ai siti, riporta pure i nomi di una lunga serie di navi affondate nel Mediterraneo; tutte ufficialmente per falle non meglio precisate o per imperizia del comandante.

Ma chi è Giorgio Comerio?

Degli uomini si afferma che abbiano un "chiodo fisso", nel caso del sig. Comerio è una trivella. Si perché quando questo brillante Ingegnere non sta progettando telemine, o armando le milizie di qualche allegro satrapo africano, eccolo impegnato a sponsorizzare a diversi paesi sviluppati un suo personalissimo modo per sbarazzarsi delle famose coincidenze di cui abbiamo poc'anzi parlato. Il suo progetto, partorito una trentina d'anni fa, in sintesi è questo: la possibilità di seppellire in mare le scorie d'ogni

Nota a Margine:

Tutti i fatti, i luoghi, le date e le persone sono citate in atti di natura giudiziaria, in articoli apparsi su "L'Espresso" e "Famiglia Cristiana", ed in specifiche commissioni d'inchiesta del parlamento italiano.

tipo, attraverso "penetratori" (siluri lunghi 16 metri del peso di circa 200 tonnellate ciascuno), fatti "scivolare" verso i fondali argillosi da navi opportunamente attrezzate. Avete capito che "genio"?

A quanto pare, dallo scarso entusiasmo che suscitò questo progetto in Europa, un "genio incompreso" poiché fino ad oggi nessuna nazione del "primo mondo" ha voluto assumersi la responsabilità di nascondere una polvere così pericolosa utilizzando il fondale marino quale tappeto. L'eroe trivellatore non si arrese però, ed intraprese un tour d'Africa, terra da lui ben conosciuta, nella certezza di trovare uomini che comprendessero questa sua personale forma d'ecologismo; ma con quali risultati? Presto detto. Nel Dicembre del 2004 l'attenzione di tutti fu calamitata dal terremoto, con maremoto al seguito, nel Sud/Est asiatico; pochi in quel triste frangente s'accorsero che la calamità naturale devastò anche oltre 650 chilometri di costa settentrionale in Somalia, tra Hafun e Garacad, provocando circa 300 morti e oltre 18.000 senza tetto. Purtroppo però al peggio non c'è mai fine a quanto pare, e si scoprì dopo pochi mesi, a cataclisma passato, che dalle viscere del mare erano stati ributtati a riva quantitativi enormi di coincidenze "silurate" da Comerio & C. e da gente come lui. Secondo il rapporto degli inviati nella regione a seguito del maremoto, infatti, alcune popolazioni della costa settentrionale somala furono colpite da insolite patologie, facilmente riferibili a gravi fenomeni d'inquinamento, come infezioni acute alle vie respiratorie, emorragie orali ed addominali.

Sarebbe lecito chiedersi come mai, se da anni la Somalia è priva di un potere statale organico, certe persone siano riuscite a far sparire tonnellate di rifiuti tossici con impressionante facilità in un territorio così instabile, ma senza però destare il sospetto di qualche "acuto" governo occidentale. Mistero.

Ecco dunque, alla luce di quanto scritto, due modi per potersi sbarazzare con apparente facilità di quelle ingombranti coincidenze, che sono comunque il frutto della nostra civilizzazione, così costose da smaltire. Il mare è grande e profondo, i suoi fondali appaiono eternamente statici, e dunque quale miglior modo se non quello di utilizzare proprio il mare come una lucrosa discarica. Navi che affondano "a comando" quando giungono in prossimità di specifici e profondi fondali; o ancora vere e proprie supposte sparate in quello che, ad ogni buon conto, è comunque un corpo vivo, che si muove, e che può, con un sobbalzo, farti ritornare a riva le tue supposte tossiche che hai tentato di celare nelle sue viscere.

Storia e

Storia e Contrasto



Contrasto

Storia e Contrasto

EDGAR ALLAN POE

Lodovico Ellena

Edgar Allan Poe è tuttora considerato un autore "culto", ossia uno dei romanzieri più letti e più discussi di tutti i tempi. Lo scrittore americano ha infatti legato il suo nome ad una serie di romanzi e di racconti inquietanti spesso paragonati a quelli di Franz Kafka: ma il racconto di Arthur Gordon Pym di Nantucket scritto nel 1838 tra tutti resta forse il più sconcertante. La trama narra di un naufragio di una nave e del disperato tentativo di sopravvivere di un gruppo di marinai che a bordo di una scialuppa di salvataggio riuscì nell'impresa: l'aspetto macabro stava però nel fatto che ciò fu reso possibile soltanto cibandosi del cadavere di uno di loro, tal Richard Parker. Quarantasei anni dopo, ossia il 28 ottobre 1884, il quotidiano Times pubblicò quindi una notizia inquietante: una nave costruita sul Tamigi, la Mignonette, partita da Southampton sarebbe dovuta approdare in Australia. Durante il tragitto questa però naufragò ed un gruppo di marinai tentò di sopravvivere con una scialuppa di salvataggio: impresa che di fatto riuscì non fosse che ciò fu reso possibile grazie al fatto che i marinai si dovettero cibare del cadavere di un loro compagno: tal Richard Parker. L'incredibile vicenda insieme a molte altre analoghe è stata scoperta e pubblicata dal giornalista e scrittore americano Charles Fort, vissuto tra '800 e '900, che scrisse: "Io non respingo nulla del reale perché una scienza futura scoprirà relazioni sconosciute tra fatti che appaiono oggi senza rapporto".



IL CROISSANT

Lodovico Ellena

Contrariamente all'idea che tutti ne hanno il croissant non è un'invenzione francese bensì austriaca. Era il 1683 e la città di Vienna era assediata da centomila turchi, tanto che una guarnigione cercò di entrare in città scavando un tunnel sotto le mura di Vienna: i rumori degli scavi furono però avvertiti dai panettieri austriaci usi a lavorare sotto terra. Scattò quindi l'allarme che permise di resistere fino all'arrivo dei rinforzi dell'esercito polacco condotto da Giovanni III, che cacciò definitivamente i turchi. Seguirono quindi numerosi festeggiamenti e per contribuire a questi i panettieri responsabili della decisiva scoperta pensarono di creare un dolce commemorativo, imitando la forma della mezzaluna disegnata sulle bandiere turche: nacque così il *kipfel*, ovvero il "crescente". Quando però nel 1770 la principessa d'Austria, l'appena quindicenne Maria Antonietta, giunse a Parigi per il matrimonio con Luigi XVI i panettieri francesi in suo onore prepararono i *kipfel*; il dolce divenne in breve così apprezzato da tutti che un secolo e mezzo dopo, cioè nel 1920, i francesi lo dichiararono dolce nazionale appropriandosi in questo modo di una creazione di fatto austriaca.



NAPOLEONE

Lodovico Ellena

"Il male che fanno gli ebrei non deriva dal singolo individuo, ma dalla stessa costituzione di questo popolo": non sono parole di Adolf Hitler ma di Napoleone Bonaparte e che oggi vengono pubblicate da Claude Ribbe, studioso della Guadalupa francese in un suo volume dal titolo *Le crime de Napoléon*. Ma non è certo questa l'unica scoperta sconcertante legata all'imperatore tanto che viene rivelata anche una pagina poco o nulla nota legata al condottiero francese: il genocidio di massa seguito alla rivolta nelle Antille. Sarebbero infatti stati almeno 100 mila i caraibici sterminati dai francesi per espresso ordine di Napoleone, tanto che per stroncare la rivolta "Parigi decise di ordinare la soppressione di tutti gli uomini di colore con più di 12 anni e di usare alcuni agenti chimici per avvelenare i prigionieri detenuti nelle stive delle navi": un sistema che anticipa le camere a gas. Di queste sconcertanti ma ben documentate rivelazioni hanno parlato sia il *Corriere della Sera* che il mensile *Storia in rete*, aggiungendo che dopo l'utilizzo di dosi massicce di disinfettante utilizzato per uccidere i topi, gli eventuali sopravvissuti così come tutti gli uomini di colore che "si sono comportati male dovevano essere deportati nel Mediterraneo": ordinanza del 31 ottobre 1801. In breve, scrive Massimo Nava, Napoleone "ispiratore del genocidio, teorico di tecniche di sterminio come l'uso del gas e dei campi di concentramento, cultore della superiorità della razza bianca e restauratore della schiavitù".



PROCESSO AI TOPI

Lodovico Ellena

In Francia ad Autun nel 1550 si sarebbe svolto nientemeno che un "processo ai topi", almeno stando ad alcuni antichi documenti che ne parlano. I topi furono condannati all'impiccagione e in qualche caso addirittura scomunicati, "sebbene fosse controverso che contro animali si potesse lanciare la scomunica". Per questa ragione Bartolomeo Chasseneuz, un giureconsulto di Autun, scrisse un volume, il *Repertorium Consiliorum*, nel quale si affermava la legittimità della scomunica contro animali ricordando la petizione degli abitanti del paese al loro vescovo "contro una torma di topi grigi usciti dai boschi vicino alla città". Il difensore d'ufficio dei topi nominato dal vescovo non accettò però l'incarico e fu quindi il vescovo stesso a doversi occupare per placare gli animi. Così quindi pronunciò l'anatema: "Io vi scongiuro topi, lumache, bruchi e voi tutti animali immondi che distruggete gli alimenti degli uomini di questo paese e di questa parrocchia di andarne da questi luoghi e di ritirarvi dove non possiate nuocere alle persone. Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo". Alcuni storici hanno aggiunto che il difensore d'ufficio sarebbe stato però lo stesso Chasseneuz che avrebbe motivato il rifiuto con il fatto che i suoi clienti non sarebbero potuti comparire in giudizio in quanto i gatti occupavano tutti gli accessi al tribunale. Vi è però un ragionevole dubbio sulla veridicità della vicenda; se è vero che il libro del giureconsulto fu pubblicato nel 1531 è altrettanto vero che l'autore morì nel 1542, mentre il processo si sarebbe svolto nel 1550: cioè otto anni dopo la morte di uno di quelli che sarebbero stati protagonisti dell'intera vicenda.



UMBERTO I

Lodovico Ellena

Nel corso della storia sono accadute a volte vicende che hanno rasentato l'incredibile e che hanno scatenato la fantasia di coloro i quali vorrebbero un preciso disegno dietro ad ogni evento: è infatti il caso di un particolare ed inquietante episodio legato alla vita di Umberto I di Savoia. Il re stava visitando Monza il 28 luglio 1900 quando al sovrano fu presentato un signore che gli somigliava come una goccia d'acqua; faceva il ristoratore e parlando con Umberto si scoprì che erano nati nello stesso giorno ed alla stessa ora, nonché ambedue avevano una consorte di nome Margherita ed un figlio di nome Vittorio. In più lo stesso giorno che Umberto era salito al trono il ristoratore aveva avviato la sua attività, ennesima coincidenza che convinse i due ad un altro incontro qualche tempo più tardi date tutte queste incredibili circostanze. Ma questo non fu possibile in quanto, proprio il giorno successivo, pulendo un'arma che il sosia di Umberto teneva in casa ne restò fulminato a causa di un colpo partito inavvertitamente. Il re fu immediatamente informato dalla polizia della morte del suo nuovo amico, tanto che profondamente impressionato dall'accaduto decise di recarsi immediatamente dalla moglie del ristoratore per farle personalmente le condoglianze. Mentre si stava quindi avviando per le strade di Monza su di una carrozza aperta, fu però avvicinato ed ucciso dall'anarchico Gaetano Bresci: era il 29 luglio 1900 ed erano passate solo poche ore dalla morte del ristoratore.



Contro la storia e contro

LA CONQUISTA

Sombra

Henry Kissinger nasce in Baviera nel 1923 da genitori ebrei, si laurea ad Harvard con una borsa di studio dell'Associazione Rockefeller, unico uomo nella storia americana a riuscire nell'impresa di rimanere consigliere presidenziale con cinque diversi presidenti. Kissinger è un affiliato al gruppo Bildeberg e alla Trilaterale, tra gli affiliati a queste due "logge" vi è naturalmente Rockefeller e almeno tre presidenti per cui Kissinger ha lavorato. I Bildeberg e la Trilaterale sono legati a doppio filo con la loggia Franco-ebraica del "B'nai B'rith" e col PNAC.

Nei primi anni 70 Kissinger redige il "National Security Study Memorandum" (NSSM200) il memorandum viene tenuto segreto fino alla declassificazione del giugno 1989. Il contenuto del NSSM sono una serie di indicazioni di politica estera molto attuali oggi, si prospetta infatti il controllo di paesi del terzo mondo attraverso l'economia, la politica e il controllo sociale per poterne sfruttare le risorse, tra questi paesi c'è anche l'America Latina, la quale essendo sottopopolata dovrà mantenersi tale, a proposito H. Kissinger consiglia di incrementare e spingere il controllo delle nascite (sterilizzazione e aborto, la Fondazione Rockefeller finanzia -va l'M. Sanger Research Bureau che studia l'eugenetica la sterilizzazione, l'aborto) nei paesi poco sviluppati, in pratica l'aborto come mezzo per il controllo sociale, ecco gli argomenti dei primi 6 capitoli del "NSSM"

TABLE OF CONTENTS

Executive Summary 65 - 82

(Reader: For Parts One and Two, see Appendix 2)

Part One -- Analytical Section

Chapter I World Demographic Trends
Chapter II Population and World Food Supplies
Chapter III Minerals and Fuel
Chapter IV Economic Development and Population Growth
Chapter V Implications of Population Pressures for National Security
Chapter VI World Population Conference

Troverete il testo intero in inglese e spagnolo qui, <http://www.seprin.com/informes/nssm200.htm>

Napoleone 1816 "Quando la Cina si sveglierà il mondo tremerà"

Volevo far notare che: Mai come oggi l'imperialismo americano-israelita si sta palesando, l'Europa ospita migliaia di soldati americani. La conquista del medio oriente è in atto con la guerra in Afghanistan e Iraq. 11-6-2006 a Ottawa R. Perle (PNAC) alla riunione dei Bildeberg insiste perché "vengano usate le maniere forti con l'Iran". Più subdolo e meno palese l'attacco al Sud America dei giudeo yankee, la conquista dell'America Latina è oggi un'urgenza per gli USA. La crescita velocissima di Cina, India, potrebbe mettere in seria difficoltà l'economia e l'egemonia yankee, quindi il Sud America, immense ricchezze, manodopera a basso costo, un paradiso per le multinazionali.

Eisenhower il 22 settembre 1960 annunciava, "prevediamo un'unica comunità mondiale...."

D. Rumsfeld, classe 1932 famiglia di origine tedesca di Brema, neo-con sionista, attualmente segretario alla difesa, una brillante carriera come presidente di multinazionali farmaceutiche e tra i fondatori del PNAC "Project for the New American Century" il PNAC ha come scopo dichiarato dagli stessi associati, il promuovere l'imperialismo e la leadership americana nel mondo. Altri importanti soci nel PNAC sono: il vice di Rumsfeld, l'israeloamericano Paul Wolfowitz, Dick Cheney il vicepresidente, Richard Perle ex presidente del Defence Policy Board del Pentagono, Douglas Feith sottosegretario alla difesa per la politica, tutti ebrei, tutti neocon, sono gli ideologi del think tank e della guerra preventiva, coloro che hanno spinto gli USA al conflitto irakeno e afgano, il PNAC sembra essere il vero governo occulto degli Stati Uniti.

S.P. Chajes ebreo appartenente al B'nai B'rith, dichiara: "Il nostro imperialismo è il solo che possa impunemente sfidare i secoli, il solo che non abbia temere la disfatta...."

Rumsfeld mette l'occhio sull'America Latina, stringe una forte amicizia e collaborazione con l'ex ministro della difesa ora presidente della nazione cilena M. Bachelet. Negli ultimi anni in Cile succedono fatti curiosi, sotto l'influenza e la sponsorizzazione dei Rockefeller (Bildeberg), D. Tompkins acquista migliaia di ettari di Patagonia cilena e foraggiando il parlamento cileno, vengono eletti tre ministri e un viceministro ebreo. Rumsfeld, che spesso visita il Cile e la sua amica Bachelet, spinge per un riarmo e modernizzazione dell'esercito cileno, fornendo aiuti in mezzi e moneta. Detto fatto, in pochi anni l'esercito cileno,

ormai colonia americanisraelita, diventa il più moderno del Sud America. Nel gennaio di quest'anno arrivano i primi due F16 di una commessa per 28 caccia in totale, nel 2005 il Cile acquista 100 carri armati Leopard II che si aggiungono ai 284 Leopard I e 64 carri armati Francesi e 146 dagli Stati Uniti. Nel 2005 arrivano anche tre fregate armate con i Tomahawk e vi è in progetto l'acquisto di due sommergibili.

Perché a Donny Rumsfeld interessa tanto armare gli amici cileni? Semplice, per spaventare i paesi "ribelli" Argentina, Bolivia e Venezuela che hanno armi obsolete e che verrebbero spazzati via dalla potenza di fuoco cilena. Secondo dichiarazioni di Rumsfeld, Chavez e Morales "sono i nuovi Hitler".

Basi Militari Americane in America Latina

Argentina.

Il 17 giugno 2001 il Financial Times, titola: "Come Donald Rumsfeld può salvare l'Argentina".

In pratica si offre di dimezzare il debito argentino in cambio di installazioni militari USA sul territorio, non se ne fa niente, ma non possiamo non ricordare che, ci sono già alcune piccole installazioni militari in Argentina, che non sono di proprietà USA ma dell'ONU, dato che il personale in gran parte è yankee e la tecnologia altamente sofisticata messa in campo, sorge il sospetto che, con la scusa dello scudo antimissilistico nucleare si svolgano invece attività di spionaggio, intercettazioni satellitari, rilevamenti geografici e idrografici ecc. ecc.

Personalmente apprezzo alcune politiche del presidente argentino Kirchner, ma non posso fare a meno di criticare la sua contiguità con ambienti di estrema sinistra (terroristi montoneros tipo brigate rosse italiane) per non parlare degli scandali di ruberie varie in cui è coinvolto, l'aver messo come ministro della difesa una donna ex montonera (terrorista rossa) è stato un grave errore, stanno smantellando l'esercito per motivi ideologici che risalgono all'epoca della dittatura di Videla, i montoneros hanno un conto in sospeso con le forze armate e adesso che hanno mano libera cercano in tutti i modi vendetta; in questo momento, quando tutti gli altri stati che circondano l'Argentina si stanno armando pesantemente, indebolire l'esercito non è una mossa intelligente.



La Triple Frontera

La triplice frontiera, cioè il punto di incontro tra le frontiere di Argentina, Brasile, Paraguay. Questa zona del Cono Sur è di grandissima importanza strategica militare ed economica. Donald Rumsfeld tra il 2004 e il 2005 propose all'Argentina la vendita di Radar e antenne satellitari per il controllo di aerei, camion e ogni altro mezzo in movimento, nell'ottica della guerra al narcotraffico e per individuare eventuali cellule terroristiche (?) nella zona della Triple Frontera, Kirchner dice no ai Radar yankee, Rumsfeld si rivolge al Paraguay. Il 1 giugno 2005 a Mariscal Estigarriba Paraguay sbarcano i primi 400 marines che amplieranno le installazioni fino a poter ospitare 16000 soldati, spianano una pista di atterraggio di 3800 metri così da poter far atterrare i giganteschi C5 Galaxy.

La Triple Frontera non ha solo importanza strategica militare, ricordate il memorandum Kissinger il capitolo Mineral & Fuel, a pochi km dalla base vi sono i giacimenti di gas e petrolio della Bolivia, le stime dicono che nel sotto suolo Boliviano giace la più grande riserva di gas del pianeta, il presidente Boliviano Morales, uno dei ribelli all'imperialismo americano, il 1 maggio 2006 ha nazionalizzato tutto il gas, un brutto colpo per Rumsfeld. Sotto la triplice frontiera scorre il c.d. "Acuifero Guarani" che è la terza riserva di acqua potabile del pianeta.

Uruguay

Notizia recente: Alcuni parlamentari uruguayi, il 16 giugno 2006, denunciano la presenza di militari americani dell'US-South-Com che operano sul territorio dell'Uruguay senza l'autorizzazione del parlamento.

I Peones dell'Impero

I c.d. peones dell'impero americano sono: Colombia, Perù, Cile. Abbiamo già analizzato la situazione

LA CONQUISTA

Sombra

Cilena, la Colombia è ormai a tutti gli effetti una colonia americana con la scusa del narcotraffico e della guerriglia interna le truppe americane scorrazzano padrone sul territorio da anni. Il Perù con la recente elezione di Garcia, che batte il nazionalista Ollanta Humala per soli 4 punti percentuali, è l'altro peones imperiale, appena installatosi Garcia firma subito un accordo commerciale con gli USA a scapito delle altre nazioni Sudamericane.

Venezuela

Il Venezuela di Chavez è sicuramente l'oppositore più acerrimo all'imperialismo giudyoyankee in America Latina, dobbiamo considerare che il Venezuela è il 5° produttore di petrolio sul pianeta, e col greggio a 70 dollari al barile un fiume continuo di dollari entra nelle casse del Venezuela. Chavez dopo aver nazionalizzato tutto il petrolio del paese passa al contrattacco, si sente minacciato da Rumsfeld dalla Colombia dal Cile e da un Paraguay sempre più yankee e armato, forte dei suoi petrodollari Chavez decide di armarsi e annuncia che investirà 2 miliardi di dollari in armi navali, aeree, trasporti, sistemi radar, che verranno acquistati dalla Russia, Cina, Brasile, Spagna, ha già ordinato 50 Mig 29 Fulcrum, ma ciò che preoccupa di più Rumsfeld è l'intenzione di acquistare missili dalla Corea, Pyongyang potrebbe vendere i famigerati missili Nodong-1 e Nodong-b. E notizia del 5 luglio 2006 la Corea del Nord lancia per esercitazione-esibizione alcuni missili a lunga gittata che finiscono nell'oceano al largo del Giappone, a fine Luglio 2006 Chavez ha programmato una visita a Pyongyang forse proprio per acquistare i suddetti missili. Il 4 Luglio 2006 Chavez e Kirchner (AR) firmano un accordo per un'alleanza strategica (colaboracion y asistencia reciproca) tra Venezuela e Argentina.

La conquista è stata pensata programmata decine di anni fa, ed è attualmente in corso, vedremo se come dice il massone ebreo Chajes, "non dovrà temere disfatta".

Fonti

Financial times www.ft.com

Servizio di Informazione Privato www.seprin.com

www.selvas.org

Federico Rampini "Il Secolo Cinese" Mondadori

Federico Rampini "Tutti gli Uomini del Presidente G.W.Bush e la nuova destra americana"

www.uffedieffe.com

www.lanacion.com



VIAMMI E
RESOLANTI

VIAMMI E
RESOLANTI

VIAMMI E
RESOLANTI



VIAMMI E
RESOLANTI

IN VIAGGIO CON MTHULE: MÖHNESEE

Mthule

Le foto in b/n sono tratte dal Dokumentation Mönhetalsperre. Quelle a colori sono di proprietà dell'autore dell'articolo.

Compito del Serbatoio

Le crescente necessità di acqua delle aree industriali a finire del secolo portò nel 1899 alla fondazione della Associazione per la Diga nel Ruhr (Ruhralsperrenvereins - RTV) ad Essen. Il suo compito: decrescere il danno causato dalle inondazioni attraverso la costruzione di Dighe; immagazzinare più acqua possibile dalle aree di drenaggio delle regioni più alte del Sauerland con elevata precipitazione durante i mesi invernali, utilizzare pienamente la potenziale elettricità, ed in ultimo alimentare d'acqua il Fiume Ruhr ed il suo impianto idrico durante gli asciutti mesi estivi. Il Möhne e la regione della Heve Valley fornivano le condizioni geologiche favorevoli per la formazione di tale serbatoio ed i lavori iniziarono nel 1905.



La Costruzione

La fotografia in alto mostra le fondamenta della Diga nel 1908. Dall'autunno del 1910 la Diga aveva iniziato a prendere la sua forma finale. La Diga ha una base lunga 300 m ed uno spessore di 34.20 m. La sua parte superiore ha una lunghezza complessiva di 650 m ed è posta a 40.30 m sopra la vallata. Il volume intero della parte in muratura è di 267,000 metri cubici. Il flusso di acqua medio annuale attraverso la Diga è di 240 milioni di metri cubici. Il costo intero del progetto, inclusa l'acquisizione iniziale del terreno escludendo le costruzioni per la conversione in energia, fu di 24,660,000 Marchi.

Un'interessante luogo per escursioni

La Prima Guerra Mondiale aveva impedito al Möhne di divenire un luogo per escursioni e visite sino al 1920. A

quei tempi il lago artificiale era stato costruito, la Ferrovia Ruhr-Lippe-Eisenbahn costituiva un percorso in miniatura attraverso la Diga con ciò portando visitatori da Soest, Hamm, Werl, Neheim ed incentivando lo sviluppo di nuovi alberghi, caffè e pensioni.



Guerra Anno 1943

Il mutare delle sorti di questo luogo si iniziò a mostrare nella Seconda Guerra mondiale. Durante la conferenza di Casablanca il Presidente degli Stati Uniti Roosevelt ed il Primo Ministro britannico Winston Churchill decisero di distruggere il potenziale armamento tedesco nella Valle del Ruhr. Durante i primi mesi dell'anno 1943, pesanti attacchi notturni della RAF provocarono ingenti danni alle città industriali della Ruhr e del Rhein. La Difesa Aerea Tedesca venne trasferita da un punto all'altro e i cannoni da 88mm, le armi più efficaci della difesa da terra, stavano divenendo scarse.

Bersaglio di Guerra: le Dighe

L'Air Marshall Sir Arthur Harris ricevette istruzioni dal Gabinetto di Guerra per un compito speciale a lungo preparato: interrompere efficacemente l'approvvigionamento di acqua all'industria della Ruhr nell'estate del 1943, distruggendo le Dighe del Möhne, dell'Eder e di Sorpe. Un'unità speciale di esperti aviatori venne formata dal Wing Commander Guy Gibson. Consisteva nel 617 Squadron, composto da 18 bombardieri quadrimotori Lancaster di nuova progettazione e testati per mesi in Inghilterra con più di 2000 bombe di speciale costruzione.

La Diga di Möhne il 16 maggio del 1943

Risultati Militari

Nel quarto anno della Seconda Guerra Mondiale il Möhne, l'Eder ed i serbatoi di Sorpe divennero la meta di un compito speciale della RAF. L'aereo da ricognizione, 'Mosquitoes', aveva, senza essere notato, osservato la capacità di acqua del serbatoio e le sue deboli difese. Guy Gibson ed il 617 Squadron erano stati particolarmente addestrati per questo attacco usando modelli di dighe e attraverso voli di esercitazioni su obiettivi d'acqua. Ad un'altezza di solamente 18 metri sopra il livello dell'acqua le bombe speciali del Lancaster sarebbero state rilasciate. Nella sera del 16 maggio iniziò l'operazione.

L'Attacco

Il 16 di maggio era una domenica e molte persone avevano approfittato della giornata di festa per un'escursione



al Mohnese. Poco prima della mezzanotte le sirene suonarono nella valle del Möhne. La luce dei cannoni antiaerei cominciarono a far fuoco contro i bombardieri che a volo basso attaccavano dalla fine di lago. La prima bomba fu lasciata cadere troppo presto, la seconda esplose sulla stazione di energia dietro al muro della Diga. L'aereo fu colpito e cadde. Il muro resistette bene sia alla terza che alla quarta bomba, fino a che il Flight Lieutenant Maltby riuscì a rilasciare la sua bomba speciale (3.40 metri in diametro) precisamente di fronte al muro in mezzo alle torri, così che esplose approssimativamente 15 metri sotto la superficie di acqua.

I Testimoni

Karl K. riporta come lui, sua moglie e cinque bambini scapparono fuori dal piano della Compagnia - situato proprio sotto la Diga - durante quella terribile notte, quando dopo Mezzanotte le prime bombe furono velocemente lasciate cadere. Mentre sua moglie e quattro dei suoi bambini scapparono, lui e la sua figlia più grande

furono sorpresi dall'inondazione provocata dalla rottura del muro. Sua figlia venne intrappolata in un vortice, risucchiata e mai più ritrovata. Karl K. fu rintracciato più tardi privo di conoscenza. Franz M. fu in grado di salvare lui e la sua famiglia andando alla Diga attraverso il binario del R.L.E. dopo aver sentito l'esplosione alla stazione elettrica.



Il Rapporto

Nel rapporto dell'O.K.W. (l'Alto Comando delle Forze Armate) del 17 maggio si legge: La scorsa notte le formazioni aeree britanniche sono entrate nell'area del "Reich" ed hanno lasciato cadere alcune bombe su varie ubicazioni. Due serbatoi sono stati danneggiati ed a causa della precipitazione di acqua risultante pesanti perdite sono state registrate fra la popolazione civile. Otto degli aerei che hanno partecipato all'attacco sono stati abbattuti. Il secondo serbatoio gravemente danneggiato è stato l'Edersee. Mentre, il serbatoio di Sorpe non è stato colpito. È vero che metà degli aerei che hanno fatto parte dell'attacco non hanno fatto ritorno allo "Scampton Aerfield".

Da Gunne a Wickede

Il villaggio di Gunne venne seriamente colpito trovandosi questo nella zona dove le parti della vallata vennero

IN VIAGGIO CON MTHULE: MÖHNESEE

MThule

invaso dall'acqua. La montagna d'acqua attraversò la comunità di Himmelpforten-Niederense a Neheim-Husten e da lì proseguendo su Wickede. I binari della piccola linea ferroviaria attraverso i quali molte persone avevano viaggiato sino al serbatoio di Möhne furono distorti come banderuole di carta ed i percorsi dei binari distrutti. Due mulini a Gunne, molte stazioni elettriche e fabbriche vennero completamente spazzate via.

Sotto la Diga

Il serbatoio di Möhne era riempito di 113 milioni di metri cubici d'acqua al momento dell'attacco. La detonazione della quinta bomba speciale e l'aumento di pressione dell'acqua ruppe la Diga ad una profondità di 20 metri ed una larghezza di 75 metri. Attraverso la rottura nel muro un'onda alta 12 metri si mosse con un effetto terribile verso la parte più bassa della valle del Möhne, portando con sé le rovine della stazione elettrica, le case e gli alberi. Wilhelm H. visse quel momento terribile a casa sua in Bruningsen sopra la valle. Sentì il sibilo ed il ruggito dell'acqua che montava attraverso la notte illuminata dalla luna.

I Morti

Un'alta, semplice croce ed un'austera targa commemorativa ricordano oggi la catastrofe nella valle del Möhne del 1943 ed i suoi morti. Entrambi i monumenti furono eretti sui resti del convento Himmelpforten, 'Porta Coeli, vicino Niederense. Notizie ufficiali riportarono di 30 morti a Giinne, 8 a Himmelpforten-Niederense, 755 a Neheim e 117 a Wickede. Fra i morti, molti senza identità, circa 600 stranieri, principalmente lavoratrici russe ma anche visitatori del precedente giorno festivo. Le vittime comprendevano 56 aviatori della RAF.

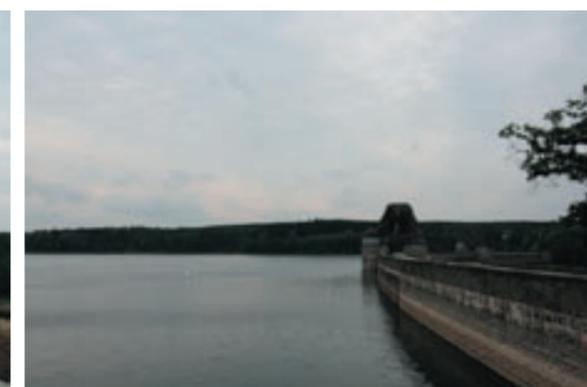
Il Danno

Il numero di case distrutte fu di 8 a Giinne (con 12 appartamenti), 40 a Neheim (con 91 appartamenti), 1 a Bachum, 5 a Echthausen e 76 a Wickede. Furono anche pesantemente danneggiati circa 200 edifici. La distruzione del primo appezzamento di terreno del convento vicino Himmelpforten Niederense fu particolarmente deplorabile. Padre Berkenkopf trovò la morte nella vecchia chiesa del convento che era stata la chiesa di parrocchia per la comunità di Niederense-Himmelpforten fin dal 1840.



La Ricostruzione della Diga

Cinque giorni dopo l'attacco, il 22 maggio la ricostruzione della Diga cominciò. Più di 2000 lavoratori, fra loro numerosi specialisti, furono messi al lavoro, così che in circa quattro mesi il 2 ottobre 1943 la Diga, inclusa la copertura superiore di calcestruzzo rinforzato era pronta.



Recession

Recession



Recession

INTERVISTA SPITE EXTREME WING Gloomymind



Ho avuto il piacere di intervistare uno degli esponenti maggiori a livello dialettico e musicale del tradizionalismo integrale: Argento, mastermind musicale e colonna ideologica del progetto Spite Extreme Wing. Sentiamo in questa piccola ed interessante chiacchierata il suo punto di vista su aspetto musicale, aspetto ideologico, passato e presente del tradizionalismo.

Allora, Argento, grazie a nome di tutta l'Associazione per questa intervista. Vorrei iniziare questa chiacchierata con delle domande sul tuo lato ideologico, per molti versi vicino quello dell'Associazione:

1 - Scrittori come Guenon ed Evola sono tra i cardini della filosofia e del pensiero tradizionale. Alla luce dei loro scritti, come pensi si possa

rimanere "tradizionali", in un tempo in cui la "crisi del mondo moderno" che Guenon già ipotizzava un secolo fa è al suo apice?

La tua è una domanda che definirei "necessaria". Le dottrine ortodosse possono influire integralmente anche sulla vita dell'uomo contemporaneo, più di quanto possa fare la scienza profana – incompleta nella sua molteplicità di campi settari. Solo un grave errore esegetico potrebbe suggerire il contrario. Mi concederò ad un esempio, uno dei più semplici:

Nella vita di tutti i giorni posso essere un operaio, un impiegato, un dirigente, ma – se sono un uomo differenziato – non potrò mai sentirmi totalmente realizzato nel ruolo di operaio, impiegato o dirigente. La mia vocazione originaria è "da per sempre" ravvisabile in una delle quattro possibilità essenziali suggeriteci dalla tradizionale dottrina delle caste. Riscoprire la propria casta d'appartenenza – al di là della classe sociale – non è un'operazione così semplice come potrebbe sembrare. Se mi sento guerriero non potrò certo pretendere di sfoderare una spada medievale per legittimare la mia funzione, bensì potrò trovare il mio equilibrio interno ed esterno anche continuando ad essere un impiegato. Comprendersi vuol dire saper come sacrificarsi per realizzare se stessi – il guerriero potrà sacrificare le proprie paure, il sacerdote le proprie incredulità, anche nella vita profana. Nell'uomo v'è un carattere esteriore – contingente e passivo poiché attivato dagli stimoli esterni – e una predisposizione sovra-coscienza originaria – percepirla vuol dire percepirsi, viverla vuol dire vivere. L'abuso planetario di psicofarmaci, il non sentirsi realizzati, il *non sentirsi* in genere, sono ovvie conseguenze dell'incoscienza moderna. Ma se l'uomo dimentica che vi sono vie della realizzazione di sé, come potrà scoprire la propria essenza? Come potrà intuire la meta definitiva? Gli scritti sull'involuzione storica e sul Kali-yuga non hanno intenti meramente escatologici né capziosi. Dobbiamo essere consci del fatto che siamo in un'epoca dove è facile morire senza essersi minimamente compresi. Siamo vissuti da una fantasmagoria che si spaccia per unica realtà. Lo squilibrio e la corruzione imperante sono sotto

gli occhi di tutti coloro che vogliono vedere.

2 - Quale potrebbe essere il filo conduttore tra Pensiero ed Azione nei nostri tempi?

Nel Novecento il "filo conduttore" privilegiato è stato la "politica". Forse oggi giorno è possibile trarre le primissime distaccate conclusioni circa la fenomenologia novecentesca di questo *medium* che, anche al di là dell'etimo, nella sua accezione moderna risulta incompreso dai più. Personalmente non vedo nella politica, oggi, possibilità alcuna per un serio "pensiero armato". Il mio disinteresse riguardo a questo *medium* è quindi pressoché totale. L'arditismo, l'Impresa fumana, le orazioni d'annunziane – tematiche a me care, com'è noto – non sono atualizzabili, ogni speranza è vana, e, da un certo punto di vista, è giusto che sia così. Tutti i riferimenti a queste contingenze storiche sono presenti in SEW per motivi diversi: in superficie sono tematiche provocatorie; più sotto permettono interessanti giochi di *Mcluhanisme* (termine francese che deriva da M. McLuhan – mediologo metafisico canadese – col quale si designa il congiungimento di mondi discrepanti che possono intersecarsi e mescolarsi, illuminandosi a vicenda). Questo metodo m'ha permesso di immettere in un *medium* eterodosso – qual è il *Black Metal* – richiami a personaggi molto diversi tra loro: ortodossi ed eterodossi, sacerdoti e guerrieri, filosofi e pittori, romantici e futuristi. Il risultato, accettato nella sua eterodossia, non può dirsi privo di spunti: estetica e retorica, trascendenza e immanenza, pensiero e azione convivono. È una connivenza senza pretese, tuttavia stimolante. Ma, scendendo ancora più in profondità, il superficiale "provocatorismo" e l'illusorio sincretismo *mcluhanista*, lasciano il posto ad un'esigenza di sintesi: parlare di qualcosa di BELLO, al di là d'un tempo o luogo definiti.

Considerando il connubio tra *pensiero* e *azione* da un punto di vista individuale, anziché sociale, ritengo sia d'uopo che ognuno intraprenda un duro lavoro su di sé – vedasi ad esempio l'interessante scuola di Gurdjieff. Senza questa tensione alla conoscenza integrale v'è il rischio di trovarsi in una comunità che, pur credendosi legittimata da un pensiero, agisce in maniera assolutamente passiva, ed è posseduta da forze che la legano al molteplice, al divenire, insomma: per dirla con Klossowski, è posseduta dai soffi del Principe dei Mutamenti.

3 - Qual'è il tuo giudizio sull'alterazione dello stato di coscienza attraverso droghe o alcol per la produzione artistica?

INTERVISTA SPITE EXTREME WING Gloomymind



Credo così poco nel concetto stesso di "produzione artistica" da non riuscire a concepire l'utilità di certi stimolanti. Ho sempre composto in momenti di alterazione interna, senza però far uso di sostanza alcuna. Le droghe non mi hanno mai attratto, l'alcol sì, ma solo come elemento conviviale d'aggregazione umana. Quando esteriorizzo e compongo la mia musica, quando umanizzo un messaggio sovraindividuale, o, più in generale, quando sono in pace con me stesso, percepisco in maniera super-cosciente. È una sensazione

molto gradevole, assai diversa da qualsiasi effetto "stupefacente". L'unica parentesi va aperta per ciò che concerne la registrazione della voce: solitamente mi lascio riscaldare da un certo sopradosaggio alcolico. Lo faccio per immettere nel disco una leggerezza coloritura "passiva", fuori dal mio stesso controllo pur essendone l'artefice. Ma tutto ciò si limita a dettagli che non intaccano in alcun modo l'essenza della musica. Quanto detto vale per me, preferisco non dare un giudizio generico.

4 - Perché il black metal come espressione de "L'ala estrema del disprezzo"?

Per infiniti motivi e per nessuno. Ognuno vi trovi il suo. Scegliemmo questo nome senza una vera ragione. Oggi potrei dargli tanti significati, tutti veri e tutti falsi. In realtà è un appellativo senza volontà né rappresentazione.

5 - Hai mai avuto problemi per la tua immagine e il tuo pensiero che si rifanno a periodi storici che i più definiscono "scomodi"? Pensi sia rimasto almeno nell'arte qualcosa di "pulito"?

Non ho mai avuto problemi. I "fascistofobici" mi fanno ridere; mentre mi fanno una gran pena quegli esseri sì limitati da concepire un mondo irrimediabilmente diviso tra fascisti e comunisti. È la forma più banale ed inesatta di catalogazione che si possa immaginare nel Duemila. Davanti a queste persone ottuse non provo alcuna vergogna nell'autodefinirmi fascista; davanti a me stesso lo riterrei alquanto limitante. Comunque, l'aspetto divertente, se così si può chiamare, è che i problemi gli hanno gli altri – coloro che se li creano –, io vivo ben tranquillo senza politica.

Penso che nell'arte ci sia del pulito latente, o latitante. Apparentemente il concetto stesso d'arte, nell'accezione moderna, di pulito non ha un bel nulla. Per ciò che concerne quest'argomento non posso far altro che rimandare agli scritti inerenti di A. K. Coomaraswamy, sicuramente una delle più grandi voci novecentesche della tradizione.

6 - Quali pensi siano i mezzi per elevarsi alla pura spiritualità?

L'arte stessa, se innalzata a iconico sostegno per la contemplazione. Ma per essere tale deve veicolare un messaggio sovraindividuale. In generale, i "mezzi" corrispondono ai raggi che dalla circonferenza del cerchio (divenire e molteplice) portano al punto centrale (immobile e primo), e questi non possono non essere puramente ortodossi. La continuità della maggior parte delle dottrine è stata intaccata nella catena di trasmissione, è difficile dire quali vie siano ancora percorribili. Per taluni il sufismo è l'ultimo esoterismo integrale, per altri è già corrotto... Non sono un iniziato e non posso trarre conclusioni da questo punto di vista. La via non è una e va puntata solo quando si è assolutamente sicuri della propria scelta, non si può saltare da un'ortodossia all'altra – come ho visto fare da certe persone che, pretendendosi iniziate,

tradivano soltanto un grande squilibrio. Ognuno cerchi il mezzo che più gli si confà e, nel cercarlo, si armi della conoscenza necessaria, senza la quale sarà impossibile riconoscerlo.

7 - Grazie dell'interesse da te mostratomi e a presto.

Grazie a voi per l'intervista.

RECENSIONI

AA.VV.

RIVOLTE E GUERRE CONTADINE

SEB, 1994

Nonostante il volume sia apparso ormai dodici anni or sono può essere di qualche interesse illustrarne il contenuto, soprattutto per chi è interessato alle tematiche di tipo naturalista e volkisch.

Il libro ospita principalmente un lungo contributo di Gualtiero Ciola, noto principalmente per la sua opera "Noi Celti e Longobardi". In questa sede l'autore descrive in maniera piuttosto precisa il fondamento alto medioevale dell'ordinamento contadino, risalente al periodo delle invasioni germaniche. L'istituto dell'Odal e delle altre tradizioni e consuetudini presso le comunità contadine viene posto come miglior esempio di vita contadina arcaica, mentre il fenomeno delle rivolte contadine viene letto come un tentativo di preservare questo ordine antico contro il moderno sfruttamento capitalista il quale sovvertirebbe ogni consuetudine precedente in virtù del proprio interesse economico. Lo scontro tra campagna e città dunque si impone ancora una volta all'attenzione del lettore, come nella migliore tradizione del pensiero rivoluzionario conservatore. Attraverso una disamina dei principali moti di rivolta contadini in Europa Ciola riesce a tratteggiare un breve ma appassionato resoconto di questo fenomeno spesso poco studiato a livello ufficiale.

Il volume presenta poi altri saggi di "contorno" il cui livello è però di molto inferiore.

Di qualche interesse può risultare però l'intervento iniziale di Thierry Mudry sul fenomeno del nazional bolscevismo contadino e sulle relazioni tra pensiero arcaico - l'età dell'oro sottostante le rivolte - e il mito di una rivoluzione contadina. Riecheggiando Ernst Niekisch e l'alleanza Rivoluzionario Conservatrice tra Contadini e soldati l'autore pone l'accento sul potenziale davvero rivoluzionario dei contadini (quelli veri non gli imprenditori agricoli nostrani, ci verrebbe da aggiungere) in quanto ceto radicato nelle fondamenta volkisch e non "deraciné" come il proletariato, incapace di ribellarsi per davvero al proprio padre, il capitalismo.

In generale il volume si presenta come uno studio di tipo specialistico che però può rappresentare un buon argomento di studio per chi sia già preparato (e interessato) a tematiche quali quelle del "Blut und Boden", dell'identitarismo, del pensiero volkisch e del comunitarismo rurale.

Ans

RECENSIONI

NICHOLAS GOODRICK-CLARKE

LA SACERDOTESSA DI HITLER

SAVITRI DEVI, IL MITO INDÙ ARIANO E IL NEONAZISMO

Ans

Finito di stampare nei primi mesi del 2006 a cura della casa editrice Settimo Sigillo, il libro rappresenta la seconda opera dell'autore inglese ad essere pubblicata in Italia.

Molti lettori infatti conosceranno il fondamentale studio di Goodrick - Clarke "Le radici Occulte del Nazismo", pubblicato in Italia da SugarCo.

La profonda conoscenza delle origini culturali del nazional-socialismo candida l'autore ad essere un valido estensore della bibliografia di una personalità complessa come quella di Savitri Devi, la mistica pagana propugnatrice della rinascita del mondo indoeuropeo.

Il volume si caratterizza innanzi tutto per il suo prezzo quasi proibitivo, pari a 29,50. Gradita risulta comunque la scelta iconografica che presenta numerose foto rare all'interno del volume, tra cui quelle tra la protagonista e George Lincoln Rockwell. Non ci sembrano, d'altro canto, particolarmente accurate la traduzione e la revisione del testo, il quale presenta numerosi errori di battitura e risente probabilmente di una non perfetta resa dei termini inglesi.

Detto ciò ci preme mettere in evidenza il sostanziale coraggio editoriale nel proporre al pubblico italiano un personaggio come Savitri Devi, in gran parte sconosciuto, se non forse da chi frequenta il circuito Thule.

In precedenza il pubblico italiano di frangia aveva conosciuto Savitri Devi principalmente in relazione al libello "L'India e il Nazismo" pubblicato dalle Edizioni all'Insegna del Veltro nel 1979. Inoltre le era stata dedicata una precisa biografia nel quarto numero di "Risguardo", periodico di cultura bibliografica ad opera delle edizioni di Ar di Franco Freda.

Goodrick Clarke imposta il proprio studio a partire da una accurata bibliografia dei primi decenni di vita di Savitri Devi attraverso le sue varie esperienze religiose e culturali. Nel volume in questione, la vita di Savitri Devi, greca di origine ma con radici anche italiane, forse Lombarde, interamente dedicata alla lotta contro il mondo del Kaly Yuga, è intramezzata nella narrazione da capitoli di inquadramento generale del fenomeno del nazionalismo indiano e del mito indoeuropeo i quali risultano sinceramente ridondanti e finiscono per stancare il lettore con una serie di vicende spesso apertamente fuori contesto. Molto più interessanti risultano i capitoli dedicati alla visione del mondo di Savitri Devi, soprattutto in relazione alla sua visione ecologista, pagana e in un certo senso "Tradizionale".

Infatti le intuizioni della Devi, mutate in gran parte dalle affinità tra induismo e nazional-socialismo, come la distinzione tra uomini "contro la storia", "al di sopra della storia" e "nella storia", risultano totalmente in linea con una

filosofia della storia i tipo tradizionale. La sua intuizione dei problemi ecologici già dagli anni '30 rende l'idea della perspicacia di questo personaggio, che non fosse per la sua dichiarata fede nazional-socialista, sarebbe stato tra i capofila del movimento ecologista.

Ci pare poi azzeccata la scelta di presentare i complessi legami che la protagonista ebbe con numerosi movimenti neo nazisti a livello internazionale, mettendo in luce personaggi e movimenti sulla cui storia poco si sa in Italia. Ad esempio risulta di estremo interesse il rapporto che legò l'autrice ai neonazisti americani, che conservano le ceneri di Savitri Devi nel santuario dell'American Nazi Party ad Arlington. E' inoltre messo in luce il ruolo del revisionista e pubblicista Ernst Zundel nel far conoscere la figura della protagonista nel mondo della destra radicale internazionale.

Altrettanto azzeccato (e dal nostro punto di vista fondamentale) il porre l'accento sull'eredità del pensiero di Savitri Devi sulla scena ecologista e neo pagana contemporanea. In questo senso è d'uopo tentare di approfondire l'analisi tentata dall'autore sulla scorta del legame tra neo paganesimo, ecologia del profondo e nazional-socialismo à la Savitri Devi.

Secondo l'autore è in atto da parte dell'estrema destra internazionale un tentativo di infiltrazione nel pensiero ecologista e primitivista utilizzando appunto i testi di Savitri Devi. Anche mediante la visione del mondo di Miguel Serrano, eminenti editori neo nazisti vorrebbero traghettare una parte del malcontento giovanile nelle proprie file utilizzando il misticismo e l'ecologismo delle protagoniste.

A parte l'oggettiva difficoltà insita in questo tentativo risulterebbe senz'altro più interessante chiedersi perché l'opposizione al sistema occidentale si nutra soprattutto di miti e filosofie arcaiche come quelle volkisch, le quali rappresentano un sostrato molto antecedente il nazional socialismo stesso e di cui la Devi rappresenta un degno, ma non unico, rappresentante. Se la figura di Savitri Devi risulta così attuale, come ammette lo stesso autore, nonostante lo scenario politico culturale cambi di continuo, viene da interessarsi alle possibilità di fondare e consolidare un pensiero antagonista a partire anche dalla posizioni volkisch.

Savitri Devi e altri, se distillati dalle contingenze dell'epoca storica politica che li ha visti crescere, risultano un ottimo esempio di capacità di analizzare la contemporaneità e affrontarla fondendo pensiero arcaico e azione concreta nel mondo moderno.

RECENSIONI

JEAN MABIRE: THULÉ, LE SOLEIL RETROUVÉ
DES HYPERBORÉEN

DI EUGÈNE KRAMPON DAL N. 23 ÉTÉ 2006 DELLA RIVISTA **Harm Wulf**

www.reflechiretagir.com

Questa è senza dubbio l'opera più metapolitica e magica che abbia mai scritto il nostro amico Jean Mabire. Niente resta intatto dalla lettura di questo Graal nordico. Perché per tutti gli europei degni di questo nome, la semplice evocazione di Thule non può che ricordare il ritorno alle sorgenti più vere e pure.

L'appello delle nostre origini

Thule non è altro che il luogo mitico, situato nelle regioni del circolo polare, del grande Nord che appare chiaramente come la culla sacra della razza bianca. Cacciati da queste terre dal cataclismico e imponente innalzarsi dei mari, i nostri antenati dovettero poco a poco migrare sul continente europeo ed americano, (come avevano scoperto i professori Hermann Wirth e Jacques de Mahieu) per fondare civiltà grandiose e ricostruire là città mitiche (Heligoland, la vera Atlantide) ed imperi millenari fedeli allo spirito delle origini.

La dimora degli Dei

Tutte le divinità solari europee venerate dai nostri antenati erano di origine nordica. Apollo una delle divinità maggiori del pantheon greco non era chiamato iperboreo? Non ritornava secondo la leggenda ogni anno sull'isola sacra del grande Nord? E i nostri Dei celtici (Bélénos, Taransí, Lug), i nostri Dei germanici (Thor, Odin-Wotan), i nostri Dei romani (Jupiter, Mercurio)? Tutti portavano in loro questa polarità solare che non poteva che provenire dall'aurora della nostra umanità nordica. Il viaggio di Pitea di Marsiglia, nel 330 prima della nostra era, non era un ritorno verso la patria sacra?

Lo spirito di Thule

Thule non è un mondo dove si cerca la ricchezza materiale. Il materialismo, l'oro, l'argento, il gusto per il lucro e l'avidità senza limite per il guadagno è lo spirito dell'Oriente, l'anima semitica. Malauguratamente questo è lo spirito che trionfa in Europa, come ineludibile conseguenza della malattia contratta duemila anni fa attraverso questo Cristianesimo dissoluto e putrido. Thule non è mai morta nei cervelli e nei cuori degli aristocratici europei. Nel XIX secolo, il suo spirito si è incarnato nel romanticismo tedesco ma anche negli scritti profetici del normanno Gobineau e del britannico Chamberlain. Attraverso Richard Wagner nella musica. Attraverso la creazione di ordini mistici, ideologici e militanti come la famosa Società di Thule fondata da Rudolf von Sebottendorff che poggerà le fondamenta più solide per il nazionalsocialismo chimicamente puro. Tutto ciò si basava sui valori antimercantili per eccellenza: onore,

fedeltà, cameratismo, disciplina, libertà.

Thule, nostro mito

Jean Mabire aveva compreso la natura profonda di questa patria mistica fondata sugli Dei, la natura, la terra, il sangue e presagiva la potenza del mito di Thule: *"Ho lavorato a lungo su questo libro per scoprire il potere magico contenuto in queste sillabe insolite: Thule. Da pronunciare davanti al fuoco che brucia in un camino e subito gli occhi si riempiono di un sogno sorto dal fondo delle età. Cinquemila anni di cammino si riducono in un solo istante fugace. Improvvisamente tutto ridiventa possibile. Gli iperborei rivivono tra noi."*

Perché questo libro è innanzitutto, oltre ad un ritorno alle fonti della nostra razza e della nostra spiritualità autentica, un gran canto di fede e speranza identico a quello che intoniamo davanti alla fiamma del solstizio. Il sole di Thule sarà sempre invitto e tornerà a brillare sull'Europa intera.

Thulé, le soleil retrouvé des Hyperboréens ricorda per intensità quello che fu quasi un secolo addietro *Il mito del XX secolo* del grande Alfred Rosenberg.



Jean Mabire *Thulé, le soleil retrouvé des Hyperboréens*
Editions Irminsul, Lyon, pag. 488, 31 euro.

Disponibile presso <http://libre-diffusion.com/>
<http://shop.upsylon.com/cgi-bin/librediff/02766.html>

thule socii
thule socii
thule socii



thule socii
thule socii

LE TERME DI CARACALLA

RESOCONTO DEL GRUPPO ESCURSIONISMO ARCHEOLOGICO DELLA THULE LAZIO



Le Terme di Caracalla furono ideate dall'imperatore Marco Aurelio Antonino Bassiano detto Caracalla per la veste che era solito portare e che aveva riportato dalle Gallie.

Gli scritti del periodo non cantano certo le lodi di questo imperatore ossessionato dal mito di Alessandro Magno al punto di dichiarare d'esserne la reincarnazione eppure Caracalla, oltre che per la costruzione delle grandiose terme che portano il suo nome, è passato alla storia per due importanti riforme alle quali gli storici del periodo non dettero la giusta importanza soffermandosi, come facevano spesso per motivi più o meno disinteressati, più sui difetti dell'imperatore piuttosto che sulla sua abilità di statista.

La prima riforma fu la *Constitutio Antoniniana*, ossia la concessione della cittadinanza romana a tutti gli abitanti delle province, l'idea era di unificare l'impero in modo che diventasse patria comune di tutti coloro che vi abitavano e che, da quel momento in poi, avrebbero potuto riconoscersi nel titolo comune di "*Civis Romanus*".

La seconda riforma riguardò invece la creazione dell'*antoninianus*, una moneta che conteneva tanto argento quanto il *denarius* ma che valeva una volta e mezzo quest'ultimo; l'idea era ovviamente di risollevarne le casse dell'impero duramente provate dalle elargizioni di denaro ai militari, dai tributi offerti per ingraziarsi i barbari e dalle spese per le opere pubbliche.

Ma veniamo ora alla più grandiosa delle opere di questo imperatore "maledetto", la cui figura meriterà certo ulteriori approfondimenti in un articolo di prossima uscita.

Le terme furono costruite nel 212 d.C. e si è calcolato che al cantiere parteciparono ben 9000 operai per un periodo di 5 anni.

Rimasero in funzione per ben tre secoli fino a che il re dei Goti, Vitige, decise di prendere Roma per sete tagliando gli acquedotti.

Ad alimentare le terme era un ramo speciale dell'*Acqua Marcia*, l'*Acqua Antoniniana* e le pompe idriche, le caldaie

e le tubazioni in piombo si trovavano nei sotterranei, nascosti alla vista per non offuscare lo splendore in marmo e oro delle statue e dei colonnati, dei marmi e dei mosaici del favoloso complesso.

L'edificio misurava 337 x 328 metri, il recinto esterno era costituito da un portico di cui non rimane praticamente niente e ai lati vi erano ben due esedre e due biblioteche una delle quali è visibile ancora oggi ed è stata oggetto di numerosi scavi.

Nelle pareti della biblioteca sono state individuate delle nicchie (per la precisione 32) atte a contenere i libri e i documenti e lungo le pareti correva una "banchina" in muratura, probabilmente una specie di sedile per la consultazione dei volumina.

Vicino alla biblioteca, nell'angolo sud-ovest, vi era una monumentale scalinata: l'accesso alle terme dall'Aventino, mentre a nord si trovavano gli accessi principali e le *tabernae*; infine, sul lato meridionale, esattamente dove arrivava l'acquedotto, vi erano ben 18 cisterne in parte ancora visibili benché coperte dalla vegetazione davanti alle quali si trovava una gradinata, tradizionalmente interpretata come uno stadio ma che potrebbe invece essere stata una cascata d'acqua.

Il percorso all'interno delle terme effettuato dai visitatori oggi non è lo stesso di un ipotetico romano del passato.

Al piano terra c'erano le vasche per l'idroterapia mentre al piano superiore, del quale ci rimangono solamente frammenti del prezioso pavimento a mosaico, era possibile farsi fare dei massaggi, depilarsi o semplicemente prendere il sole.

Gli spogliatoi (dal greco *apodyteria*) erano due, perfettamente simmetrici, ai due lati della *natatio*.

Entrando oggi negli spogliatoi, prima tappa anche del visitatore moderno, la prima cosa che salta all'occhio sono i resti del pavimento a mosaico;

la leggera pendenza del pavimento era sicuramente voluta, probabilmente per permettere all'acqua di scorrere via con facilità e defluire attraverso un tombino centrale; tre

ambienti laterali erano ricoperti da scaffalature in legno dove venivano riposte le vesti e gli averi di chi usufruiva delle terme.

L'ingresso al complesso, quando non era addirittura gratuito, richiedeva il pagamento di una piccola somma di denaro puramente simbolica, motivo per cui persone appartenenti a qualunque classe sociale potevano permettersi quello che al giorno d'oggi è un privilegio del ceto medio/alto.

Ovviamente gli spogliatoi non erano controllati e solo i ricchi signori potevano permettersi uno schiavo che custodisse la loro roba.

La visita continua lungo il percorso che porta alla palestra, fra la *natatio* e la basilica, un tempo coperta da tre grandi volte a crociera, che ospitava il *frigidarium* ed era collegata al *tepidarium* e al *caldarium*.

La *natatio* era una piscina olimpionica scoperta mentre il *frigidarium* era un ambiente coperto con quattro vasche di acqua fredda sui lati lunghi.

Il percorso termina nella palestra dove è possibile vedere, addossati alle pareti, i resti del pavimento della perduta

terrazza superiore, mosaici di rara bellezza raffiguranti, tritoni, animali marini e nereidi.

Sempre nella palestra, dal lato della *natatio*, è possibile accedere al secondo spogliatoio dalla pavimentazione a mosaico bianco e nero.

Per terminare la visita del complesso è necessario tornare indietro e seguire il sentiero esterno lungo il perimetro dell'edificio centrale per vedere il *tepidarium*, il *caldarium* e la *laconica* ossia gli ambienti per le *sudationes*.

Lo scopo della visita al complesso era una vera e propria idroterapia, si cominciava con una sauna, si proseguiva con un bagno caldo (*caldarium*), tiepido (*tepidarium*) e infine freddo (*frigidarium*) e magari, se era estate con una nuotata nella piscina scoperta per terminare con un massaggio ai piani superiori.

Le terme erano inoltre un luogo di ritrovo, sia per gli uomini che per le donne (i cui accessi però erano ad orari o in ambienti diversi), e di svago, si poteva fare esercizio fisico nelle palestre, curare il proprio corpo e leggere nelle biblioteche.

Persino la parte spirituale non veniva trascurata infatti il





complesso vanta nei suoi sotterranei, un mitreo unico nel suo genere, non tanto per la grandezza (ben 5 ambienti grazie ai quali è stato dichiarato il mitreo più grande di Roma) quanto per la presenza di quella che è stata identificata probabilmente come la *fossa sanguinis* per il sacrificio del toro.

Informazioni pratiche

L'ingresso alle Terme di Caracalla si trova in via Atoniniana, una traversa del Viale delle Terme di Caracalla, la fermata della metropolitana più vicina è quella "B" del *Circo Massimo* mentre l'autobus più comodo è il 118, capolinea p.le Ostiense, che prosegue la sua corsa sull'Appia per chi volesse visitare il mausoleo di Cecilia Metella e il meraviglioso parco dell'Appia Antica.

Il biglietto costa 6 euro, è valido 7 giorni e comprende l'ingresso al mausoleo di Cecilia Metella e alla Villa dei Quintili, una domus romana situata sulla via Appia Nuova. Le riduzioni più comuni previste sono per i ragazzi della comunità europea di un'età compresa fra i 18 e i 24 anni e per gli insegnanti, sempre della comunità europea, con impiego a tempo indeterminato in una scuola statale.

Le gratuità sono invece per i bambini (sotto 18 anni), per gli anziani (sopra 65 anni), per gli studenti e i docenti di materie d'arte, per i dipendenti del Ministero dei Beni Culturali, per i giornalisti italiani iscritti all'albo e per i disabili con accompagnatore.

Ovviamente per ottenere riduzioni e gratuità è sempre necessario mostrare un documento valido che attesti quanto dichiarato.

Il monumento apre alle 9:00 la mattina e l'ultimo ingresso è alle 18:30 passate le quali si ha diritto a restare per un'ora. Dal 15 di settembre la chiusura anticipa di mezz'ora e così via, gradualmente, fino ad arrivare all'orario invernale 9:00/15:30.

Il lunedì l'orario è 9:00/13:00 in ogni periodo dell'anno. Presso la biglietteria è possibile noleggiare audioguide in italiano, inglese, francese e spagnolo; la domenica alle 15:00 è possibile partecipare alla visita guidata gratuita; la visita ha la durata un'ora ed è esclusivamente in italiano salvo richieste specifiche da effettuare sempre e comunque in anticipo al centro prenotazioni il cui numero è +39.06.39967700.

L'estate, in collaborazione col Teatro dell'Opera di Roma, viene allestito, nel parco adiacente le rovine, un palco per

concerti all'aperto.

Fino a un anno fa il secondo sabato di ogni mese e solo con visita guidata in italiano, era possibile vedere il mitreo, purtroppo (a detta della Soprintendenza Archeologica) causa "restauri" e "problemi con l'impianto elettrico" le visite sono state sospese.

I sotterranei, la parte forse più interessante per capire il funzionamento del complesso, non sono mai stati visitabili benché la Soprintendenza abbia più volte dichiarato l'intento di aprirli al pubblico.

In realtà, voci di corridoio dicono che, dopo la Domus Aurea (chiusa da ottobre 2005) e il Palatino (che cade letteralmente a pezzi), il prossimo sito nel mirino dovrebbe essere proprio il complesso delle terme per cui esortiamo a visitarle chi ancora non lo avesse fatto.

a cura di Argentea

I Quaderni
della Scuola
Finanziaria



I Quaderni
della Scuola
Finanziaria

DAL FORUM "ISOLA BIANCA"

WWW.ISOLABIANCA.NET

Continuiamo anche con questo numero l'esperimento di porre in rilievo sulla Rivista della Thule Italia un argomento che ha suscitato interesse tra i fruitori di Isola Bianca. In questo numero si parlerà di Eurasiatismo, discussione stimolata da un nuovo iscritto al Forum che - guardate il caso! - ha scelto il soprannome di Imperium eurasiatico. Sicuramente ancora dopo l'uscita di questo articolo la discussione sarà in piena auge quindi non perdetevi i prossimi sviluppi su www.isolabianca.net
Due brevi note a margine.

Prima. I Fora disegnano in maniera egregia la costante perdita nell'uso appropriato della lingua italiana e a questo destino non sfugge di certo Isola Bianca. Ciò si nota ancor più quando si trasferisce su carta stampata quanto viene scritto nel Forum cosa questa non del tutto usuale. Per questa volta ho cercato di correggere i più grossolani errori ma per i prossimi argomenti che posterete sarebbe conveniente - per non sprofondare nella più assoluta vergogna - un maggior controllo e padronanza della Nostra lingua. Thule è anche questo.

Seconda. Mi scuso se qualche intervento è stato cancellato o modificato nella sua interezza ma è nostro scopo snellire le discussioni che riportiamo sulla Rivista dagli eccessi o da contributi che nell'ambito del Forum hanno un senso perdendolo invece nella traslazione in questa sede.
MThule

Eurasiatismo
+ ISOLA BIANCA + -> Geopolitica!

#1: Eurasiatismo Autore: Imperium eurasiatico, Residenza: Terni Inviato: Mar Ago 22, 2006 9:02 pm

Salve, sbirciando qua e là nel forum ho trovato diversi attacchi al Coordinamento Progetto Eurasia e siccome ne faccio parte vorrei, se i moderatori acconsentono, rispondere a tutti i dubbi e le critiche qui invece di andare a riaprire vecchie discussioni.

Intanto vorrei partire prima io chiarendo una volta per tutte che il CPE non è un movimento di "Area", quindi chi ci accusa di aver "tradito" una qualche ideologia lo fa a torto, non avendo noi una ideologia come riferimento. Se proprio vogliamo cercare una base ideologica la troviamo a) nella geopolitica (da Haushofer a MacKinder, ai pensatori russi) b) nel concetto di "unità spirituale eurasiatica" elaborato da Giuseppe Tucci.

Questo non significa che siamo ostili alle ideologie novecentesche (comunismo, fascismo, nazionalsocialismo) ma semplicemente abbiamo capito che per il raggiungimento del nostro obiettivo, purtroppo, la

paccottiglia nostalgica è solo una zavorra. Tra l'altro la maggior parte di noi (ma molti nel CPE vengono dalla sinistra) viene da questo ambiente quindi non possiamo certo considerarci nemici.

Prego, aspetto eventuali domande.

#2: Autore: Milite Milo, Residenza: Bologna Inviato: Mar Ago 22, 2006 9:59 pm

C'è un dubbio che mi attanaglia da un poco di tempo: io sono fondamentalmente favorevole ad una unità euroasiatica ed a una collaborazione strategica con i governi islamici tradizionali, prima di tutto Iran, ma... ho notato, leggendo forum e tendenze qua e là, che personaggi italiani si danno dei nomi e scrivono dei motti in arabo; ho scovato, soprattutto su Politica On Line, anche messaggi che dicevano che convertirsi all'Islam o abbracciarlo spiritualmente era una via per combattere l'Occidente decaduto.

Allora mi chiedo: il Progetto Eurasia è un progetto di collaborazione e solidarietà strategica fra nazioni e popoli per combattere il capitalismo mondiale, o avete in mente di creare un impero, o confederazione che sia, con una unica base ideologica facendo un non ben definito sincretismo tra islam, pan-russismo e altro?

No, perché se ci sono dei personaggi tra di voi che promulgano 'ste cose, che per rinascere bisogna farlo sotto forma islamica o russocentrica, allora sono contrario. Collaborazione, amicizia anche, perché è vero che l'Islam tradizionale è ormai l'unica frontiera concreta in cui si combatte la "democrazia tirannica mondiale" (di frontiere ideali ce ne sono a migliaia), ma non altro!? Al di là che uno poi si converta all'Islam, la conversione è qualcosa di personale.

#3: Autore: Imperium eurasiatico, Residenza: Terni Inviato: Mer Ago 23, 2006 12:22 pm

Milite Milo ha scritto:

Allora mi chiedo: il Progetto Eurasia è un progetto di collaborazione e solidarietà strategica fra nazioni e popoli per combattere il capitalismo mondiale, o avete in mente di creare un impero, o confederazione che sia, con una unica base ideologica facendo un non ben definito sincretismo tra islam, pan-russismo e altro?

No, perché se ci sono dei personaggi tra di voi che promulgano 'ste cose, che per rinascere bisogna farlo sotto forma islamica o russocentrica, allora sono contrario. Collaborazione, amicizia anche, perché è vero che l'Islam

tradizionale è ormai l'unica frontiera concreta in cui si combatte la "democrazia tirannica mondiale" (di frontiere ideali ce ne sono a migliaia), ma non altro!? Al di là che uno poi si converta all'Islam, la conversione è qualcosa di personale.

Giusta osservazione la tua.

Ricordo che la nostra fonte ufficiale sono solo le nostre testate editoriali: Eurasia, Continente Eurasia, Opposta Direzione, tutto il resto è apocrifo e non riconosciuto dal CPE.

Ricordo anche che non esiste un forum ufficiale (per il momento) del CPE, ma svariati forum si ispirano alle nostre idee, spesso senza chiedere il permesso o il nostro parere.

Riguardo la questione Islam, forse tu stai confondendo il progetto Eurasia-Islam portato avanti dalla Comunità Avanguardia con il nostro progetto del CPE, queste due entità non hanno niente a che spartire.

Ti sfido a trovare un solo articolo dei nostri dove esortiamo a convertirsi all'Islam o sognamo un'Europa islamizzata, non lo troverai perché non esiste. Quando noi del CPE parliamo dell'Islam ne parliamo in termini positivi (anche se non tutto l'Islam è positivo, penso al wahabismo dei sauditi e a certe forme di integralismo) perché il nostro unico obiettivo è scongiurare lo scontro di civiltà tanto invocato e voluto dai pazzi neocrociati occidentali, perché se tale scontro si avvererà il campo di battaglia sarà di nuovo l'Europa. Noi siamo contro gli anti-islamici ma non significa che siamo filo-islamici come lo si intende nell'estrema destra.

E poi è chiaro e normale che ognuno porti l'acqua al proprio mulino: un musulmano fervente che aderisce all'eurasiatismo sognerà un'Eurasia musulmana, così come, e vi sfido a negarlo, un cristiano fervente sognerà un'Eurasia completamente cristiana, un comunista un'Eurasia completamente comunista, ecc... quindi non c'è via d'uscita e ognuno interpreterà a modo suo l'eurasiatismo? No, basta il buon senso, chi aderisce all'eurasiatismo sperando che sia un veicolo per convertire l'intero continente al suo credo religioso/politico lo fa in malafede e tradisce il nostro spirito che è comunitario e tradizionalista.

Quindi vi consiglio di diffidare di chiunque celandosi dietro ad un nick in un forum parla di eurasiatismo, può trattarsi di un pazzo o magari di uno che vuole screditare il nostro progetto facendolo passare per un covo di musulmani mascherati, guardacaso come gli agenti del sistema che ci

accusano di essere "nazisti mascherati", strane analogie...

Altrimenti se io applicassi lo stesso metodo, a furia di sentire nei forum pazzi che si definiscono nazisti/fascisti e contemporaneamente appoggiano incondizionatamente USA e Israele ne dovrei trarre la conclusione che sionisti, americanisti e nazisti sono la stessa cosa.

Spero di aver chiarito.

#4: Autore: Milite Milo, Residenza: Bologna Inviato: Mer Ago 23, 2006 12:39 pm

Non credo che sia tra di voi sia nella Comunità Politica di Avanguardia vi sia l'Islamismo come base fondante, ma avevo il timore che tra voi ci fosse qualcuno che si "divertisse", lasciandosi trascinare da visioni di idolatria dell'Islam o della Russia (che solo a guardare la cartina geografica fa un certo effetto, effettivamente). Le persone che hanno parlato in questo modo hanno preso pezzi qua e là del CPE e della CPdA e li hanno incollati o travisandoli o impostandoli in un modo che si capiva il contrario di ciò che promulgano... o, come avevo paura, dicendo il vero (come così non è, da quel che dici tu).

Hai parlato di comunisti... ci sono dei comunisti tra voi?

#5: Autore: Imperium eurasiatico, Residenza: Terni Inviato: Mer Ago 23, 2006 1:19 pm

Milite Milo ha scritto:

Non credo che sia tra di voi sia nella Comunità Politica di Avanguardia vi sia l'Islamismo come base fondante, ma avevo il timore che tra voi ci fosse qualcuno che si "divertisse", lasciandosi trascinare da visioni di idolatria dell'Islam o della Russia (che solo a guardare la cartina geografica fa un certo effetto, effettivamente). Le persone che hanno parlato in questo modo hanno preso pezzi qua e là del CPE e della CPdA e li hanno incollati o travisandoli o impostandoli in un modo che si capiva il contrario di ciò che promulgano... o, come avevo paura, dicendo il vero (come così non è, da quel che dici tu).

La differenza principale tra noi ed Avanguardia è che la CPA, checché ne dicano è comunque un movimento di "area", legato a certi slogan e simboli. Quindi la loro visione dell'Eurasia è più legata a schemi ideologici mentre la nostra si basa esclusivamente sulla geopolitica e sulla realpolitik. Chiaramente c'è una certa compenetrazione tra i due progetti, ma loro portano avanti una visione

DAL FORUM "ISOLA BIANCA"

WWW.ISOLABIANCA.NET

molto estremistica, e settaria. Altra differenza e' che la CPA si concentra quasi esclusivamente sul ruolo dell'islam (specie quello iraniano) come forza propulsiva per la costruzione dell'Eurasia (infatti si chiama eurasia-islam), mentre noi portiamo avanti un discorso multipolare, dove all'interno della stessa Eurasia vi sono piu' poli di aggregazione politico-culturale (Cina, India, Iran, Russia, Europa).

Citazione:

Hai parlato di comunisti... ci sono dei comunisti tra voi?

Beh, a parte che nella rivista ci scrivono persone come Preve e Lattanzio, che non sono certo di "area", nel CPE stanno confluendo diverse persone che provengono dalla sinistra piu' o meno radicale. Fermo restando che noi ci definiamo ne' di destra ne' di sinistra.

#6: Autore: teschio, Residenza: Roma Inviato: Mer Ago 23, 2006 2:37 pm

—

Vale.

spiegami per favore un dettaglio.

Posto che in linea generale mi sta bene chi si occupa di contrastare il globalismo angloamericano, anche se non mi piace sentir parlare di "paccottiglia nostalgica", mi sembra (ma non sono ben preparato) di vedere una differenza con le idee di Haushofer proprio nell'islam. ora mi chiedo e ti chiedo quale islam?

Perchè è vero che nell'islam troviamo i germi dell'anticapitalismo - sebbene anche nel cristianesimo! (anzi a dirla tutta il vero cattolico dovrebbe essere per natura antiamericano) - ma è anche vero che una parte, mi sembra poi non così minoritaria, sia contro qualsiasi unione-unità-alleanza con "gli infedeli".

L'islam è un grande mare dove c'è di tutto...

#7: Punti di vista Autore: Gabriele Druido, Residenza: Brusnengo-Longobardia Neustria Inviato: Mer Ago 23, 2006 3:36 pm

—

Conosco un pò il vostro progetto e, pur apprezzando lo sforzo intellettuale, non lo condivido. Alcuni di noi hanno anche cercato di stabilire un dialogo costruttivo. Il risultato è stato un esser preso a pesci in faccia, quali visionari razzisti. Mi dispiace, sarò "nostalgico", ma ritengo che o l'Europa occidentale riuscirà a trovare una sua unità identitaria/razziale di reazione e ricostruzione, magari in collaborazione con le stirpi slave. O finiremo col fare i servi di cinesi, indiani o la filiale di popolamento degli islamici.

Una stirpe o sa portare le proprie armi o è meglio che si estingua.

#9: Re: Punti di vista Autore: Gemini, Residenza: Città dell'Aquila Inviato: Mer Ago 23, 2006 4:41 pm

—

Gabriele Druido ha scritto:

Conosco un pò il vostro progetto e, pur apprezzando lo sforzo intellettuale, non lo condivido. Alcuni di noi hanno anche cercato di stabilire un dialogo costruttivo. Il risultato è stato un esser preso a pesci in faccia, quali visionari razzisti. Mi dispiace, sarò "nostalgico", ma ritengo che o l'Europa occidentale riuscirà a trovare una sua unità identitaria/razziale di reazione e ricostruzione, magari in collaborazione con le stirpi slave. O finiremo col fare i servi di cinesi, indiani o la filiale di popolamento degli islamici. Una stirpe o sa portare le proprie armi o è meglio che si estingua.

Approfitto del post di Gabriele Druido, di cui condivido pienamente le idee, per esprimere le mie perplessità sul progetto Eurasia. Da quel che ho avuto modo di leggere un'ipotetica "alternativa eurasiatica" all'unipolarismo americano può essere intesa o come un pragmaticissimo sganciamento dell'Europa dall'egida americana con la creazione di una rete di cooperazione con le altre entità politiche del continente eurasiatico (Iran, Russia, Cina, India ecc...) nell'ottica di uno scontro tra imperialismi contrapposti, oppure come elemento di un più ampio progetto rivoluzionario. Nel primo caso avrebbe più senso rivolgersi alle forze politiche maggioritarie del paese, cercando di influenzarle in tal senso piuttosto che agli "opposti estremismi", nel secondo caso ogni tentativo di alleanza rosso-bruna è destinato a fallire, prima ancora che per la radicale divergenza nella visione del mondo, e per l'assoluta impossibilità da parte della sinistra di rinunciare all'antifascismo mitico come fondamento della sua visione del mondo ed elemento di legittimazione politica, e per l'incapacità di accordarsi su tematiche fondamentali come l'immigrazione extraeuropea (fenomeno da accettare per la sinistra, da respingere per la destra) o il modello economico di riferimento (comunitarismo nazional-europeo thiriartiano contro le varie rivisitazioni del comunismo marxista). A dimostrazione di quanto da me scritto vi è il fallimento per mille motivi del progetto varato a Mosca nel 1992 di creazione di un movimento rivoluzionario europeo rosso-nero presente in vari paesi.

#10: Re: Punti di vista Autore: Yakk, Inviato: Mer Ago 23,

2006 4:57 pm

—

Gabriele Druido ha scritto:

... sarò "nostalgico", ma ritengo che o l'Europa occidentale riuscirà a trovare una sua unità identitaria/razziale di reazione e ricostruzione, magari in collaborazione con le stirpi slave...

Le stirpi slave d'occidente sono in tutto e per tutto parte dell'Europa.

Per quanto mi riguarda trovo interessante il discorso di una alleanza strategica dell'Europa occidentale con la Russia, eventualmente, che per diversi aspetti potrebbe essere vitale per l'Europa... ma non riesco ad immaginare invece un rapporto costruttivo con i cinesi e iraniani.

Bisognerebbe approfondire meglio come si intende il multipolarismo di eurasia.

Gemini ha scritto:

...A dimostrazione di quanto da me scritto vi è il fallimento per mille motivi del progetto varato a Mosca nel 1992 di creazione di un movimento rivoluzionario europeo rosso-nero presente in vari paesi.

Precisamente a cosa ti riferisci?

#11: Precisazione Autore: Gabriele Druido, Residenza: Brusnengo-Longobardia Neustria Inviato: Mer Ago 23, 2006 5:26 pm

—

Preciso a Yakk che, pur consapevole della validità della sua affermazione, non volevo approfondire le dinamiche etniche e politiche interne all'Europa, nel suo complesso. Volevo solo fare un discorso esemplificativo, mirato ad una maggior incisività e comprensività del mio pensiero.

#12: Re: Punti di vista Autore: Gemini, Residenza: Città dell'Aquila Inviato: Mer Ago 23, 2006 7:05 pm

—

Yakk ha scritto:

Gemini ha scritto:

...A dimostrazione di quanto da me scritto vi è il fallimento per mille motivi del progetto varato a Mosca nel 1992 di creazione di un movimento rivoluzionario europeo rosso-nero presente in vari paesi.

Precisamente a cosa ti riferisci?

A seguito della dissoluzione dell'unione sovietica si venne a sviluppare in Russia un ampio movimento d'opposizione all'occidentalizzazione del paese che vide scendere in piazza uniti la sinistra comunista e la destra rivoluzionaria. In questo clima avvennero una serie di incontri tra gli esponenti dell'opposizione a Eltsin, tra cui spiccavano il pensatore tradizionalista Alexandr Dugin ed il segretario del partito comunista russo Zjuganov, e i principali esponenti del pensiero antimondialista in Europa, tra cui Alain De Benoist e Carlo Terracciano. Tra le varie idee che sorsero vi fu quella della creazione di un ampio movimento comunitarista nazionaleuropeo in Europa ed in Russia, che unificasse le diverse opposizioni al mondialismo.

#13: pienamente Autore: wolf64, Residenza: bologna Inviato: Mer Ago 23, 2006 8:08 pm

—

Pienamente d'accordo con il druido, l'Europa dovrebbe avere la sua identità, dico dovrebbe perchè adesso ha tutto tranne quella, e prima pensiamo a costruire una Europa forte socialmente e spiritualmente soprattutto, poi si parlerà di collaborazione con eventuali partner, anche se comunque non vedo molto da spartire con partner islamici, la paccottiglia di cui si fa cenno sopra, è un ideale forte, un insieme di sentimenti, che forse il nostro amico del progetto non può comprendere visto come la chiama, io personalmente non vedo di buon occhio nessuna collaborazione con la sinistra, diciamo duro e puro, la collaborazione stile borghese comunista con sotto braccio la repubblica la lascio al progetto Eurasia, e comunque chi dice che non stà a destra ne a sinistra cito il famoso detto, non è carne ne pesce.

#14: Autore: Imperium eurasiatico, Residenza: Terni Inviato: Gio Ago 24, 2006 11:32 am

—

teschio ha scritto:

vale.

Le idee di Haushofer risalgono agli anni 20-30, da allora il mondo e' un po' cambiato... noi prendiamo solo quello che ci sembra utile nel presente senza dogmatismi. Nell'islam c'è di tutto, come nel cristianesimo, mi sembra

DAL FORUM "ISOLA BIANCA"

WWW.ISOLABIANCA.NET

di averlo detto già in un precedente messaggio, ma a questo punto inizio a sospettare che i miei messaggi non vengano letti e mi si da addosso per partito preso...

Noi appoggiamo quei popoli/movimenti musulmani che lottano contro USA e Israele e contro il mondialismo: Iran, Hamas, Hezbollah.

Per esempio non appoggiamo certo i sauditi che si sono venduti agli USA, non appoggiamo i guerriglieri ceceni che vogliono smembrare la Russia, ecc.

significato di appoggiare = sostenere moralmente e materialmente, auspicare un futuro di amicizia e collaborazione, senza che questo significhi che loro devono venire qui (e non vogliono farlo) ne' che qualcuno di noi deve "convertirsi" o roba simile. Non mi sembra tanto difficile da capire.

#15: Re: Punti di vista Autore: Imperium eurasiatico, Residenza: Terni Inviato: Gio Ago 24, 2006 11:56 am

Gabriele Druido ha scritto:

Conosco un pò il vostro progetto e, pur apprezzando lo sforzo intellettuale, non lo condivido. Alcuni di noi hanno anche cercato di stabilire un dialogo costruttivo. Il risultato è stato un esser preso a pesci in faccia, quali visionari razzisti. Mi dispiace, sarò "nostalgico", ma ritengo che o l'Europa occidentale riuscirà a trovare una sua unità identitaria/razziale di reazione e ricostruzione, magari in collaborazione con le stirpi slave. O finiremo col fare i servi di cinesi, indiani o la filiale di popolamento degli islamici. Una stirpe o sa portare le proprie armi o è meglio che si estingua.

Ma quale dialogo deve esserci con chi viene nel nostro forum (che non è il forum ufficiale oltretutto) a predicare la supremazia ariana, il disprezzo verso le altre razze e culture, l'anti-islam, l'anti-cina, ecc., apportando per lo più le stesse motivazioni (e la stessa propaganda) che usano Bush e compagnia per bombardare ed invadere quei popoli? Non posso che constatare che sempre più l'estrema destra europea è sovrapponibile con quella americana, inglese e australiana, il morbo WASP è stato sapientemente instillato.

Per non parlare dei discorsi irrazionali tipo: "finiremo servi dei cinesi, indiani, islamici" non supportati da niente se non xenofobia e dottrina dello scontro di civiltà di Brezinski (neo-cons americano). Se mai finiremo "servi" di "cinesi, indiani, islamici" non sarà certo per colpa loro ma della

civiltà decadente americana di cui noi siamo attualmente servi, quella che tra l'altro ha spazzato via il nazismo e il fascismo e gli ultimi residui di orgoglio europeo senza tanti complimenti.

La nostra visuale è all'opposto: per il dialogo, per l'incontro tra le culture, per l'alleanza (che non significa trasferimento di popoli, meticciamento, od altro) contro l'unico nemico che sono americanisti e sionisti.

Cito pezzi del testamento di "un tale" che dovrete conoscere piuttosto bene, tanto per ribadire che non siamo certo noi quelli che hanno "tradito" alcunché:

"Mentre, quindi, non è possibile aderire a principi rigidi nei rapporti con i paesi stranieri e occorre essere sempre pronti ad adattare la propria politica alle mutevoli condizioni, si può ciononostante affermare con fiducia che la Germania troverà sempre gli amici più sicuri tra quei popoli i quali si oppongono attivamente al contagio ebreo. Io sono certo che i giapponesi, i cinesi e i popoli dell'Islam ci saranno sempre più vicini che, ad esempio, la Francia, benché siamo legati da vincoli di sangue. È una tragedia che la Francia abbia continuamente degenerato nel corso dei secoli e che le sue classi superiori siano state pervertite dagli ebrei. La Francia è ora condannata all'adozione di una politica ebraica."

"Nel dir questo, posso assicurare di essere del tutto esente da ogni odio razziale: in ogni caso è indesiderabile che una razza debba mescolarsi con altre. Eccezion fatta per alcuni successi imprevedibili, ch'io sono disposto a riconoscere, gli incroci sistematici non hanno mai dato luogo a buoni risultati. Il desiderio di rimanere razzialmente pura è una prova della vitalità e della robustezza di una razza. L'orgoglio della propria razza - e questo non implica disprezzo per le altre razze - è anch'esso un sentimento sano e normale. Io non ho mai ritenuto che i cinesi e i giapponesi fossero inferiori a noi. Appartengono ad antiche civiltà, e sono dispostissimi ad ammettere che il loro passato storico sia superiore al nostro; hanno il diritto di esserne fieri, così come noi abbiamo il diritto di essere fieri della civiltà alla quale apparteniamo. Io ritengo, inverò, che quanto più i cinesi o i giapponesi rimarranno fermi nel loro orgoglio razziale, tanto più mi riuscirà facile andare d'accordo con essi."

- TV e + libri

e mi raccomando correte tutti a comprare le spillette del terzo reich della hobby&work, paccottiglia nostalgica!

#16: Re: Punti di vista Autore: Gargoyle'88, Residenza: Roma Inviato: Gio Ago 24, 2006 12:22 pm

A parte che nello schiavismo cinese ci siamo caduti in pieno e non per colpa degli americani. A livello delle situazioni aziendali (specie nel tessile) c'è poco da prenderci per il sedere a dire che non è vero.

Imperium eurasiatico ha scritto:

- TV e + libri

e mi raccomando correte tutti a comprare le spillette del terzo reich della hobby&work, paccottiglia nostalgica!

Questa considerazione a chi è rivolta? Tutti chi? Tutti noi, tutti voi, tutti men che noi e voi, o tutti compresi noi e voi?

#17: Autore: algiz77, Residenza: Macerata Inviato: Gio Ago 24, 2006 2:21 pm

Avevo già letto del progetto Eurasia.

Pur vedendolo come uno sbocco di interesse allo stato attuale delle cose non mi convince posizione politico economico della Cina e annessi industriali.

Mi sono chiesto come mai allo stato attuale delle cose la Cina non apra dei concordati con l'Europa per rafforzare (e non annientare) il sistema economico e per cercare anche la minima parvenza un polo economico differente dall'attuale.

Sono troppo attratti dalla crescita industriale, e ciò non fa che inasprire i rapporti tra noi e loro.

Forse hanno capito che posso fare una guerra senza sparare un colpo?

#18: Re: Punti di vista Autore: algiz77, Residenza: Macerata Inviato: Gio Ago 24, 2006 2:28 pm

Imperium eurasiatico ha scritto:

- TV e + libri

e mi raccomando correte tutti a comprare le spillette del terzo reich della hobby&work, paccottiglia nostalgica!

Glisso sulla tua uscita sulle paccottiglie Hobby&Work, scusami la trovo fuori luogo.

Sul fatto di vedere meno TV non sono d'accordo.

Ho sempre ritenuto che lo strumento Televisivo vada

conosciuto e sviscerato.

Dobbiamo saperlo decifrare e capirne i meccanismi, perchè comunque dobbiamo farci sempre i conti. Capire i meccanismi dell'informazione televisiva è fondamentale così come conoscere approfonditamente altre culture per poterle valutare in fondo.

Se la evitiamo e ci rifiutiamo di considerarla, sbagliamo.

#20: Autore: teschio, Residenza: Roma Inviato: Gio Ago 24, 2006 4:10 pm

Ok, vada per l'islam antagonista, chiamiamolo così contrapposto a quello che si è svenduto alle 7 sorelle la Cina e l'india però, secondo me, sono due casi a parte. posto che la Russia fa un po' quel che gli pare (la vicenda del gas metano mi sembra emblematica) ma che nonostante ciò possono esserci margini d'intesa, con la Cina la vedo dura. L'india, pur dispiacendomi, non la vedo come possibile alleata in funzione AntiUsa, sta stringendo patti militari ed economici con Israele...

La Cina, l'impero di mezzo, si considera a se stante, altro da tutto il resto. la sua economia è legata a quella usa (ha nelle sue casse milioni di \$ del "debito pubblico usa") e i cinesi stanno diventando più capitalisti degli stessi yankee...Ma poi scusa un'altra domanda: come facciamo noi europei ad andare dai cinesi, indiani, musulmani, russi ecc. a dirgli "guardate dobbiamo combattere insieme contro il capitalismo" se siamo noi per primi capitalisti...

#21: Autore: Milite Milo, Residenza: Bologna Inviato: Gio Ago 24, 2006 5:02 pm

Io non la vedo dura, con la Cina, la vedo impossibile: la Cina è la futura "Nuova America"; nel giro di 30 anni (sempre escludendo futuri apocalittici) essa sarà talmente grande e potente da poter concorrere con gli USA decadenti senza tante riserve. Gli potrà dire benissimo: "No, questo non lo voglio, anzi faccio il contrario anche se contro il tuo mercato". Dirò di più: Cina e USA saranno i due megapoli del capitalismo che si scontreranno, e noi, piccoli "stati nazionali" (messo tra virgolette perché non lo siamo più mica tanto), saremo in mezzo a cercare di non farci sbranare o a leccare meglio il culo a una delle due per non precipitare nel crollo del sistema dell'altro. L'India verrà assorbita e diverrà una postazione delle due. Quindi non riesco proprio a vedere un'intesa vantaggiosa. A meno che noi, che siamo veramente pochi rispetto alla massa informe che pullula l'Occidente e le parti occidentalizzate del mondo, non ci vogliamo unire ad altrettanto microscopici

DAL FORUM "ISOLA BIANCA"

WWW.ISOLABIANCA.NET

movimento nazionalisti e rivoluzionari della Cina e dell'India. Anche lì ci saranno sicuramente dei movimenti con cui si potrebbero stringere amicizie e collaborazioni, ma sarebbe come se i 7 nani si alleassero contro Godzilla! Di conseguenza, l'Islam, mantenendo le dovute distanze culturali e senza fare apologia di esso, anche se più di uno ci trova delle vicinanza, rimane l'unico concreto baluardo di combattimento. Serbia trincea d'Europa, sentivo dire... séee!

Per quanto riguarda la domanda di teschio: sì, credo che si dovrebbe andare proprio da loro (non in Iran dall'Ayatollah, ma che se all'ambasciata) e farsi portavoce di uno spirito totalmente diverso da quello moderno occidentale, di uno spirito profondamente occidentale ma arcaico, tradizionale e che può essere riproposto nel momento contemporaneo. Come diceva J.Evola: "essere modernamente tradizionali" o qualcosa del genere. Poi può darsi che ci sputino anche in un occhio, però almeno sappiamo che quella strada non si può imboccare e che ci sbagliavamo, e magari saremo destinati a estinguerci come diceva Druido.

A proposito Druido, l'affermazione che tu dici e onorevole e coraggiosa, ma io, diciamo, la concretizzerei in uno scontro leale. Gli Ebrei non sono leali, sono slealissimi, sono delle ombre, dei lupi che si travestono d'agnelli, che raggirano e manovrano la nostra realtà mascherandola, facendo sembrare divino ciò che è monnezza. Allora a questo punto farei il "furbo" anch'io, che poi non è affatto fare il "furbo" o essere sleali: si tratterebbe solo di trovare alleanze.

#22: PER QUESTA VOLTA TI RISPONDO CON GARBO Autore: Gabriele Druido, Residenza: Brusnengo-Longobardia Neustria Inviato: Gio Ago 24, 2006 5:30 pm

A parte che il "dialogo costruttivo" non fu tentato in qualche vostro forum (ufficiale o non ufficiale poco importa), ma scrivendo alcune lettere sulla vostra rivista presente in rete, in cui, e lo ribadisco, fummo presi a pesci in faccia con motivazioni discutibili. In oltre le argomentazioni portate da parte nostra non erano certo di chi non sa quello che dice.

In ultima istanza ti rammento che anche se mi citi libri o discorsi a memoria il fatto resta...

Il dialogo con altre civiltà lo fai da pari o in condizioni di superiorità, non certo così come è ridotta oggi l'Europa occidentale; che risulta debole e perdente verso QUALSIASI CONFRONTO.

#23: per MILITE MILO Autore: Gabriele Druido, Residenza:

Brusnengo-Longobardia Neustria Inviato: Gio Ago 24, 2006 5:34 pm

Direi che prima di guardare le slealtà altrui, o eventuali alleanze a lungo raggio, dovremmo ben valutare come ripristinare l'orgoglio per la nostra identità. Altrimenti ogni cosa sarà vana.

#24: Re: per MILITE MILO Autore: algiz77, Residenza: Macerata Inviato: Gio Ago 24, 2006 5:46 pm

Gabriele Druido ha scritto:

Direi che prima di guardare le slealtà altrui, o eventuali alleanze a lungo raggio, dovremmo ben valutare come ripristinare l'orgoglio per la nostra identità. Altrimenti ogni cosa sarà vana.

Come non essere d'accordo con te Druido.

Nelle condizioni di un Europa decadente sono tutti i punti di vista, non siamo altro che dei portatori d'acqua.

Se l'Europa, in primis, non ritrova il suo ruolo all'interno dello scacchiere, non saremo in grado di fare nulla di buono. Ripartire dall'accettazione delle nostre identità è intanto un inizio, ma i passi vanno fatti in due. Se il fronte asiatico non ci fa intendere almeno che forse nei prossimi 50 anni si possa colloquiare e collaborare sarà solo e sempre un scontro di mercato in cui noi perderemo indegnamente.

Se pensiamo che ci salveremo grazie ai nostri prodotti "di qualità" in questo mercato globale siamo destinati alla fine e all'impoverimento e se questa è la strada della rivoluzione, ben venga.

Sono sempre e più fermamente convinto che vada fatta una inversione sul fronte innanzitutto del mercato cercando di uscire del attuale sistema economico.

#25: Autore: Milite Milo, Residenza: Bologna Inviato: Gio Ago 24, 2006 6:39 pm

Druido, scrivi:

Citazione:

Il dialogo con altre civiltà lo fai da pari o in condizioni di superiorità, non certo così come è ridotta oggi l'Europa occidentale; che risulta debole e perdente verso QUALSIASI CONFRONTO.

Condizioni di superiorità che significa? Parli di una superiorità militare ed economica, visto che come si suol dire "se vuoi la pace, preparati alla guerra"? Oppure parli di una superiorità in campo di civiltà? Perché in quest'ultimo caso, visto che stavamo parlando di confronto tra realtà tradizionali, ti chiedo qual'è il tuo metro di giudizio per giudicare superiore o inferiore rispetto alla nostra civiltà tradizionale un'altra civiltà tradizionale.

#29: Autore: Imperium eurasiatico, Residenza: Terni Inviato: Gio Ago 24, 2006 8:03 pm

State uscendo dal tema della discussione, che erano i chiarimenti sul Coordinamento Progetto Eurasia.

x Druido: adesso ho capito a quale disputa ti stavi riferendo ed il CPE ha fatto bene a mandarvi via in quanto non rispecchiavate la dottrina ufficiale.

Con l'islam per fortuna ho chiarito che il CPE non predica la conversione né il meticciamiento. Adesso invece escono fuori gli anti-cinesi, gli anti-indiani e tra un po' mi aspetto che esca fuori anche qualche russofobo. Di questo passo si scadrà nell'etnonazionalismo, nel "rinchiudiamoci nelle nostre piccole patrie grandi quanto San Marino tanto il mondo è ormai nel caos..." Se volete suicidarvi e' proprio la strada giusta.

La nostra rivista si chiama "Eurasia" e non "Asia" per un motivo abbastanza logico, le potenze continentali quali Russia, Cina, India si sono ormai risvegliate e sono in piena espansione, solo l'Europa giace in una situazione di coma (irreversibile?) e di degrado, il nostro scopo è proprio quello di far risvegliare l'Europa prima che sia troppo tardi perché se la situazione resta come adesso si avvererà questa "profezia" di Carlo Jean: [*****]

#32: Per Milite Milo bis Autore: Gabriele Druido, Residenza: Brusnengo-Longobardia Neustria Inviato: Gio Ago 24, 2006 9:24 pm

La superiorità o l'inferiorità nel mondo moderno, o se vuoi la forza e la debolezza, è dettata essenzialmente da un forte connubio tra un sistema politico capace d'imporre una "volontà di potenza" alla sua azione all'esterno, ed una forte coesione interna dettata da vari fattori.

Vorrei però non sviare dal discorso in corso. Se hai dei dubbi mandami un messaggio privato e ti risponderò volentieri. O se vuoi ne riparleremo il 24 Settembre a Roma

#33: Ultima ad Imperium euroasiatico Autore: Gabriele Druido, Residenza: Brusnengo-Longobardia Neustria Inviato: Gio Ago 24, 2006 9:33 pm

Bhè allora evitami la retorica sullo scambio di idee e sul dialogo per favore. Con questo chiudo la disputa...alla prossima!

#34: druido Autore: wolf64, Residenza: bologna Inviato: Gio Ago 24, 2006 9:48 pm

D'accordo con te totalmente druido, solo retorica, e tra parentesi, anche falsa retorica, comunque basta leggere bene, fiumi di parole che non dicono nulla, poco rispetto per il nostro ideale, sembrerebbe quasi sionista

#35: Autore: Milite Milo, Residenza: Bologna Inviato: Gio Ago 24, 2006 9:51 pm

Adesso dare del sionista ad Imperium, mi sembra esagerato...

#36: Autore: Yakk, Inviato: Gio Ago 24, 2006 10:05 pm

Milite Milo ha scritto:

Adesso dare del sionista ad Imperium, mi sembra esagerato...

Infatti, non esageriamo... direi che quella di Eurasia non è una strada molto in sintonia con quello che Thule vorrebbe realizzare, però questo non vuol dire che non si debba prendere in considerazione la cosa. Dovremmo sempre tenerci informati e guardarci intorno.

Ci sono degli aspetti di Eurasia che non capisco, dovrei pensarci sopra ancora un po'. Prima di esprimermi in merito, preferirei leggermi per bene gli articoli proposti al sito e sulle riviste.

Non sottovalutiamo niente, e andiamo con i piedi di piombo...

#40: Autore: teschio, Residenza: Roma Inviato: Ven Ago 25, 2006 10:02 am

Ma come dice bene Yakk è cosa buona e giusta essere informati su tutto ciò che riguarda l'antiglobalizzazione demoplutogiudaica.

DAL FORUM "ISOLA BIANCA"

WWW.ISOLABIANCA.NET

Detto questo mi sembra che i contatti comunque siano positivi perchè l'obiettivo è lo stesso. già abbiamo a che fare con un moloch potentissimo se coloro che vi si oppongono ci vanno in ordine sparso o addirittura da avversari non facciamo altro che facilitare (come se ce ne fosse bisogno) il compito ai nostri nemici naturali. non dimenticate il "divide et impera"...

Ora secondo me la cosa più importante oggi non è quella di capire quali forze possono agglomerarsi per combattere la battaglia finale (anche se una preparazione in tal senso non è certo sbagliata) ma preparare la nostra terra a tale battaglia. oggi come oggi politicamente l'Europa non esiste. le divisioni al suo interno fanno il gioco della globalizzazione che non ha alcun interesse affinché l'europa si presenti politicamente e militarmente unita. già questo risultato sarebbe di per se vitale.

#51: caro teschio Autore: wolf64, Residenza: bologna
Inviato: Ven Ago 25, 2006 1:59 pm

Caro teschio, se permetti in battaglia ci vado con soldati ben motivati e con fede sana ed esperienza, non con i soliti marmittoni, che magari cambiano bandiera come il vento, piuttosto ci vado da solo...

#52: Autore: Gargoyle'88, Residenza: Roma Inviato: Ven Ago 25, 2006 2:09 pm

Anche se fuori argomento vorrei porre l'attenzione di tutti su quest'ultimo intervento di Wolf, che rappresenta uno degli scopi della nostra Associazione, ossia quello di realizzare una stretta coesione fra chi, nonostante differenze di vario tipo sia a livello materiale sia a livello sottile, condivide lo STESSO scopo.

E' in questa, e SOLO in quest'ottica che vanno letti interventi ed avvenimenti facili da manipolare in senso sovversivo. Chi minaccia, in seno alla nostra Associazione, risultati come quelli paventati da Wolf, viene lasciato alle nostre spalle senza troppi complimenti. A prescindere dai legami, anche se molto profondi, che intercorrono fra le persone.

#53: Autore: ^Venus^, Residenza: Roma E.U.R Inviato: Ven Ago 25, 2006 2:13 pm

Imperium eurasiatico ha scritto:

C'e', c'e' sempre stata nella storia questa tendenza, questo desiderio di rinchiudersi nel localismo, nel "piccolo mondo antico" di facce che si conoscono e microtradizioni locali rassicuranti, per fuggire dal mondo decadente che ci schifa e ci fa paura. Questa esigenza unita al razzismo biologico e' la base del cosiddetto "Etnonazionalismo Völkisch".

Che non è a scampo di equivoci l'ideologia portante di Thule Italia.
Imperium eurasiatico ha scritto:

Per chi come noi si rifa' come base mitica al concetto di Imperium l'etnonazionalismo e' un ostacolo e un nemico. Storicamente gli etnonazionalisti sono quelli che hanno disgregato gli imperi (supportati sempre dagli USA che si sono inventati l'autodeterminazione) e non li hanno certo formati.

E' veramente ironico allora che in uno dei loro testi principali gli etnonazionalisti rivendichino l'Imperium come loro forma ideale e garante della sopravvivenza delle specificità etnico-culturali.
Imperium eurasiatico ha scritto:

Certo nei fatti e' molto piu' semplice formare le "piccole patrie" grandi quanto San Marino, con immensa gioia degli USA che così' le manipolera' come gli pare e piace essendo ininfluenti politicamente, economicamente e militarmente sul piano internazionale. E se non ci sono gli USA, li manipolera' la Cina o la Russia o l'India.

Gli USA a loro volta sono manipolati, come qualsiasi altro stato. Siamo in una grande ragnatela dove pochi (come sempre nella storia) decidono per molti e che sia così' è e sempre sarà nell'ordine delle cose. Naturalmente il punto cruciale è CHI siano questi pochi, quale la loro missione su questa terra, quali i loro dèi.
Imperium eurasiatico ha scritto:

Questa e' l'epoca dei grandi Imperi, ed il destino dell'Europa e' quello di costituirsi in imperium alleata o fusa con la Russia, e a differenza di quello che dice Faye, amica e alleata del blocco musulmano, di Cina e India. Se non lo si fa la fine e' quella prospettata da Carlo Jean (vedi messaggi dietro).

Io la chiamerei l'epoca dei grandi imperialismi che come sai meglio di me sono cosa ben differente dagli Imperi. Personalmente (e credo che altri con me condividano questo giudizio) non sono sicuro di nulla per ciò che concerne il destino dell'Europa. Una speranza però c'è ed è condivisibile. Trovare camerati che combattono contro la decadenza qui e ora, nella strade della nostra città, nelle nostre case, per il nostro paese che si chiama Italia.

#55: Autore: MThule, Residenza: ROMA Inviato: Ven Ago 25, 2006 2:31 pm

Non "disperare" abbiamo tempo di parlare di dottrina.

L'unica tua risposta (abbiamo deciso per il tu nevero?) alle mie obiezioni sull'assenza di sbocchi pratici è stata l'affermazione di non conoscervi. Affermazione un poco presuntuosa visto che a 18 anni (oggi ne conto trentotto) avevo già letto il libro di un vostro mentore nonché compianto Terracciano dal titolo Nazionalbolscevismo (edito da Barbarossa se non erro). Quindi ancor prima dell'esistenza del C.P.E. e dei vari singulti eurasiatici "qualcosa" già la conoscevo. Per non parlare poi dei vari Scalea che a quanto da te scritto pare che non abbiano il marchio di Eurasiatici D.O.C. ma anch'essi a me noti.

Ma ritorniamo al fatto che permane la mia contestazione verso una qualsivoglia attinenza con il reale della vostra "azione" che certamente non mi si può spiegare con il vanto di produrre una Rivista ne tantomeno di farci conoscere - poveri ignoranti - la Geopolitica.

Anche in questo caso credo che non pochi qui abbiano letto Haushofer le cui idee come tu hai espressamente scritto "risalgono agli anni 20-30, da allora il mondo e' un po' cambiato..." e che con tutto il rispetto non posso metterlo a paragone con un Dughin...

Da quanto poi comprendere piuttosto che dire "non sappiamo" dovresti portare argomentazioni in risposta a degli appunti che si muovono.

Ribadisco che si possono avere simpatie per coloro che si contrappongono agli USA o ad Israele ma senza dover per forza scegliere un nuovo padrone sognando che questi ci levi le castagne dal fuoco.

Il nemico del mio nemico è mio amico fa ancora proseliti...

#56: Autore: Imperium eurasiatico, Residenza: Terni Inviato: Ven Ago 25, 2006 6:54 pm

MThule ha scritto:

Non "disperare" abbiamo tempo di parlare di dottrina. L'unica tua risposta (abbiamo deciso per il tu nevero?)

alle mie obiezioni sull'assenza di sbocchi pratici è stata l'affermazione di non conoscervi. Affermazione un poco presuntuosa visto che a 18 anni (oggi ne conto trentotto) avevo già letto il libro di un vostro mentore nonché compianto Terracciano dal titolo Nazionalbolscevismo (edito da Barbarossa se non erro). Quindi ancor prima dell'esistenza del C.P.E. e dei vari singulti eurasiatici "qualcosa" già la conoscevo. Per non parlare poi dei vari Scalea che a quanto da te scritto pare che non abbiano il marchio di Eurasiatici D.O.C. ma anch'essi a me noti.

Quando dico che tu non ci conosci non intendevo che sei un ignorante, ma che semplicemente non facendo parte del CPE, non frequentando i suoi membri non puoi conoscere tutti i retroscena, i motivi per cui prendiamo certe decisioni e appoggiamo certe cose e soprattutto le nostre evoluzioni ideologiche. Tanto per fare un esempio il libro che hai citato di Terracciano ormai non rispecchia piu' il nostro pensiero, abbiamo da tempo abbandonato propositi di "alleanze rosso-brune" anche se nel CPE ci sono ancora alcuni che vi si rifanno. Terracciano resta una delle nostre pietre miliari ma ci stiamo evolvendo con il passare del tempo.

Poi spiegami perche' Scalea non e' un "eurasiatico DOC" (anche se noi non diamo patenti di eurasiatismo) visto che fa parte del CPE...

Citazione:

Ma ritorniamo al fatto che permane la mia contestazione verso una qualsivoglia attinenza con il reale della vostra "azione" che certamente non mi si può spiegare con il vanto di produrre una Rivista ne tantomeno di farci conoscere - poveri ignoranti - la Geopolitica.

Anche in questo caso credo che non pochi qui abbiano letto Haushofer le cui idee come tu hai espressamente scritto "risalgono agli anni 20-30, da allora il mondo e' un po' cambiato..." e che con tutto il rispetto non posso metterlo a paragone con un Dughin...

E io potrei contestare l'attinenza con il reale dell'"azione" dell'Associazione Thule visto che non credo che con l'esoterismo nazista e il tradizionalismo si può cambiare il mondo. Ma non lo faccio perche' le attivita' dell'Ass. Thule mi interessano e trovo ammirevole il lavoro di recupero e catalogazione di scritti, testimonianze e articoli riguardanti il 3 reich e non solo.

Penso che la maggior parte delle critiche e delle polemiche contro di noi CPE siano mosse in realta' da invidia.

Citazione:

DAL FORUM "ISOLA BIANCA"

WWW.ISOLABIANCA.NET

Da quanto poi comprendere piuttosto che dire "non sappiamo" dovresti portare argomentazioni in risposta a degli appunti che si muovono.
Ribadisco che si possono avere simpatie per coloro che si contrappongono agli USA o ad Israele ma senza dover per forza scegliere un nuovo padrone sognando che questi ci levi le castagne dal fuoco.
Il nemico del mio nemico è mio amico fa ancora proseliti....

Ve bene,rispondo punto per punto:dimmi in quale scritto/ numero della rivista/articolo nostro ci trovi scritto che aspettiamo un "nuovo padrone" che ci tolga le castagne dal fuoco.Se lo hai solo desunto, hai desunto male.

#57: Autore: Gargoyle`88, Residenza: Roma Inviato: Ven Ago 25, 2006 7:10 pm

Imperium eurasiatico ha scritto:

E io potrei contestare l'attinenza con il reale dell'"azione" dell'Associazione Thule visto che non credo che con l'esoterismo nazista e il tradizionalismo si può cambiare il mondo. Ma non lo faccio perché le attività dell'Ass. Thule mi interessano e trovo ammirevole il lavoro di recupero e catalogazione di scritti, testimonianze e articoli riguardanti il 3 reich e non solo.

Potresti enunciarci le attività dell'Associazione Culturale Thule Italia che sono state svolte su base Esoterico-Nazista?

Citazione:

Penso che la maggior parte delle critiche e delle polemiche contro di noi CPE siano mosse in realtà da invidia.

alla faccia del confronto costruttivo.

#58: Autore:Imperium eurasiatico,Residenza:Terni Inviato: Ven Ago 25, 2006 7:42 pm

Gargoyle`88 ha scritto:

Potresti enunciarci le attività dell'Associazione Culturale Thule Italia che sono state svolte su base Esoterico-

Nazista?

L'Associazione Thule Italia ha le seguenti finalità:

lo studio, la documentazione, la valorizzazione delle culture nordiche nel senso più ampio;
lo studio e la documentazione delle culture orientali, dei fenomeni religiosi e spirituali in genere;
lo studio, la documentazione, la valorizzazione della storia nazionale italiana e di miti, culture e tradizioni locali italiane ed europee;
lo studio e la documentazione dell'alchimia e dell'esoterismo;
lo studio delle scienze economiche, sociali e ambientali, finalizzato alla definizione di un modello di società civile post-industriale, basato sulla spiritualità e su canoni di vita, di produzione e di consumo equi, solidali ed eco-compatibili.

Sempre roba d'"Area" e'.

Ma leggete o no quello che scrivo? Ho detto che le attività culturali della vostra associazione le reputo interessanti, ma non mi sembra proprio che quello che fate voi sia più attinente alla realtà di quello che facciamo noi. Visto che c'è "ignoranza reciproca" direi di smetterla qui questa inutile polemica.

Citazione:

Penso che la maggior parte delle critiche e delle polemiche contro di noi CPE siano mosse in realtà da invidia. alla faccia del confronto costruttivo.

Quella frase e' messa lì per colpire chi ha la coda di paglia.

#59: Autore: Gargoyle`88, Residenza: Roma Inviato: Ven Ago 25, 2006 7:55 pm

Hai citato le finalità dello statuto, nelle quali tra l'altro non figurano finalità esoterico-naziste.

Io ti ho cortesemente chiesto, dopo la tua affermazione in tal senso, di mostrarci quali ATTIVITÀ dell'Associazione Culturale Thule Italia sono state svolte in ambito o in finalità esoterico-nazista. Quindi aspetto delle risposte più coerenti prive di futili arrampicate.

Se credi che basti annoverare come AZIONE una voce compresa in uno Statuto, non posso che constatare che siamo decisamente distanti anni luce come pensiero. Col tutto che nello statuto, ripeto, non trovo riferimento a finalità esoterico-naziste.

#60: Autore: MThule, Residenza: ROMA Inviato: Ven Ago 25, 2006 11:10 pm

Imperium eurasiatico ha scritto:

Visto che c'è "ignoranza reciproca" direi di smetterla qui questa inutile polemica.

Oh giusto!

Un viaggiatore cammina e dopo un lungo percorso compiuto iniziano a farsi sentire i morsi della fame...in effetti sono pure le dieci di sera....

Ma ecco che intravede un'insegna luminosa. Si avvicina.

Un ristorante!

Bene....

Si avvia dunque a passo deciso verso l'entrata ma prima si sofferma a leggere il menu esposto fuori dal locale...

C'è scritto solo carne.

Entra comunque.

Un cameriere dai modi gentili gli porge il menu.

Effettivamente ci sono solo pietanze a base di carne.

Va bene comunque.

Fa cenno al cameriere che è pronto per l'ordinazione.

Si avvicina...

e lui con tono deciso: vorrei come antipasto un'insalata di mare e come secondo una spigola!

Legenda: io sono il ristoratore. Tu il viaggiatore.

Domanda: l'ignorante tra i due chi è?

Questo tanto per iniziare.

Per il resto vatti a vedere il menu...ops...il sito...

Vedrai le nostre attività e quando troverai sedute spiritiche-esoteriche-naziste fammi un fischio.

Se vado nel sito della CPE non trovo invece scritto che da Terracciano avete preso le distanze. Per esempio.

Tanto così per risponderti a mezzanotte e dintorni (Marzullo docet).

Notte.

#61: Autore:teschio,Residenza:Roma Inviato: Sab Ago 26, 2006 3:02 pm

Carissimo Wolf è vero quel che hai detto che in sostanza posso riassumere nel "meglio soli che male accompagnati"

Però, per me, c'è un però.

Il compito di cambiare questo tipo di società o per ripetere le tue parole "l'andare in battaglia" non è cosa né facile né "piccola"! abbiamo contro una perfetta "macchina" oliata in tutti i suoi meccanismi. una "macchina" che non lascia nulla al caso. una "macchina" che controlla politicamente e militarmente (oltre che il mondo dell'informazione) gran parte del globo.

Una "macchina" che oltretutto sta accalappiando anche quelle forze che ci dicono (!) esserle contro, leggi Cina e India.

In questo contesto quindi mi chiedo e ti chiedo: non sarebbe meglio avere alleati piuttosto che agire soli? l'alleato per essere tale non deve necessariamente condividere tutte le tue idee altrimenti non è più alleato ma è un tutt'uno con te. ho letto forse poco dietro, non ricordo bene, che la cosa peggiore dall'aver alleati poco "sicuri" è il non avere alleati....

Dico questo perché, secondo me, occorre l'insieme delle forze che si oppongono alla globalizzazione per avere chances di spuntarla. l'andare disuniti e singoli va bene ma a volte occorre anche guardarsi in giro...

Non credo che questa battaglia sarà vinta da singole formazioni o da singoli gruppi per quanto possano essere "duri e puri" con stima

#62: Autore: Nibelheim, Residenza: Torino Inviato: Sab Ago 26, 2006 3:31 pm

Imperium Eurasiatico ha scritto:

Citazione:

L'Associazione Thule Italia ha le seguenti finalità:

lo studio, la documentazione, la valorizzazione delle culture nordiche nel senso più ampio;

lo studio e la documentazione delle culture orientali, dei fenomeni religiosi e spirituali in genere;

lo studio, la documentazione, la valorizzazione della storia nazionale italiana e di miti, culture e tradizioni locali italiane ed europee;

lo studio e la documentazione dell'alchimia e

DAL FORUM "ISOLA BIANCA"

WWW.ISOLABIANCA.NET

dell'esoterismo;

lo studio delle scienze economiche, sociali e ambientali, finalizzato alla definizione di un modello di società civile post-industriale, basato sulla spiritualità e su canoni di vita, di produzione e di consumo equi, solidali ed eco-compatibili.

Sempre roba d'"Area" e'.

Mi sento di dissentire vivamente quando sento dire che il nostro movimento è un movimento "d'Area". Per prima cosa andrebbe analizzata un attimo questa parola che mi ha sempre puzzato di autoghettizzazione.

Dalla prima volta che ne ho sentito parlare mi è stato subito manifesto il fatto che un'Area in realtà non esiste, e che ciò che così viene definito in realtà sia un'accozzaglia di elementi diversi, spinti da motivazioni differenti e anelanti obiettivi divergenti. Ciò non vuole denigrare tale schieramento di persone (che esista o meno) ma far presente che un simile termine dovrebbe designare un luogo circoscritto e, in questo caso, compatto. Così non è e lo si vede nei fatti.

Continuerei ricordando che non ho mai fatto parte di nessun movimento politico, né di destra né tanto meno di sinistra, che se avessi ravvisato nell'Associazione Thule-Italia un qualche legame stretto con realtà d'Area, forse avrei preso il largo, e che se mi fossi voluto avvicinare all'estrema destra elettorale mi sarei avvicinato ad altre realtà già esistenti.

Ora ti chiedo se amare la propria Patria, la propria Stirpe, interessarsi di religioni e spiritualità anche orientali sia un discorso d'Area. Se ritieni questo corroboro l'invito a visitare più frequentemente il nostro sito.

Noi siamo altro!!

Ho assistito tempo fa ad una conferenza tenuta da Preve e Mutti, per capire quali fossero i vostri obiettivi. Ho sentito parlare solo di grandi progetti, faraonici, ho sentito addirittura parlare di un "impero euro-afro-asiatico" che fece rabbrivire me e i miei camerati. Grandi parlatori, non lo nego, ma imbarazzati nel dover rispondere alle più semplici domande del tipo "come pensate di realizzare tale progetto?" Mi è parso che si parlasse di costruire un gigante per abbatte un altro morente, quasi una gara per vedere chi costruisce il grattacielo più alto. Mi spiace, non sono un esperto di geopolitica, ma prima di questa nobile e fondamentale scienza viene altro.

P.S.

1. Il termine "camerata" (vedi sopra) non designa necessariamente un contesto fascista o d'Area, ma più semplicemente un sodalizio fra Uomini che combattono per lo stesso Ideale Superiore
2. Il fatto di sentirsi vicini ad un determinato movimento politico del xx sec. e a rivalutarlo in maniera diametricamente opposta a quella imposta dal pensiero dominante non significa coincidere con esso, pena l'anacronismo nostalgico. Siamo semplicemente tappe diverse di un unico Principio.

#63: Autore: ^Venus^, Residenza: Roma E.U.R Inviato: Sab Ago 26, 2006 5:15 pm

—
Ben detto, anzi ben scritto Nibelheim.

#64: Autore: Destiny, Inviato: Sab Ago 26, 2006 6:27 pm

—
Citazione:

Continuerei ricordando che non ho mai fatto parte di nessun movimento politico, né di destra né tanto meno di sinistra, che se avessi ravvisato nell'Associazione Thule-Italia un qualche legame stretto con realtà d'Area, forse avrei preso il largo, e che se mi fossi voluto avvicinare all'estrema destra elettorale mi sarei avvicinato ad altre realtà già esistenti.

idem con patate

Imperium non siamo ciò che pensi.

#65: sapere Autore: wolf64, Residenza: bologna Inviato: Dom Ago 27, 2006 7:23 am

—
E vogliono sapere di che noi parlavamo?

Dei tempi antichi e nostri; libri, armi e uomini di raro ingegno

Dei tempi antichi e nostri

Di quel che si parla fra uomini sensati

Ezra Pound, canto XI

Questa racchiusa in un canto per me è Thule... tutto il resto lo lascio a filosofi dei vari progetti asiatici e non...

#68: Autore: Yakk, Inviato: Dom Ago 27, 2006 6:01 pm

—

Un breve OT
teschio ha scritto:

...

allo stato attuale non sembra averne visto che controlla mezzo mondo e si appresta a fare lo stesso con l'altra metà....

Invece sembra che di punti deboli ne abbia, e che si stia avvicinando al crack definitivo, oppure ad una sua profonda trasformazione.

Ma questo è argomento per un altro thread.

#69: Autore: Gemini, Residenza: Città dell'Aquila Inviato: Dom Ago 27, 2006 11:36 pm

—
Yakk ha scritto:

Un breve OT
teschio ha scritto:

...

allo stato attuale non sembra averne visto che controlla mezzo mondo e si appresta a fare lo stesso con l'altra metà....

Invece sembra che di punti deboli ne abbia, e che si stia avvicinando al crack definitivo, oppure ad una sua profonda trasformazione.

Ma questo è argomento per un altro thread.

Mi permetto di rispondere all'OT: Già altre volte fu pronosticata la fine del capitalismo e/o dell'egemonia statunitense, senza che questo si avverasse. Il sistema occidentale si è dimostrato estremamente flessibile, resistendo a tutti gli urti ed anzi riuscendo ad eliminare od integrare il dissenso. Anch'io condivido la tua opinione sull'imminenza di un mutamento o meglio di un'evoluzione dell'attuale scenario politico ed economico, che è anzi già in atto, ma questo non penso significherà affatto un superamento dell'occidentalismo e del capitalismo. L'attuale ordine non crollerà se non sotto la spinta di un'azione politica consapevole e mirata. Ultima modifica effettuata da Gemini il Dom Ago 27, 2006 11:50 pm, modificato 1 volta in totale

#70: Autore: Yakk, Inviato: Dom Ago 27, 2006 11:50 pm

—

Infatti parlavo anche di profonda trasformazione, che per

il capitalismo passa attraverso profonde crisi e crolli, cmq, veniamo al punto:

Gemini ha scritto:

... L'attuale ordine non crollerà se non sotto la spinta di un'azione politica consapevole e mirata.

Direi che con questo messaggio siamo tornati IN topic. Giustamente hai sottolineato, e aggiungerei: azione culturale, ricerca spirituale... sono convinto che Thule possa fare la sua parte, magari limitata ma qualcosa si può fare.

Sarebbe triste se noi di Thule stessimo solo a fare chiacchierate in astratto (bah, questo già lo devo fare per lavoro). Anche Thule ha la sua via per affrontare questo sistema, che non è quella di Eurasia, ma forse però non la esclude.

#71: Autore: Gemini, Residenza: Città dell'Aquila Inviato: Dom Ago 27, 2006 11:58 pm

—
Yakk ha scritto:

Infatti parlavo anche di profonda trasformazione, che per il capitalismo passa attraverso profonde crisi e crolli, cmq veniamo al punto:

Gemini ha scritto:

... L'attuale ordine non crollerà se non sotto la spinta di un'azione politica consapevole e mirata.

Giustamente hai sottolineato, e aggiungerei: azione politica, culturale... vediamo Thule che potrebbe fare in proposito.

Direi che con questo messaggio siamo tornati IN topic. Sarebbe triste se noi di Thule stessimo solo a fare chiacchierate in astratto (bah, questo già lo devo fare per lavoro).

Anche Thule ha la sua via per affrontare questo sistema, che non è quella di Eurasia, ma forse però non la esclude.

Piccola notifica: mentre rispondevi ho modificato il mio precedente messaggio, il cui senso dovrebbe essere rimasto invariato. L'azione di Thule, che seguo con interesse, potrebbe essere complementare ad una valida azione politica, nell'ambito della presentazione di una visione del mondo alternativa ed opposta all'occidentalismo. Il problema attuale sta infatti nell'incapacità da parte

DAL FORUM "ISOLA BIANCA"

WWW.ISOLABIANCA.NET

della stragrande maggioranza degli europei di concepire un'alternativa a questa società, di cui non riescono ad intuire consciamente i guasti e gli orrori.

#74: Autore: ulfenor, Residenza: s.salvatore dei fleschi,liguria,genova Inviato: Lun Ago 28, 2006 4:08 pm

Allora ho letto con interesse la discussione sul progetto eurasia e sinceramente qualche dubbio mi è venuto anche quando si parla eurasia islam vedi quelli della CPA. Io preferisco parlare imperium eurosiberiano con alleanze strategiche di paesi islamici+ l'India in campo di politica estera contro gli usa.

Per imperium euro siberiano intendo europa + russia custode delle proprie tradizioni ancestrali e delle etnie che lo compongono.

1)I miei dubbi sull'eurasia sono i seguenti:sara uno stato sovranazionale, come sarà strutturata all'interno l'eurasia,quale sarà il suo ideale politico avrà delle leggi a tutela delle etnie che compongono l'eurasia

#75: Autore:Imperium eurasiatico,Residenza:Terni Inviato: Lun Ago 28, 2006 8:59 pm

ulfenor ha scritto:

Allora ho letto con interesse la discussione sul progetto eurasia e sinceramente qualche dubbio mi è venuto anche quando si parla eurasia islam vedi quelli della CPA. Io preferisco parlare imperium eurosiberiano con alleanze strategiche di paesi islamici+ l'India in campo di politica estera contro gli usa.

Per imperium euro siberiano intendo europa + russia custode delle proprie tradizioni ancestrali e delle etnie che lo compongono.

1)I miei dubbi sull'eurasia sono i seguenti:sara uno stato sovranazionale, come sarà strutturata all'interno l'eurasia,quale sarà il suo ideale politico avrà delle leggi a tutela delle etnie che compongono l'eurasia

Ciao, se parliamo di unione politica fisica allora anche la nostra visione comprende Europa + Russia (ma anche la Turchia) che dovrebbero costituirsi in Imperium (per

sapere che significa basta leggere il libro di Mutti o i vari articoli disponibili su internet) concetto non molto diverso dagli imperi tradizionali tipo quello di Federico II. Le culture ed etnie locali verrebbero protette da un sistema di "millet" sull'esempio di quello in vigore nell'Impero Ottomano,dove i vari popoli si autogovernano e autogestiscono a patto che siano formalmente fedeli all'autorità centrale e le deleghino alcune funzioni (esercito, sanità, ricerca scientifica) che sarebbero gestite su basi socialiste. L'integrità etnico-culturale dei popoli sarebbe così garantita. India, mondo musulmano e Cina invece avrebbero i loro rispettivi spazi di influenza macroregionali separati così da evitare attriti e tutti questi spazi macroregionali e l'Europa sarebbero collegati tramite un sistema di alleanze per formare l'Eurasia. Questo sul piano ideale.

Sul piano concreto e realistico auspichiamo la formazione di un mondo multipolare, in contrapposizione al mondo unipolare dove gli USA oggi spadroneggiano, e per questo vediamo con favore l'ascesa di India e Cina. Il problema resta l'Europa che finché resterà legata agli USA non potrà realizzare l'alleanza con la Russia che le garantirebbe le risorse e l'appoggio militare.

#76: Autore: ulfenor, Residenza: s.salvatore dei fleschi,liguria,genova Inviato: Lun Ago 28, 2006 10:56 pm

Però resta il problema che oggi come oggi la turchia e un alleata di ferro degli usa ed io sono fortemente contrario ad una sua entrata in europa

#77: Autore:Yakk, Inviato: Mar Ago 29, 2006 8:54 am

Sto ancora cercando di capire se c'è qualcosa di buono nel progetto Eurasia, ma mi rendo conto che mi ci vorrà ancora un bel po'. per leggere e studiarli i testi fondamentali.

Per ora mi sembra che la posizione dell'Europa in Eurasia assomigli a quella dell'Italia a metà del '500... tirata di qui e di là dalle grandi potenze che poi a turno domineranno l'Occidente.

Non è che sia una prospettiva esaltante.

#78: Autore: MThule, Residenza: ROMA Inviato: Mar Ago 29, 2006 11:39 am

Ah mi raccomando! Non confondete il progetto Eurasia da quello di EuroSiberia. Tanto perché non conosco cosa accade da quelle parti

#79: Autore:Yakk, Inviato: Mar Ago 29, 2006 12:51 pm

MThule ha scritto:
Ah mi raccomando! Non confondete il progetto Eurasia da quello di EuroSiberia....

A proposito, a questo punto chiederei a Imperium eurasiatico, se gentilmente ci potrebbe dire qualcosa a proposito di Eurosiberia.

#80: Autore:Imperium eurasiatico,Residenza:Terni Inviato: Mar Ago 29, 2006 1:07 pm

ulfenor ha scritto:

Però resta il problema che oggi come oggi la turchia e un alleata di ferro degli usa ed io sono fortemente contrario ad una sua entrata in europa

Il metro di giudizio dell'amicizia agli USA non può essere usato in questo caso, se lo usassimo per decidere chi ha diritto di stare in Europa allora l'Italia dovrebbe essere buttata fuori per prima essendo una delle colonie più servili degli USA, per non parlare dell'Inghilterra...

La Turchia e' Europa a prescindere da tutto, geopoliticamente, storicamente ed etnicamente. Invito a leggere questo articolo:

<http://www.evrazia.org/modules.php?name=News&file=article&sid=1980>

#81: Autore:Imperium eurasiatico,Residenza:Terni Inviato: Mar Ago 29, 2006 1:38 pm

Yakk ha scritto:

MThule ha scritto:

Ah mi raccomando! Non confondete il progetto Eurasia da quello di EuroSiberia....

A proposito, a questo punto chiederei a Imperium eurasiatico, se gentilmente ci potrebbe dire qualcosa a proposito di Eurosiberia.

Eurosiberia e' il progetto lanciato da Guillaume Faye, il quale è uno dei principali agenti d'influenza che operano per trasformare la destra europea, vecchia o nuova, in un senso favorevole ai progetti atlantisti.

Apparentemente può sembrare simile al nostro progetto,

perché per esempio anche lui si richiama alla geopolitica, in realtà presupposti e finalità sono completamente diversi.

Siccome non sono deputato io a spiegare le teorie di Faye che penso conosciate già benissimo, mi limito a consigliarvi di leggere il libro di Tahir de la Nive, Les Croisés de l'Onclé Sam (ed. Avatar, nov. 2002), e tale articolo: <http://www.aljazeera.it/index.php?option=content&task=view&id=650&Itemid=1&mo=3&yr=2006>

#82: Autore: Zaratustra, Inviato: Mar Ago 29, 2006 1:44 pm

Ho grande rispetto per coloro che studiano e diffondono il progetto geopolitico "Eurasia" (o EuroSiberia), per quanto la geopolitica dovrebbe comunque essere ridisegnata in termini scientifici rispetto alle idee ed ai metodi del primo Novecento, ma, allo stato attuale dei fatti, la ritengo un'idea velleitaria (ovvero irrealizzabile).

#83: Autore: ulfenor, Residenza: s.salvatore dei fleschi,liguria,genova Inviato: Mar Ago 29, 2006 2:40 pm

Un brano tratto dalla conferenza di Faye a Mosca lo scorso anno, trovate l'intero testo in francese qui, io ho tradotto per ora questo passaggio che forse può chiarire un po' le idee a qualcuno sull'atteggiamento nei confronti degli USA.

Il Nuovo Imperialismo Americano

Gli Europei devono anche affrontare ciò che chiamo in uno dei miei ultimi libri

"il nuovo imperialismo americano", molto più duro di quello della guerra fredda, ma anche più maldestro.

Dalla caduta dell'URSS, i governanti americani hanno scelto la smisuratezza, la "hybris", affrontando in maniera fantasmagorica una dominazione mondiale, tramite una sorta di simulacro di nuovo impero romano.

Tutto ciò si spiega con l'ideologia dei neo-conservatori, molto legati alle lobbies sioniste, ma anche animati da un messianesimo da "missione divina" che rasenta la patologia.

Quali sono gli obiettivi di questo Nuovo imperialismo americano? Accerchiare e neutralizzare la Russia, impedire ogni alleanza forte tra quest'ultima e una grande Europa (incubo del pentagono), privare di ogni forza il rivale europeo facendo entrare l'Islam nel suo seno (ad esempio la Turchia che gli americani sponsorizzano), assoggettando completamente i paesi dell'Europa centrale e orientale dell'ex impero sovietico, conducendo una guerra

DAL FORUM "ISOLA BIANCA"

WWW.ISOLABIANCA.NET

economica implacabile all'Unione Europea alla quale quest'ultima non osa rispondere.

La crociata americana per imporre ovunque la "democrazia", soprattutto nella periferia della Russia, è limpida. "Democrazia" significa "regime pro-americano".

Ma noi non dobbiamo piagnucolare per questo gioco americano, conforme a un desiderio geostrategico e talassocratico di dominazione del continente.

Nella storia, ciascuno è responsabile del proprio destino. E' il motivo per cui mi sono sempre opposto a ciò che ho chiamato "l'anti-americanismo ossessionato e isterico" molto presente in Francia, ma contro-produttivo, vittimista e deresponsabilizzante. Bisogna distinguere

l'"avversario principale" dal "nemico principale". Il primo cerca di dominare e indebolire, il secondo di uccidere. Non dimentichiamo la formula di Carl Schmitt "non sei solamente tu che scegli il tuo nemico, ma è soprattutto lui che ti sceglie". L'America e soprattutto i suoi dirigenti sono l'"avversario principale" per l'Europa e la Russia sotto il profilo geostrategico, economico e culturale.

Il "nemico principale", sono i popoli del Sud che, il più delle volte sotto la bandiera dell'Islam, procedono all'invasione del Continente, senza dimenticare i loro complici, tutti i collaboratori della classe politica e dell'intelligentsia che aprono loro le porte, evidentemente con la massima soddisfazione di Washington, che desidera un'Europa meticciosa e senza identità.

Gli atlantisti come gli anti-Americani passionali sovrastimano tuttavia gli USA senza comprendere che essi non sono forti che della nostra debolezza.

La loro catastrofica - e controproducente - occupazione del piccolo Irak, dove non hanno portato che il chaos, è lì a dimostrarlo.

Nel XXI secolo, gli USA non saranno più la prima potenza mondiale.

Lo sarà la Cina o, se noi lo vogliamo, quella che chiamo l'"Eurosiberia", vale a dire l'alleanza unitaria tra Europa peninsulare e Russia.

A me non sembra che faye sia un atlantista leggendo il brano in questione appare anti americano

#84: Autore: Ans, Residenza: Longobardia Piemontese Inviato: Mar Ago 29, 2006 2:52 pm

—
ESPRIMO A TITOLO PERSONALE UN PROFONDO RINGRAZIAMENTO A G. FAYE PER IL SUO OPERATO !

Sono abbastanza scocciato di dover leggere la storiella sull'"agent d'influence atlantista ...

Anche perchè se vogliamo tirare fuori questi retroscena non finiamo + ... Ed io ne ho di gustosi anche su chi critica Faye !

Grazie ulfenor per aver tirato fuori, tra i tanti interventi anti usa di faye, questo estratto !

Onore a G. Faye ! W l'eurosiberia !

Spiace solo che l'isola bianca debba ospitare, suo malgrado e di solito da esterni alla Thule, ulteriori calunnie contro questo autore.

(scusate l'intromissione)

#85: Autore: Ans, Residenza: Longobardia Piemontese Inviato: Mar Ago 29, 2006 2:59 pm

—
Dimenticavo:

mi tocca leggere che la Turchia è Europa :

1) rimando alla prassi ufficiale della Thule Italia in merito (vedi iniziative dello scorso anno);

2) rimando a me stesso conferenza del giugno 2006 a Torino, contro la Turchia in Europa.

#86: Autore: MThule, Residenza: ROMA Inviato: Mar Ago 29, 2006 3:49 pm

—
Per qualche ulteriore lettura...

<http://www.thule-italia.net/sitofrancese/Libri/Faye%20Guillaume3.doc>

<http://www.thule-italia.net/sitofrancese/Libri/Guillaume%20Faye2.pdf>

#87: Autore: ulfenor, Residenza: s.salvatore dei fleschi, liguria, genova Inviato: Mar Ago 29, 2006 4:22 pm

—
Infatti mi sono limitato a dire che la turchia e un paese alleato degli usa ho anche detto che se non fosse alleata degli usa potrebbe anche starci un suo ingresso in europa come alleato. e non come membro dell'imperium eurosiberiano che sia una nazione europea questo e tutto da vedere

#88: Autore: Imperium eurasiatico, Residenza: Terni Inviato:

Mar Ago 29, 2006 6:35 pm

—
ulfenor ha scritto:

Infatti mi sono limitato a dire che la turchia e un paese alleato degli usa ho anche detto che se non fosse alleata degli usa potrebbe anche starci un suo ingresso in europa come alleato. e non come membro dell'imperium eurosiberiano che sia una nazione europea questo e tutto da vedere

Appunto vai a vederla per davvero e poi ne riparlamo se non e' europea.

#89: Autore: Imperium eurasiatico, Residenza: Terni Inviato: Mar Ago 29, 2006 6:40 pm

—
MThule ha scritto:

Per qualche ulteriore lettura...

<http://www.thule-italia.net/sitofrancese/Libri/Faye%20Guillaume3.doc>

<http://www.thule-italia.net/sitofrancese/Libri/Guillaume%20Faye2.pdf>

Per Faye il "nemico principale" sono i popoli del Sud del mondo? Africani, arabi, chi? E gli USA sono solo un "avversario"... per me basta a farne un pazzo. Per quanto riguarda il suo ideale archeofuturistico visto che vi piace tanto sperate di ringraziarvi Faye per far parte dell'"elite di tecnocrati illuminati" perche' se capitate male finirete tra il popolo ridotto ad un livello tecnologico medioevale e oppresso da una religione oscurantista... contenti voi.

91: x ans Autore: Winkelried, Residenza: Berna Inviato: Mar Ago 29, 2006 10:43 pm

—
Citazione:

Ed io ne ho di gustosi anche su chi critica Faye !

Premettendo che la mia osservazione non si estendeva al pensiero globale di Faye ma solo ad alcune affermazioni, puoi rispondere per favore alla critica di 2 aspetti che secondo me non quadrano nel suo pensiero e che ho riportato nel post "Archeofuturismo"? Ringrazio in anticipo.

#92: Autore: Ans, Residenza: Longobardia Piemontese

Inviato: Mer Ago 30, 2006 8:53 am

—
il post archeofuturismo non lo conoscevo... appena ho tempo vado a cercarlo ...

Per imperium:

oscurantismo ??? detto dai filo islamici fa un pò sorridere...

lo preferisco anche solo un brandello di terra mia, fosse anche in pieno medioevo o anche San Marino, piuttosto che uno squallido quartiere sub urbano abitato da allogeni islamici... i quali certo nn sono molto interessati a Terracciano!

#93: Autore: Imperium eurasiatico, Residenza: Terni Inviato: Mer Ago 30, 2006 1:31 pm

—
Ans ha scritto:

il post archeofuturismo non lo conoscevo... appena ho tempo vado a cercarlo ...

Per imperium:

oscurantismo ??? detto dai filo islamici fa un pò sorridere...

lo preferisco anche solo un brandello di terra mia, fosse anche in pieno medioevo o anche San Marino, piuttosto che uno squallido quartiere sub urbano abitato da allogeni islamici... i quali certo nn sono molto interessati a Terracciano!

Ancora con questa storia del "filo-islamismo"?

Prendo atto che per voi e' "filo-islamico" e quindi nemico chiunque non sia esplicitamente anti-islamico. Vi lascio ai vostri deliri da destra radicale. Addio.

#95: Autore: Yakk, Inviato: Mer Ago 30, 2006 2:06 pm

—
Imperium eurasiatico ha scritto:

Ancora con questa storia del "filo-islamismo"?

Prendo atto che per voi e' "filo-islamico" e quindi nemico chiunque non sia esplicitamente anti-islamico. Vi lascio ai vostri deliri da destra radicale. Addio.

Voi chi?

Mi sembra che anche tu ti lasci andare abbastanza ai

DAL FORUM "ISOLA BIANCA"

WWW.ISOLABIANCA.NET

pregiudizi.

#96: Autore: Angriffgedanke, Residenza: Novara Inviato: Mer Ago 30, 2006 2:07 pm

—
To' guarda... da presunti etichettatori ci hanno etichettati....

#97: Autore: Gargoyle`88, Residenza: Roma Inviato: Mer Ago 30, 2006 2:12 pm

Imperium eurasiatico ha scritto:

Prendo atto che per voi e' "filo-islamico" e quindi nemico chiunque non sia esplicitamente anti-islamico. Vi lascio ai vostri deliri da destra radicale. Addio.

Ineccepibile equazione, roba da battibecco liceale. Mancava il "gnè gnè".

Buona fortuna comunque.

#98: Autore: Angriffgedanke, Residenza: Novara Inviato: Gio Ago 31, 2006 10:12 am

—
Essendo in ferie mi sono perso questo interessante 3D e comunque vorrei riportare alcune mie considerazioni in merito.

Penso che l'atteggiamento nei suoi confronti in alcuni punti del forum si sia generato in quanto Lei ha praticamente dato dei nostalgici nazisti ai partecipanti del Forum in relazione ai punti che le evidenzio di seguito per poi definirli nello stesso tempo filo atlantisti in relazione al Presunto atteggiamento verso i popoli Islamici nonché fautori del piu' puro stile WASP and White Power.

Citazione:

Questo non significa che siamo ostili alle ideologie novecentesche (comunismo, fascismo, nazionalsocialismo) ma semplicemente abbiamo capito che per il raggiungimento del nostro obiettivo, purtroppo, la paccottiglia nostalgica e' solo una zavorra. Tra l'altro la maggior parte di noi (ma molti nel CPE vengono dalla sinistra) viene da questo ambiente quindi non possiamo certo considerarci nemici.

Citazione:

e mi raccomando correte tutti a comprare le spillette del terzo reich della hobby&work, paccottiglia nostalgica!

Citazione:

Non posso che constatare che sempre piu' l'estrema destra europea

Citazione:

e' sovrapponibile con quella americana, inglese e australiana, il morbo WASP e' stato sapientemente instillato

Inoltre riporta a nostra contraddizione (?) dato che qualcuno Vi avrebbe "accusato di tradimento":

Citazione:

Cito pezzi del testamento di "un tale" che dovrete conoscere piuttosto bene, tanto per ribadire che non siamo certo noi quelli che hanno "tradito" alcunché:

"Mentre, quindi, non è possibile aderire a principi rigidi nei rapporti con i paesi stranieri e occorre essere sempre pronti ad adattare la propria politica alle mutevoli condizioni, si può ciononostante affermare con fiducia che la Germania troverà sempre gli amici più sicuri tra quei popoli i quali si oppongono attivamente al contagio ebreo. Io sono certo che i giapponesi, i cinesi e i popoli dell'Islam ci saranno sempre più vicini che, ad esempio, la Francia, benché siamo legati da vincoli di sangue. È una tragedia che la Francia abbia continuamente degenerato nel corso dei secoli e che le sue classi superiori siano state pervertite dagli ebrei. La Francia è ora condannata all'adozione di una politica ebraica."

Allora io procedero' a riportare le mie considerazioni a titolo del tutto personale al di là dell'apprezzamento in linea generale per i contenuti della Vostra rivista.

Mentre il Vostro progetto si appoggia su un propugnato orientamento Realpolitik sembrerebbe che altri progetti siano basati su un sangue e suolo di bassa lega unitamente ad un manifestato sentimento razzista e xenofobo nello stile piu' Fallaciano del termine quasi avulsi da qualsivoglia spirito Tradizionale e basati su un nostalgici eventi seppur importanti accaduti all'inizio del secolo scorso.

Ora, trovo semplicemente che io e Lei si parta da due basi completamente differenti, la mia rimane ben lungi da appoggiarsi esclusivamante su sole ragionamenti speculativi di Realpolitik e pragmatismo strategico pur riconoscendo le innegabili condizioni scaturite dalle evoluzioni dei nostri tempi.

Le stupirà magari apprendere che anch'io nel mio piccolo mi permetto di analizzare quali aspetti possano essere rielaborati ed adatti da precedenti concezioni, di come possa considerare il Nazionalsocialismo per esempio una piu' o meno corretta messa in pratica di alcune concezioni base della Rivoluzione Conservatrice di Spengler o di Moeller.

Le basi differenti, almeno le mie mi portano ad auspicare che l'inversione di tendenza non si fondi su un esclusivo e solo divenire di nuovi ordini ed equilibri mondiali ma su una riacquista consapevolezza da parte di ogni persona non piu' del suo ruolo come individuo in seno a questo o quell'ordinamento ma di componente ispirato daun Archetipo che soggiace in noi da tempi remoti e che le attuali massificazioni stanno lentamente erodendo; e per questo che sapere come accordarsi con la Cina o con L'india mi interessa ma relativamente.

Dato che ritengo che questo Archetipo appartenga ad un inconscio collettivo che soggiace non in tutto il Mondo ma in determinati strati di un popolazione di stirpe Indeuropea ritengo che il lavoro prossimo e il suo territorio di riferimento sia di fatto geograficamente definibile in ambito Europeo.

Và da se' che le considerazioni di Razzismo biologico ed etnico decadono se non nella difesa di quanto vi e' di piu' Sacro in noi e che non e' condiviso da altri.

La forza del simbolo e del mito collegato sono per me piu' importanti di alleanze e trattati perché da li' si attinge un nuovo e nello stesso tempo ARCAICO modo e metodo di vita che non trova per forza nell'evoluzione tecnologica il proprio corso.

Pensare che il Nazionalsocialismo si sia posto come espressione perfetta ritengo che non sia corretto (e anzi penso che una sintesi critica sia necessaria ed in corso per tutta una serie di svariati motivi e considerazioni.

#99: Autore: Zaratustra, Inviato: Gio Ago 31, 2006 12:35 pm

—
Su Faye ed il suo "Archeofuturismo", più che un testo politico/culturale, mi è parso una storiella fantascientifica, un racconto stile Asimov. Lasciamo perdere.

Sulla Turchia in Europa : in questa Europa anonima in mano ai Poteri economici transnazionali potrebbe entrare anche lo Zaire o la Corea o il Costarica, non cambierebbe nulla.

#100: Autore: Ans, Residenza: Longobardia Piemontese Inviato: Gio Ago 31, 2006 1:34 pm

[quote]/[quote]

Se Faye ti sembra Asimov l'eurasia allora sembra orwell ... solo che scritta peggio !

Sei mai stato in Zaire ???? Io si e ti dico che l'Europa è ben diversa ...

Hai mai visto un massacro in Zaire ? Sei mai andato a dormire con gli zairesi si sparano cannonate l'un l'altro ?

Questa forse è l'europa tra 20 anni. A noi dire il contrario.

#101: Autore: Zaratustra, Inviato: Gio Ago 31, 2006 1:49 pm

—
Ho citato lo Zaire casualmente, senza riferimenti specifici. La mia era una critica al modello di Europa attuale, spersonalizzata, amorfa, vuoto involucro nelle mani delle Banche e delle Multinazionali, asservita agli Usa. Non faccio una questione di fondo se entra o meno la Turchia (per quanto possa avere molte perplessità).

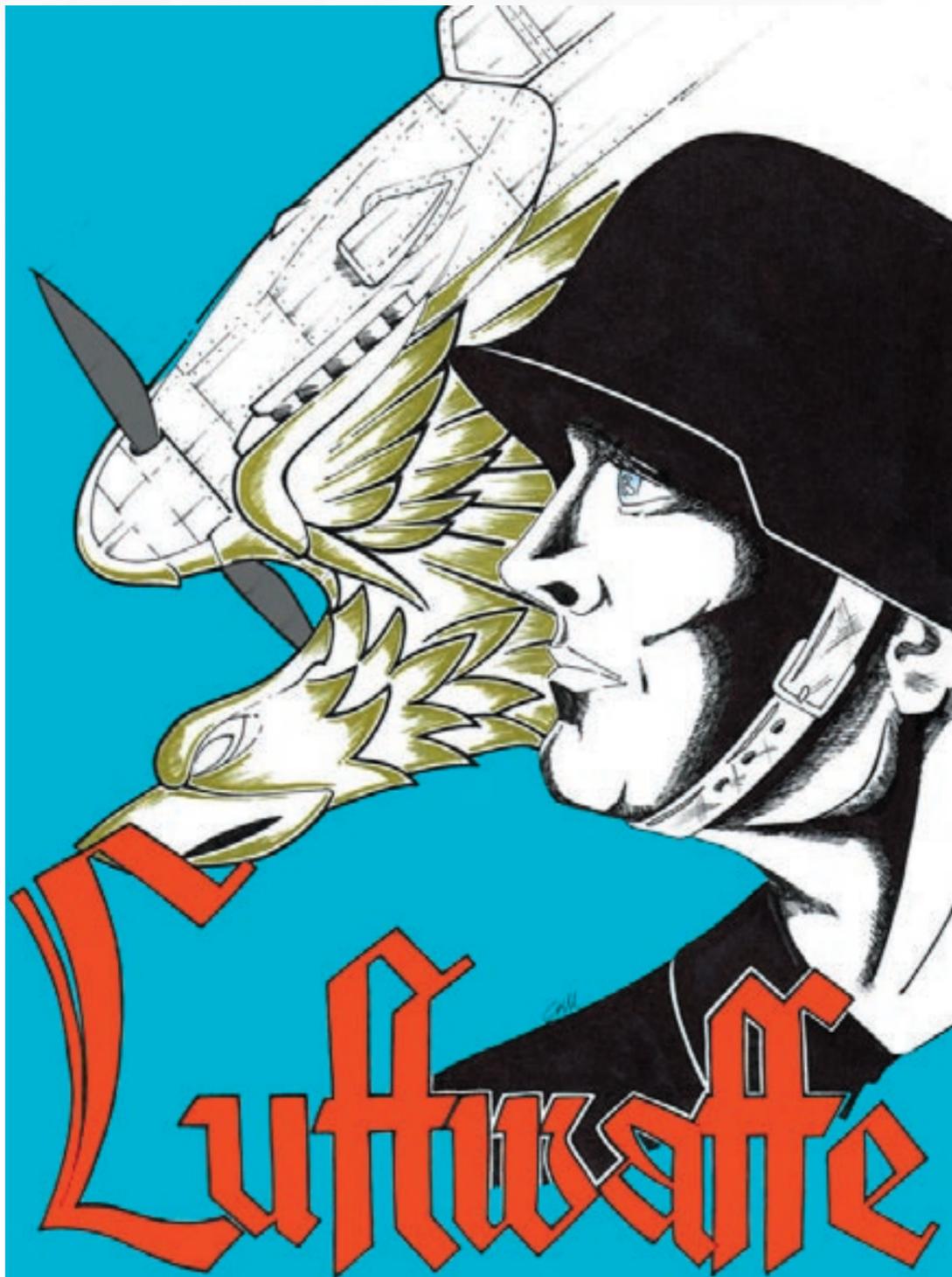
Sull'Eurasia sono d'accordo con te : velleitaria e romanzata, per quanto da discutere ed approfondire (a differenza delle ipotesi archeofuturiste che sono proprio da dimenticare).

*in forma
in forma
in forma*



in forma

LUFTWAFFE



Luftwaffe

zieht von [http://de.wikipedia.org/wiki/Luftwaffe_\(Wehrmacht\)](http://de.wikipedia.org/wiki/Luftwaffe_(Wehrmacht))

Die Epoche zwischen den beiden Weltkriegen (1918-1939)

Weil es Deutschland unter den Voraussetzungen des Vertrags von Versailles verboten war, einen militärischen Luftdienst zu unterhalten, wurden deutsche Militärpiloten unter Geheimhaltung ausgebildet. Zuerst wurden die Flugschüler in leichten Schulflugzeugen bei den zivilen Ausbildungsstätten in Deutschland geschult. Um den Piloten die Gelegenheit zu geben, Flugerfahrung in Jagd- und Kampfflugzeugen zu sammeln, ersuchte Deutschlands Reichswehr die Hilfe der UdSSR. Ein geheimer Ausbildungsfliegerhorst wurde 1924 in der Nähe der russischen Stadt Lipetsk eingerichtet und bis 1933 betrieben. Insgesamt benutzte diese Schule, die offiziell als 4. Fliegerabteilung des 40. Geschwaders der Roten Armee bezeichnet wurde, eine Anzahl niederländischer, russischer und auch deutscher Flugzeuge. Dort wurden jährlich etwa 240 deutsche Flieger ausgebildet und auch neue, in Deutschland entwickelte Flugzeugkonstruktionen, erprobt.

Am 26. Februar 1935 befahl Adolf Hitler seinem Luftfahrtminister und ehemaligen Jagdflieger des Ersten Weltkrieges, Hermann Göring, trotz des noch bestehenden Verbots des Versailler Vertrags von 1919, eine Luftwaffe für das neue nationalsozialistische Deutschland aufzubauen. Deutschland brach somit die Bedingungen des Vertrags ohne offizielle Genehmigung Frankreichs, Großbritanniens oder des Völkerbundes. Aus Angst vor einem neuen Weltkrieg hinderten weder Frankreich noch Großbritannien Deutschland an dieser und anderen Handlungen, die nach den Verträgen nicht zulässig waren. Diese Nationen wollten das Kriegsrisiko nicht verstärken. Obwohl die neue Luftwaffe unabhängig vom Reichsheer befehligt wurde, blieb die Luftwaffe doch in deren Tradition. In diesem Fall gab man den Offizieren und Männern noch Armeedienstgrade, anstatt neue Bezeichnungen für die Luftwaffe zu schaffen. Das ist jedoch eine Tradition, die sowohl von der heutigen deutschen Luftwaffe als auch von vielen anderen Luftwaffen der Welt, die USAF eingeschlossen, beibehalten worden ist.

Hermann Göring soll persönlich für die Luftwaffe ein Emblem (Hoheitszeichen) gewählt haben, das sich von dem der anderen Teilstreitkräfte unterschied. Der Adler, ein altes Symbol des Deutschen Reiches, blieb

erhalten, jedoch in einer anderen Positur. Seit 1933, als Hitlers Nationalsozialistische Partei an die Macht kam, hielt der Adler zwischen seinen Krallen das Symbol der Partei - das Hakenkreuz, das gewöhnlich von einem Eichenlaubkranz umgeben war. Göring lehnte für die deutsche Luftwaffe den alten heraldischen Adler ab, der sehr stilisiert, sehr statisch und sehr massiv aussah und wählte einen jüngeren, natürlicheren und leichteren Adler mit in Flugposition gespreizten Flügeln, der mehr einer Luftstreitkraft entsprach. Während der Wehrmachtsadler mit beiden Krallen das Symbol der Partei fest hielt, hielt der Luftwaffenadler das Hakenkreuz nur mit einem Fuß, während der andere in bedrohlicher und aggressiver Gebärde zusammengezogen war.

Der Deutsche Luftsportverband (DLV), war in Wirklichkeit nichts anderes als ein vormilitärischer Luftverband, der erst später als Luftwaffe - mit Hermann Göring als ihrem Oberbefehlshaber - präsentiert wurde. Die Mitglieder des DLV trugen dieselbe Uniform und dieselben Gliederabzeichen der späteren Luftwaffe. Man gab den DLV-„Gliedern“ Sondernamen, um Außenstehenden vorzutäuschen, dass der Verband eher einer Zivilflugverein als eine mit der Reichswehr verbundene Organisation wäre.

Der Spanische Bürgerkrieg (1936-1939) wurde benutzt, um Besatzungen, Flugzeuge, Waffen und Taktiken unter Einsatzbedingungen zu erproben. Zur Unterstützung des von Francisco Franco geführten Militäraufstands gegen die gewählte Regierung schickte Hitler die Legion Condor, deren Oberbefehlshaber der damalige Generalmajor Hugo Sperrle war, nach Spanien. Die eingesetzten modernen Typen schlossen einige Flugzeuge ein, deren Namen bald weltberühmt werden sollten, so die Messerschmitt Bf 109 und die Junkers Ju 87 genannt „Stuka“ („Sturzkampfflugzeug“).

Auch sollte die Weltöffentlichkeit nicht bemerken, dass die nationalsozialistische Regierung Francos Putsch unterstützte. Deshalb trugen die Maschinen der Legion Condor keine deutschen Balken- oder Hakenkreuze. Stattdessen trugen sie Spezialerkennungszeichen: das schwarze „X“ (Andreaskreuz) auf weißem Grund auf dem Ruder und eine schwarze runde Scheibe auf dem Rumpf. Das Zeichen auf dem Ruder ist an allen spanischen militärischen Flugzeugen noch heute zu sehen, obwohl die runde Scheibe nicht mehr auf dem Rumpf ist; statt dessen gibt es dort eine Kokarde ähnlich dem der RAF, dessen Farben rot, gelb und rot sind. Alle Einheiten der Legion Condor wurden mit 88 nummeriert: Jagdgruppe

LUFTWAFFE

88 (J/88) für die Jagdflugzeuge und Kampfgruppe 88 (K/88) für die Kampfflugzeuge.

Ein abscheulicher Vorgeschmack der während des nächsten Weltkrieges durchgeführten niederschmetternden Luftangriffe auf zivile Ziele wurde am 26. April 1937 gegeben, als eine Gruppe aus deutschen und italienischen Flugzeugen die baskische Stadt Guernica im Nordosten Spaniens fast vollständig zerstörte. Der Luftangriff erzeugte weltweites Entsetzen und wurde von vielen Nationen verurteilt. Pablo Picasso verewigte dieses Verbrechen an der Menschlichkeit in dem Gemälde Guernica.

Der italienische Strategegeneral Giulio Douhet formulierte seine Theorien zu „strategischen Luftbombenangriffen“. Die grundsätzliche Idee hinter den Theorien war, dass ein Krieg durch ständige mächtige Luftbombenangriffe gegen die industriellen Zentren des Gegners gewonnen werden könnte. Die Moral der Zivilbevölkerung würde folglich soweit sinken, dass die Regierungen der angegriffenen (und leidenden) Nationen gezwungen wären, um Frieden zu bitten.

Diese Tendenzen und solche Veröffentlichungen erzeugten besonders in Europa eine tiefe Angst vor einem bevorstehenden sehr grausamen Krieg mit Auswirkungen wie in Guernica und riefen bald Proteste hervor. So stellte sich der Brite George Kennedy Allen Bell, Bischof von Chichester, 1939 öffentlich gegen solche Maßnahmen. Der Luftangriff auf Guernica gilt in der ganzen Welt noch heute als eine Vorbedeutung - und nicht nur des kommenden Krieges, der nur einige Monate nach dem Ende des Spanischen Bürgerkrieges in Europa ausbrach.

Geschichte

Am 26. Februar 1935 befahl Adolf Hitler Hermann Göring, die Luftstreitkräfte unter dem neuen Namen Luftwaffe trotz des noch immer bestehenden Verbotes durch den Versailler Vertrag wiederaufzubauen.

1939, zu Beginn des Zweiten Weltkrieges, war die Luftwaffe die stärkste Luftstreitkraft der Welt. Ihre Überlegenheit begründete sich einerseits auf den im Spanischen Bürgerkrieg erprobten Flugzeugen wie der Ju 87 und der Bf 109, andererseits auf das neue, vor dem Kriege formulierte Blitzkrieg-Konzept.

Anfang des Zweiten Weltkrieges

Dadurch konnte die Luftwaffe einen großen Beitrag zu Deutschlands frühen Erfolgen im Zweiten Weltkrieg

leisten. So hat die Wehrmacht zwischen dem 1. September 1939 und Mitte Juni 1940 Polen, Norwegen, Dänemark, Luxemburg, Belgien, Niederlande und schließlich Frankreich erobert.

Eine erste Niederlage musste die Luftwaffe unter ihrem Oberbefehlshaber Hermann Göring in der Luftschlacht um England gegen das Fighter Command der Royal Air Force hinnehmen. Die deutsche Luftmacht wurde durch diese Niederlage geschwächt. Da die Luftwaffe die schweren Bomber mit großer Reichweite missachtete, konnten die verfügbaren deutschen leichten und mittleren Bomber nur etwa ein Zehntel der strategischen Objekte auf den Britischen Inseln erreichen.

Kriegseintritt der USA

Im Dezember 1941 erfolgte der Eintritt der USA in den Krieg.

Die Schlacht im Atlantik

Die ersten geplanten Aktionen der Luftwaffe gegen die Britische Flotte finden bereits 26 Tage nach Kriegsausbruch statt. Ein Do 18-Flugboot sichtet vier britische Schlachtschiffe, einen Flugzeugträger, Kreuzer und Zerstörer. Sofort wird die erste Gruppe des KG26 sowie ein Teil des KG30 mit dem Angriff beauftragt. Diese erste „Schlacht“ entpuppt sich aber als totaler Fehlschlag. Gerademaß eine einzige Bombe trifft den Britischen Schlachtkreuzer „Hood“, explodiert aber nicht, da der Zündmechanismus versagt. Die Qualität dieses „Auftakt-Einsatzes“ spiegelt den Verlauf der ganzen Atlantikschlacht wieder. Die meisten Angriffe im Verlauf der Jahre 1939 und 1940 erzielen nur mittelmäßige Erfolge und spielen keine kriegsentscheidende Rolle. Ein viel wichtigerer Punkt ist die Nah- und Fernaufklärung, mit deren Hilfe die Marine mit wichtigen Informationen über Geleitzüge usw. versorgt wird. Erst ab 1941 wird die Zusammenarbeit zwischen Marine und Luftwaffe vertieft. Beispielsweise können am 9. Februar 1941 mindestens fünf britische Schiffe mit insgesamt über 60.000 BRT versenkt werden. Die Flugzeuge des KG40 wurden von deutschen U-Booten zum Ziel geleitet und brauchten so keinen Treibstoff auf der Suche nach den Schiffen zu verschwenden. In den beiden Kriegsjahren 1941/42 verlagert sich das Zielgebiet der Luftwaffe von den Gewässern um Südengland ins Nordmeer, wo zahlreiche Konvois, welche die UdSSR versorgen, angegriffen werden. Im Juni 1942 findet die bekannte Nordmeerschlacht um die Geleitzüge PQ13, PQ15, PQ16 und PQ17 statt. Insgesamt versinken dabei 4100 Fahrzeuge, 580 Panzer und 270 Flugzeuge mit ihren Frachtschiffen, bevor sie die Sowjetunion erreichen. Wieder waren es deutsche U-Boote, die Zielinformationen

an die Flugzeuge funkten und auch beim Angriff eng mit der Luftwaffe zusammen arbeiteten. Dieser Kampf ist mehr oder weniger die erfolgreichste Aktion der Luftwaffe gegen Nordmeer-Geleitzüge. In den darauffolgenden Jahren schützen die Alliierten ihre Geleitzüge mit immer mehr Zerstörern, sodass die stärkere Flugabwehr jeden Anflug deutscher Bomber verhindert. Treibstoffknappheit und der Mangel an moderneren Flugzeugen führt zu einer Einstellung der Operationen im Nordmeer, die Marine mit ihren U-Booten ist in den letzten Kriegsjahren auf sich allein gestellt. Die 4-motorige Focke-Wulf Fw 200 bewährte sich als See-Aufklärungsflugzeug im Atlantik, wo sie in Zusammenarbeit mit U-Boot-Einheiten durch die Versenkung von Frachtschiffen die Versorgung von Großbritannien mit Lebensmitteln, Waffen und anderen Gütern unterbrechen sollte.

Die Verteidigung des Reiches gegen die Bombenoffensive der Alliierten

Die United States Army Air Force (USAAF), deren Oberbefehlshaber General Henry H. Arnold war, stellte ein gewaltiges Bomberkommando auf, dessen Zweck das Bombardieren von strategischen (industriellen) Zielen tief im Reichsgebiet war.

Zu ihrem Schutz wurden sie von Langstreckenjägern eskortiert - zunächst vor allem von der Republic P-47, dann auch von der Lockheed P-38, bis Ende 1944 schließlich die überlegene North American P-51 eingeführt wurde und die beiden erstgenannten Muster bis Kriegsende fast völlig aus dieser Rolle verdrängte.

Die nächtlichen Bombardierungen hingegen wurden von Bombern der britischen Royal Air Force durchgeführt und von im Kriegsverlauf steigenden Zahlen von radarbestückten Langstreckennachtjägern der Typen Bristol Beaufighter und de Havilland Mosquito geschützt.

Das Bomber Command der Royal Air Force erlitt in der Nacht vom 30. auf den 31. Oktober 1944 eine schwere Niederlage, als es den Nachtjagd-Piloten und den Flak-Einheiten gelang, 95 RAF-Lancaster-Bomber, deren Aufgabe die Bombardierung von Nürnberg war, abzuschießen.

Der erfolgreichste Jagdflieger des Zweiten Weltkrieges [Bearbeiten]

Die erfahrensten und erfolgreichsten deutschen Jagdpiloten wurden im Luftwaffen-Jargon „Experten“ genannt. Der erfolgreichste Jagdflieger aller Zeiten war Erich „Bubi“ Hartmann mit 352 Luftsiegen, gefolgt von Barkhorn mit über 300. Insgesamt kämpften in der Luftwaffe mehr als hundert Kampfflieger mit über hundert Luftsiegen. Dem gegenüber hatten die Alliierten nichts

Vergleichbares aufzuweisen, da bei Ihnen die Piloten zyklisch ausgetauscht wurden, so dass die Maximalzahl der Feindflüge nicht zu hoch wurde. Der hohen Abschusszahl steht eine zunehmende Abnutzung der Piloten der Jagdwaffe durch ununterbrochenen Einsatz an allen Fronten gegenüber. Der erfolgreichste Jagdflieger der Alliierten war Iwan Nikitowitsch Koschedub mit 62 Luftsiegen.

Schutz der Ölproduktion

Es gab auch einige Jagdeinheiten in Rumänien, die für den Schutz der strategisch wichtigen Erdölraffinerien der Stadt Ploieşti verantwortlich waren. Von dort aus wurde das deutsche Reich mit Erdölprodukten beliefert, welche es zur Aufrechterhaltung des Krieges benötigte.

Die Fallschirmjäger

Eineinzigartiges Merkmal der Luftwaffe war – im Gegensatz zu anderen unabhängigen Luftstreitkräften – der Besitz einer organischen Elitetruppe von Fallschirmjägern. Sie kam in den Jahren 1940/41 zum Einsatz, insbesondere bei der Einnahme der belgischen Festung Eben-Emael (Mai 1940) und der Insel Kreta (Unternehmen Merkur, Mai 1941). Jedoch fielen bei dem Einsatz in Kreta mehr als 3.700 von 15.000 eingesetzten Fallschirmjägern. Angesichts dieser Verluste untersagte Hitler den Fallschirmjägereinheiten, zukünftig Großeinsätze dieser Art durchzuführen. Stattdessen nahmen die Fallschirmjäger an kleineren Spezialeinsätzen teil, wie beispielsweise der erfolgreichen Befreiung des gestürzten und gefangenen gehaltenen italienischen Diktators Benito Mussolini (Unternehmen Eiche) im September 1943.

Die Nachtjagd

Obwohl das Konzept der Nachtkampffliegerei schon im Ersten Weltkrieg in Grundzügen aufgestellt worden war, wurde die Taktik der „Nachtjagd“ erneut entwickelt, als die Bomber der Royal Air Force in großer Zahl von 1940 an bei Nacht industrielle und auch rein zivile Ziele in Deutschland angriffen. Eine Kette von Radarstationen, die so genannte „Kammhuber-Linie“ (nach Oberst Josef Kammhuber, später Generaloberst), wurde von Norwegen bis zur Schweizer Grenze aufgestellt, so dass die nahestehenden Nachtjagdgeschwader bei Annäherung alliierter Flugzeuge alarmiert waren. Diese Geschwader waren meist mit der Messerschmitt Bf 110 und der Junkers Ju 88 – später mit dem in der Nase eingebauten „Lichtenstein“-Radarsystem – ausgerüstet.

Die wirksamste Waffe der Nachtjäger war die sogenannte „schräge Musik“. So bezeichneten die Kampfflieger eine

LUFTWAFFE

Schnellfeuerkanone, die schräg nach oben schoss. Damit ausgerüstete Nachtjäger unterflogen die feindlichen Verbände und manövrierten im toten Winkel der Bordschützen.

Die Heinkel He 219 „Uhu“ war einer der technisch besten und erfolgreichsten Nachtjäger der Luftwaffe. Zum Glück für die Alliierten waren die gebauten Stückzahlen dieses Typs aber nicht ausreichend, um die Bomberströme aufzuhalten. Außerdem begannen die alliierten Bomber, zur Störung der deutschen Radargeräte, Aluminiumstreifen (engl. chaffs, Codename window) aus den Flugzeugen zu werfen.

Der militärisch erfolgreichste Nachtjäger war Heinz-Wolfgang Schnauffer, der 120 feindliche Bomber abschoss. Ihm gelang es als einzelner Piloten einen britischen Luftangriff auf seine Heimatstadt Stuttgart zu verhindern. Schnauffer schoss den sogenannten Zeremonienmeister aus dem feindlichen Verband heraus, der für die Zielmarkierung zuständig war. Ohne diesen mussten die übrigen Bomber ihre Last im so genannten Notwurf wahllos in unbewohntes Gelände fallen lassen. Schnauffer überlebte den Krieg und kam 1950 in Frankreich bei einem Autounfall ums Leben. Ein weiterer militärisch erfolgreicher Nachtjäger war Helmut Lent, der 110 alliierte Flugzeuge abschoss, bis er im Oktober 1944 bei einem Landeunfall starb.

Die ersten einsatzfähigen Düsenflugzeuge

Die deutsche Luftwaffe war die erste Luftwaffe der Welt, die komplett einsatzfähige Düsenjägerverbände aufstellte und auch zum Einsatz brachte. Die zweistrahlige Messerschmitt Me 262, die in Konzept und Bewaffnung (Maschinenkanonen und Raketen R4m) ihrer Zeit weit voraus war, diente hier als Standardjäger. Der Jagdverband wurde durch Johann Steinhoff (JG7) und Adolf Galland (JV44), dem von Hitler verstoßenen General der Jagdflieger, aufgestellt und geführt. Die Strahltriebwerke der Achsenmächte waren einsatzfähig, aber aus verschiedenen Gründen, besonders durch Werkstoffprobleme, nicht zuverlässig.

Weitere eingesetzte Strahlflugzeuge waren die Arado Ar 234 als zweistrahliger Bomber und Aufklärungsflugzeug, die von einer einzelnen BMW-Turbine angetrieben, als Volksjäger bezeichnete Heinkel He 162 und die raketentriebene Messerschmitt Me 163. Beim Kriegsende im Mai 1945 war eine große Anzahl von anderen fortschrittlichen Flugzeugtypen entweder im Versuchsstadium oder auch in der Herstellung, z. B. der

Nurflügler Horten Ho 229 (Horten Ho IX), die im Gothaer Waggonfabrik-Flugzeugwerk hergestellt werden sollte.

Neuartige Waffen

Für die Luftwaffe wurde auch eine neuartige Waffe entwickelt – die V1: der erste Marschflugkörper der Welt. Die V2, die erste Langstrecken-Rakete, war hingegen vom Heer entwickelt worden, und die Produktion der A4 war wegen der Verwendung von auch für den Flugzeugbau wichtiger Rohstoffe nur auf Kosten der Flugzeugproduktion möglich.

Die Niederlage

Die Niederlage der Luftwaffe war das Ergebnis eines Abnutzungskrieges. Ein wesentlicher Faktor für die Abnutzung war der Rohstoffmangel (besonders der Mangel an für den Bau von Flugzeugen wichtigen Aluminium), ab Ende 1944 auch der von den alliierten Luftangriffen herbeigeführte Treibstoffmangel. Auch an ausgebildeten Piloten fehlte es.

Der letzte Versuch der Luftwaffe, lokal die Luftüberlegenheit zu erringen, fand am 1. Januar 1945 als Unternehmen Bodenplatte statt und sollte den durch die alliierte Luftherrschaft bedrohten Erfolg der Ardennenoffensive sichern. Unternehmen Bodenplatte und die Ardennenoffensive scheiterten.

82

MÖHNESEE

Task of the Reservoir

The growing water needs of the industrial areas at the turn of the century resulted, in 1899, in the founding of the Ruhr Dam Association (RTV) in Essen. Its task: to decrease the damage caused by floods through the construction of Dams; to store up as much water as possible from the drainage areas of the Sauerland's higher regions during the winter months of high precipitation, to fully utilize the electricity potential, and finally to feed water into the Ruhr River and its waterworks during the dry summer months. The Mohne and Heve Valley region provided favourable geological conditions for the formation of such a reservoir and the preliminary work began in 1905.

Building the Mohne Dam

The photo at the top shows the foundations for the Dam in the year 1908. By the Autumn of 1910 the Dam had started to take its final shape. The Dam has a base length of 300 m, base thickness of 34.20 m. Its top has an overall length of 650 m and is 40.30 m above the floor of the valley. The entire volume of the stonework is 267,000 cubic metres. The Dam stores the water from a 430 sq km region of high precipitation and blocks off 135 million cubic metres of water over an area of 1037 hectares (3229 acres). The average yearly water flow through the Dam is 240 million cubic metres. The entire cost of the project, including the initial acquisition of the land, but excluding the power plants, was 24,660,000 Marks.

An Interesting Destination for Excursion

The following years of World War 1, prevented the Mohne reservoir from becoming an important excursion destination until the 1920s. At the time that the artificial lake was being built, the Ruhr-Lippe-Eisenbahn (Railways) built a miniature track as far as the Dam. It brought visitors from Soest, Hamm, Werl, Neheim and Arnsberg via Niederense to this technical wonder of that time.

A Growing Area for Recuperation

At the same time people discovered a new centre for recuperation by the waters of the lake, and within the surrounding woodland areas. During the course of a few years outdoor swimming pools were developed on the banks of the reservoir in Delecke, Kbrbecke, Wamel and on the Southern shore. A large Youth hostel, local school homes and boat houses were built. Rowing and sailing clubs were formed, paths were signed in the woods and the first benches were placed on the banks. People started to recover from the years of war and inflation.

Guest Houses

The numerous visitors to the Mohnesee enlivened the surrounding villages as well. The inns enlarged their room facilities and created guest rooms. From a former farm the 'Hotel Haus Delecke' was converted, on whose parking place the modern means of transport of the industrial

bosses from Dortmund, Essen and Duisburg could be seen. New Hotels, Cafe's and Pensions are added and the capacity by the lake became larger. In a short time old and new hotels around the reservoir adjusted themselves to the various demands and earned a good name.

Other Times

As peaceful as it was at the Mohnesee the political occurrences in the mid thirties did not bypass here either. In the archives of the chronicler are, along with some photographs of the 'Birds of Passage at the Southern Shore', also some of a tent camp of Hitler Youth on the Mohnesee. In order that the German people might become a nation of flyers a seaplane came to the reservoir in 1932. For approximately a week it made flights over the lake in order to arouse the interest in young people. Not much later War was declared.

War Year 1943

The change of fortune starts to show itself in the Second World War. At their conference in Casablanca President Roosevelt of the USA and the British Prime Minister Winston Churchill decide to destroy the German armament potential in the Ruhr Valley. During the first months of the year 1943, heavy night attacks by the RAF cause severe damage to industrial cities on the Ruhr and Rhein. The German Air Defence is transferred from one endangered point to another, 88 mm Air Defence guns, the most effective weapons of Ground Defence, become scarce.

War Aim: Dams

Air Marshall Sir Arthur Harris receives instructions from the War Cabinet for a long prepared special task: -to effectively interrupt the water supply to the Ruhr industry in the summer of 1943, by destroying the Mohne, Eder and Sorpe Dams. A special unit of experienced flying crews is formed by Wing Commander Guy Gibson. It is called 617 Squadron, consisting of 18 four engined Lancaster Bomber:- of the newest design and trained for months in England with over 2000 training bombs of special construction.

Military Goals

In the fourth year of the Second World War the Mohne, Eder and Sorpe reservoirs became the goal of a special task for the RAF. Reconnaissance aircraft, 'Mosquitoes', have, without being noticed, surveyed the water capacity of the reservoir and its weak defences. Guy Gibson and 617 Squadron have been specially prepared for this attack using models of the reservoirs and by several exercise flights on water targets. At a height of only 18 metres above the water level the special bombs of the Lancaster are to be released. On the evening of the 16th May they start into the night.

The Attack

The 16th of May was a Sunday which many people had used for an excursion to the Mohnesee. Shortly before midnight the sirens sounded in the Mohne valley. The light anti aircraft guns commenced firing against the low flying bombers attacking from the lake end. The first bomb was dropped too early, the second exploded on the power station behind the wall of the Dam. The aircraft was hit and crashed. The wall resisted the third and fourth bombs as well, until Flight Lieutenant Maltby succeeded in releasing his special bomb (3.40 metres in diameter) exactly in front of the wall in between the towers, so that it exploded about 15 metres under the water surface.

Eye Witness

Karl K. reports how he, his wife and five children escaped out of his company-flat - situated right below the Dam - during this frightening night, when the first bombs were dropped shortly after Midnight. Whilst his wife and four of his children escaped, he and his eldest daughter were caught up by the flood wave when the wall broke. His daughter was trapped in a whirlpool and was pulled away never to be found again. Karl K. was later found unconscious. Franz M. was able to save himself and his family by going to the railway Dam of the R.L.E. after he had heard the explosion at the power station.

The Forces News Report

In the O.K.W. (High Command of the Armed Forces) report of the 17th May is stated: Weak British flying formations entered the area of the „Reich“ last night and dropped a few bombs in several locations. Two reservoirs were damaged and due to the resulting water precipitation heavy losses were caused amongst the civilian population. 8 of the attacking planes were shot down. The second badly damaged reservoir was the Edersee. The Sorpe reservoir, however, was not hit. It is true that half of the participating aircraft did not reach „Scampton Airfield“ again.

From Gunne to Wickede

Very heavily affected was the village of Gunne where the parts in the valley were caught by the floods at once. The rolling water poured through the community of Himmelpforten-Niederense to Neheim-Husten and from there further on to Wickede. The tracks of the small railway, by which so many rest-seeking people had travelled to the Mohne reservoir were distorted like paper streamers and the railway paths destroyed. Two saw mills in Gunne, several power stations, water works and factories were torn away completely. The photograph shows the damages to the Mohne bridge near Niederense with alluvially deposited rubble.

Below the Dam

The Mohne reservoir was filled with 11 3 millionen cubic

metres at the time of the attack. The detonation of the fifth special bomb and the increase of water pressure broke the Dam to a depth of 20 metres and a breadth of 75 metres. Through the breach in the wall a flood wave 12 metres high ran with terrible effect into the lower Mohne valley, taking the ruins of the power station, houses and trees with it, Wilhelm H. experienced this sad hour in his house in Bruningsen above the valley. He heard the hissing and roaring of the water, which raged through the moonlit night.

The Dead

A high jutting, simple cross and also a simple memorial plate reminds the living of the catastrophe in the Mohne valley in 1943 and of its dead. Both monuments are erected on the remains of the monastery Himmelpforten, 'Porta Coeli', near Niederense. Official figures reported 30 dead in Giinne, 8 in Himmelpforten-Niederense, 755 in Neheim and 117 in Wickede. Amongst the dead, many of whom are unknown, were approximately 600 foreigners, mainly Russian female workers, but also holiday guests seeking rest. The victims included 56 flyers of the RAF

The Damage

The number of houses destroyed were 8 in Giinne (with 12 flats), 40 in Neheim (with 91 flats), 1 in Bachum, 5 in Echthausen and 76 in Wickede. More or less badly damaged were approximately 200 further buildings. The destruction of the former monastery estate Himmelpforten near Niederense was especially regrettable. This house of the 'Cistercian Order' was confirmed by the Pope in 1247 and reached great significance through the centuries. Father Berkenkopf was killed in the old monastery church, which had been the parish church for the community of Niederense-Himmelpforten since 1840.

The Reconstruction of the Dam

The significance of the Mohne reservoir was shown in the days after the catastrophe: Five days after the attack, on the 22nd May, the reconstruction of the Dam commenced. Over 2000 workers, amongst them numerous specialists, were put to work, so that in almost four months on the 2nd October 1943 the Dam, including the upper covering of reinforced concrete was ready. The adjoining plants, such as the power stations, the regulating basin and the bridges were left untouched, but the damming up of water in the reservoir could begin again, after a Summer with ample rain.

MÖHNESEE

Aufgabe der Talsperren

Der wachsende Wasserbedarf des Industriegebietes um die Jahrhundertwende führte 1899 zur Gründung des Ruhrtalsperrenvereins (R.T.V.) in Essen. Aufgabenstellung: Durch den Bau von Talsperren Hochwasserschaden zu vermindern, im niederschlagsreichen Winterhalbjahr möglichst große Wassermengen aus dem weiten Einzugsgebiet des Hochsauerlandes anzusammeln, für die Elektrizitätsversorgung auszunutzen, und sie schließlich, in den Hochsommermonaten, der Ruhr und ihren Wasserwerken wieder zuzuführen. Günstige geologische Verhältnisse zur Anlage eines solchen Stausees ergaben sich im Gebiet des Mohne- und Hevetales, so daß bereits 1905 mit Vorarbeiten begonnen wurde.

Bau der Mohnetalsperre

Das Foto oben zeigt die Gründungsarbeiten für die Staumauer im Jahre 1908. Sie erhielt eine Sohlenlänge von 300 m, eine Sohlenbreite von 34,20 m, die größte Höhe liegt 40,30 m über der früheren Talsohle und die Gesamtlänge beträgt oben 650 m. Im Herbst 1910 hatte die Sperrmauer bereits ihre Form angenommen. Sie hat die Aufgabe, das Wasser aus einem Niederschlagsgebiet von 430 qkm aufzustauen, das heißt, auf einer Bodenfläche von 1037 ha bis zu 135 Millionen cbm Wasser zu speichern. Die Gesamtmasse des Mauerwerkes beträgt 267.000 cbm, die mittlere jährliche Durchflußmenge des Stausees liegt bei 240 Millionen cbm Wasser. Die Gesamtkosten einschließlich Grunderwerb (aber ohne Kraftwerke) betragen 24.660.000 Mark.

Ein interessantes Ausflugsziel

Die folgenden Jahre des 1. Weltkrieges lieferten die Mohnetalsperre erst in den Zwanziger Jahren zu einem bedeutenden Ausflugsziel werden. Schon für den Bau des künstlichen Sees war von der ‚Ruhr-Lippe-Eisenbahn‘ eine Schmalspurstrecke bis zur Sperrmauer gebaut worden. Jetzt brachte sie aus Soest, Werl, Hamm, Neheim und Arnsberg über Niederense die Esucher an dieses technische Wunderwerk der damaligen Zeit.

Ein wachsendes Erholungsgebiet

Gleichzeitig erschlossen die Menschen sich am Wasser des Sees und in den umgebenden Waldgebieten ein neues Erholungszentrum. Im Laufe weniger Jahre entstanden an den Ufern der Talsperre Strandbäder in Delecke, Korbecke, Wamel und am Südufer. Eine große Jugendherberge wurde gebaut, Landschulheime, Bootshäuser, Ruder- und Segelclubs bildeten sich, in den Waldgebieten wurden Wanderwege gekennzeichnet, am Ufer die ersten Banke

aufgestellt. Nach den Jahren des Krieges und der Inflation lebten die Menschen nun auf.

Gastliche Häuser

Die zahlreichen Besucher des Mohnesees beleben auch die umgebenden Dörfer. Die Gasthöfe erweitern ihre Räumlichkeiten, sie schaffen Fremdenzimmer. Aus einem früheren Gutshof wird das ‚Hotel Haus Delecke‘, auf dessen Parkplatz bald die modernen Fortbewegungsmittel der Industriellen aus Dortmund, Essen und Duisburg zu besichtigen sind. Neue Hotels, Cafés und Pensionen kommen hinzu, die Kapazität am See wird größer. In kurzer Zeit haben sich alte und neue Gastgeber rund um die Talsperre auf die vielfältigen Wünsche eingestellt und einen guten Ruf erworben.

Andere Zeiten

So friedlich es am Mohnesee war, die politischen Ereignisse Mitte der 30er Jahre gingen auch hier nicht vorbei. Im Archiv des Chronisten befinden sich nach den Fotos der ‚Wandervogel am Südufer‘ auch Aufnahmen der Zeltlager der Hitler-Jugend am Mohnesee. Damit das deutsche Volk ein Volk von Fliegern werde, kam 1932 ein Wasserflugzeug an die Talsperre. Es unternahm etwa eine Woche lang täglich mehrmals Rundflüge über den See, um das Interesse der Jugend zu wecken. Nicht lange danach war Krieg!

Kriegsjahr 1943

Im zweiten Weltkrieg beginnt sich die Wende abzuzeichnen. Auf ihrer Konferenz von Casablanca haben der Präsident der USA, Roosevelt und der britische Premierminister, Winston Churchill, die Zerschlagung des deutschen Rustungspotentials im Ruhrgebiet beschlossen. Schwere Nachtangriffe der R.A.F. haben in den ersten Monaten des Jahres 1943 den Industriestädten an Ruhr- und Rhein schwere Schäden zugefügt. Die deutsche Luftabwehr wird von einem gefährdeten Ziel zum anderen verlegt, 8,8 cm Flakgeschütze, wirksamste Waffe der Bodenabwehr, sind Mangelware geworden.

Kriegsziele Talsperren

Luftmarschall Sir Arthur Harris hat vom Kriegskabinett den Auftrag für ein lange vorbereitetes Sonderunternehmen: Die Wasserversorgung der Ruhrindustrie im Sommer 1943 durch die Zerstörung der Mohne-, Eder- und Sorpetalsperren nachhaltig zu unterbrechen. Unter dem Befehl von Wing-Commander Guy Gibson wird eine Spezial-einheit erfahrener Flugzeugbesatzungen gebildet. Sie heißt 617te Squadron, erhält 18 4-motorige ‚Lancaster‘-Bomber neuester Bauart und trainiert in

England mit über 2000 Übungsbomben besonderer Konstruktion monatelang.

Militarisches Ziel

Im vierten Jahr des zweiten Weltkrieges werden die Mohne-, Eder- und Sorpetalsperren zum Ziel eines Sondereinsatzes der R.A.F. Aufklärungsflugzeuge, ‚Mosquitos‘, haben unauffällig den Fullstand der Talsperren und die schwache Abwehr erkundet. Guy Gibson und seine 617. Squadron sind durch Modelle, die von den Talsperren angefertigt wurden, und durch zahlreiche Übungsflüge auf Wasserziele besonders für diesen Angriff vorbereitet. Aus einer Höhe von nur 18 Metern über der Wasseroberfläche müssen die Spezialbomben der ‚Lancaster‘ ausgelöst werden.

Der Angriff

Der 16. Mai war ein Sonntag, den viele Menschen zu einem Ausflug an den Mohnesee genutzt hatten. Kurz vor Mitternacht heulten die Sirenen im Mohnetal. Die leichte Flak eröffnete das Feuer auf die von der Seeseite im Tiefflug angreifenden Bomber. Die erste Bombe fiel zu früh, die zweite hinter die Sperrmauer auf das Kraftwerk, das in die Luft flog. Das Flugzeug wurde getroffen und stürzte ab. Auch der 3. und 4. Bombe widerstand die Mauer, bis es Hauptmann Maltby gelang, seine Rollmine (3,40 m Ø) genau vor der Mauer zwischen den Türmen auszulassen, so daß sie etwa 15 m unter der Wasseroberfläche detonierte.

Augenzeugen

Karl K. berichtet wie er in der Schreckensnacht kurz nach 0 Uhr mit seiner Frau und seinen 5 Kindern aus seiner Dienstwohnung, gleich unterhalb der Sperrmauer floh, als die ersten Bomben fielen. Während seine Frau mit 4 Kindern entkam, wurde er mit seiner ältesten Tochter von der Flutwelle eingeholt, als die Mauer brach. Seine Tochter geriet in einen Strudel, der sie forttrieb, für immer unauffindbar. Karl K. wurde später bewußtlos aufgefunden. Franz M. konnte sich, nachdem er die Explosion des Kraftwerkes gehört hatte, mit Familie noch auf den Bahndamm der R. L. E. retten. (Interviews aus 1973)

Der Wehrmachtsbericht

Im O.K.W.-Bericht vom 17. Mai hieß es: „Schwache britische Fliegerkräfte drangen in der vergangenen Nacht in das Reichsgebiet ein und warfen an einigen Orten eine geringe Zahl von Sprengbomben. Es wurden 2 Talsperren beschädigt und durch den einsetzenden Wassersturz schwere Verluste unter der Zivilbevölkerung hervorgerufen. 8 der angreifenden Flugzeuge wurden abgeschossen.“ - Die

zweite schwer beschädigte Talsperre war der Edersee, die Sorpetalsperre hingegen wurde nicht getroffen. Es ist richtig, daß die Hälfte der eingesetzten Flugzeuge „Airport Scampton“ nicht wieder erreichten.

Unterhalb der Sperrmauer

Mit 133 Millionen cbm Wasserinhalt wurde die Mohnetalsperre zur Zeit des Angriffs gefüllt. Die Detonation der 5. Spezialbombe und der gewaltige Wasserdruck brachen die Sperrmauer in einer Tiefe von 20 m und in einer Breite von 75 m auf. Durch die Mauerbresche ergoß sich eine Flutwelle von 12 m Höhe mit verheerender Wirkung in das untere Mohnetal, Trümmer des Kraftwerkes, Häuser und Bäume mitreißend. Wilhelm H. erlebte die schwere Stunde in seinem Haus in Briiningen über dem Tal. Er hörte das Zischen und Brausen des Wassers, das durch die mondhele Nacht tobte

Von Gilne bis Wickede

Schwer betroffen wurde das Dorf Gunne, dessen Ortsteil im Tal sofort von der Flut erfaßt wurde. Weiter ergoß sich die Wasserwalze durch die Gemeinde Himmelpforten-Niederense nach Neheim-Husten und von dort weiter nach Wickede. Die Schienen der Kleinbahn, mit der so viele Erholungssuchende an die Mohnetalsperre gefahren waren, wurden wie Luftschlangen verzogen, der Bahnkörper wurde zerstört. 2 Sägewerke in Gunne, mehrere Kraft- bzw. Wasserwerke und Fabriken wurden vollständig weggerissen.

Die Toten

Ein hoch aufragendes, schlichtes Kreuz und eine ebenso schmucklose Gedenktafel erinnern heute die Lebenden an die Katastrophe im Mohnetal 1943 und ihre Toten. Beide Mahnmale stehen auf den Resten des Klosters Himmelpforten, der ‚Porta Coeli‘, bei Niederense. Amtliche Zahlen berichten von 30 Toten in Gilne, 8 in Himmelpforten-Niederense, 755 in Neheim und 117 in Wickede. Unter den Toten, die zum Teil unbekannt blieben, waren auch rund 600 Ausländer, überwiegend russische Arbeiterinnen, aber auch Feriengäste, die sich erholen wollten. Zu den Opfern zählen auch 56 Flieger der R.A.F.

Die Schäden

Die Zahl der zerstörten Wohnhäuser betrug in Gilne 8 (mit 12 Wohnungen), in Neheim 40 (mit 91 Wohnungen), in Bachum 1, in Echthausen 5 und in Wickede 76. Mehr oder weniger schwer beschädigt wurden rund 200 weitere Gebäude. Besonders bedauerlich war auch die Vernichtung des ehemaligen Klostergutes Himmelpforten bei Niederense. 1247 wurde dieses

Società Thule Italia



**Per collaborare alla Rivista e/o ai Siti scrivere a:
thule@thule-italia.org**

Diffondete il Mensile di Thule Italia
attraverso ogni possibile canale.
Avalliamo la scansione della Rivista
e la pubblicazione di ogni sua parte
purchè vengano citati autori e fonte.

**Per sostenerci:
c/c postale: 67792671
Associazione Thule Italia**

ASSOCIAZIONE CULTURALE

Thule

I T A L I A

